

POST-PRINT di:

Speranza Cerullo, Roberto Tagliani, *Tradizione e ricezione della prosa agiografica, con un caso di studio: il volgarizzamento fiorentino della Legenda Aurea*, in *La prosa medievale. Produzione e circolazione*, a cura di Massimiliano Gaggero con la collaborazione di Filippo Pilati, Roma · Bristol, «L'Erma» di Bretschneider, 2020, pp. 115-148 (saggio) e 209-234 (bibliografia) • ISSN 2612-470X – ISBN 978-88-913-2026-1 (carta) – ISBN 978-88-913-2032-2 (pdf)

8

## Tradizione e ricezione della prosa agiografica, con un caso di studio: il volgarizzamento fiorentino della *Legenda Aurea*\*

1. La produzione agiografica superstite di area italiana collocabile entro la fine del XIII secolo conta una trentina di testi, dei quali circa i due terzi – e fra questi i più antichi – rientrano in un genere versificato, in particolare di repertorio laudistico: come nel caso di altre tradizioni romanze, anche in ambito italiano alla materia agiografica va quindi il primato delle più antiche attestazioni di un uso letterario del volgare, ed è un primato che si esprime nella forma del verso e della poesia cantata<sup>1</sup>. Il racconto esemplare delle vicende dei santi, che già a partire dalle fonti latine tardoantiche si propone anzitutto come modello e specchio del percorso di perfezionamento spirituale del credente, trova nell'esperienza performativa dell'agiografia in versi un potente canale di ricezione, che occupa lo spazio pubblico della piazza o quello della ritualità condivisa dell'associazionismo confraternale.

I primi testi in prosa fanno la loro apparizione solo alla fine del Duecento, e sono una decina in tutto: la versione pisana della *Navigatio sancti Brendani* trasmessa dal manoscritto 1008 della Bibliothèque Municipale di Tours, che conserva anche la traduzione di quattro capitoli di argomento mariano dalla *Legenda aurea*, ancora in volgare pisano; tre distinte versioni della storia di *Barlaam e Iosafas*, da collocare in area toscana occidentale; la *Vita* bolognese di san Petronio; la leggenda pisana di san Torpè, di qualche decennio più tarda e probabilmente redatta entro i primi anni del Trecento<sup>2</sup>. Altre poche attestazioni

\* Il § 1 del presente saggio è di Speranza Cerullo, il § 2 e l'*Appendice* con l'edizione critica dei testi sono di Roberto Tagliani.

<sup>1</sup> Un primo censimento è basato su uno spoglio della *BAI*; per un approccio alla produzione di testi religiosi dei primi secoli rinvio a Leonardi – Santi 1995; per la produzione in prosa cfr. D'Agostino 2001.

<sup>2</sup> La versione pisana della *Navigatio sancti Brendani* si legge nell'edizione Waters 1931; sulle versioni italiane della leggenda rinvio inoltre a Tagliani 2016 (sui testi pisani e il codice di Tours vd. anche *infra*, note 7 e 9). Il volgarizzamento pisano di quattro capitoli mariani della *Legenda*

frammentarie, che documentano entro il Duecento la circolazione di materiale agiografico in prosa, estratto da vite e leggende latine, sono captate nell'orbita dell'*exemplum* miracolistico all'interno di contenitori testuali di diverso carattere narrativo: gli aneddoti mariani nei cosiddetti *Conti morali* di Anonimo senese; i pochi episodi miracolistici nel veneziano *Libro de li exempli*; un episodio della vita di santa Elisabetta d'Ungheria trasmesso all'interno della *Cronica fiorentina*, nella sezione dedicata a papa Gregorio IX, che canonizzò la santa<sup>3</sup>. A parte andranno poi considerati i casi di singoli testi con tradizione tarda, per i quali si pongono problemi di datazione ad oggi difficilmente risolvibili, e che evidenziano l'incertezza dello stesso profilo cronologico di una storia della prosa agiografica italiana, del resto rappresentata da testi ancora in buona parte inediti o affidati a edizioni ottocentesche e primonovecentesche allestite a scopo divulgativo e didattico-edificante. Un censimento dettagliato della produzione superstita ai suoi esordi non ha d'altra parte l'obiettivo di rinvenire certificati di nascita né di quantificare i reperti: si tratta piuttosto di rintracciare la definizione di una tipologia testuale – e quindi di un tipo narrativo e della sua fisionomia stilistica – indagata ripercorrendone i canali di trasmissione, dal momento che in un genere come quello agiografico contesto di fruizione e destinazione finale esercitano un'intensa pressione sulle dinamiche di codifica. Nonostante l'apparente eterogeneità, le attestazioni più antiche presentano in questo senso significativi punti di tangenza: se infatti quelli pervenuti sono tutti testi anonimi e non originali (volgarizzamenti dal latino e, nel caso del *Barlaam*, dall'occitanico), la *Vita* bolognese di san Petronio e la *Leggenda di san Torpè* documentano il radicamento della scrittura agiografica in contesti culturali o ideologici di breve raggio e il legame con le esigenze pratiche di una devozione locale, che ne orienta le caratteristiche formali e strutturali. Nel caso della *Vita* di san Petronio – prodotta con ogni probabilità fra il 1260 e il 1290, in coincidenza con l'affermazione del culto cittadino del santo che si era venuto consolidando a partire dalla metà del secolo, epoca alla quale probabilmente risale la redazione della *Vita* latina che ne è la fonte<sup>4</sup>, è da leggere nel contesto linguistico della comunità alla quale è

*aurea* è stato edito da Cigni 2005. Per un quadro delle versioni italiane del *Barlaam* rinvio a *BAI*, II, pp. 84-92, a Frosini 1996 e Ead. 2003; la versione pisana più antica (fine XIII secolo) è edita da Ead. 2001; più recentemente edita anche la versione trasmessa dal ms. Trivulziano 89, ancora di provenienza toscano-occidentale, in Frosini – Monciatti 2009. Per la *Vita di san Petronio* e la *Leggenda di san Torpè* rinvio rispettivamente alle edizioni di Corti 1962 e Elsheikh 1977.

<sup>3</sup> Pubblicati per la prima volta da Zambrini 1861, che ha dato il nome alla raccolta, i *Conti* sono stati editi da Del Monte 1961, che ne ha riconosciuto la fonte nei brevi racconti francesi trasmessi con il titolo di *Vies des Peres*; alcuni testi si leggono inoltre in Segre – Marti 1959, pp. 489-509; il *Libro de li exempli* è edito in Ulrich 1891; il testo della *Cronica fiorentina* si legge in Schiaffini 1954,

p. 122 (l'aneddoto sulla santa è ripubblicato in Contini 1970, p. 471): cfr. *BAI*, II, pp. 220-211.

<sup>4</sup> Per una ricostruzione del contesto storico della redazione del testo e il rapporto con la fonte latina rinvio all'Introduzione premessa all'edizione in Corti 1962.

rivolta l'ibridismo stilistico della prosa, che mostra, accanto a influssi riconducibili al modello letterario dei volgarizzamenti dai classici da un lato e al linguaggio giuridico dall'altro, aperture di gusto popolare<sup>5</sup>. Caratteristico della leggenda pisana di san Torpè è piuttosto l'adattamento del testo originario della *passio* latina, articolato in dieci capitoli e incentrato sulla narrazione strettamente biografica della vita e passione del martire, con l'aggiunta di altri sedici capitoli, ognuno dei quali dedicato a un miracolo *post mortem*<sup>6</sup>; la selezione del nuovo materiale agiografico in un piccolo repertorio di *miracula*, descrittivi nella quasi totalità dei casi episodi di guarigione ottenuta con la visita al santuario pisano del santo, nel contesto di una contemporaneità cittadina molto più familiare al pubblico, documenta con sufficiente chiarezza la volontà del compilatore di aggiornare la figura del santo al fine di rinsaldarne la devozione attiva. Entrambi i testi, con una tradizione fortemente circoscritta, rappresentano pertanto esperimenti isolati rispetto alla dimensione sovraregionale che a partire almeno dal terzo/quarto decennio del Trecento entrerà tra gli obiettivi dei divulgatori dell'agiografia in volgare, e in primo luogo dei traduttori.

Se varietà di generi e apertura al contesto più ampio dei rapporti con la produzione gallo-romanza – lungo un itinerario che unisce le città italiane di Pisa e Genova con la letteratura d'Oltralpe – caratterizzano i testi più antichi di area pisana<sup>7</sup>, andrà rilevato che per materia e strutture narrative sarebbe più corretto collocarli ai margini del genere agiografico, in una zona di contatto con tipologie testuali solo in una particolare prospettiva assimilabili: da un lato, il racconto di viaggio del *San Brandano*; dall'altro, il racconto didattico-edificante che procede per inserti dottrinari, in molti casi autoesegetici, e per seriazioni di segmenti narrativi autonomi, rappresentati dall'apologo esemplare nel caso del *Barlaam* e dall'aneddotica miracolistica nei capitoli mariani della *Legenda aurea*. Manca, in sostanza, la struttura biografica tipica della *vita* e della *passio* che se nel corso del secolo successivo conia il modello agiografico in prosa volgare per eccellenza, desumendolo o adattandolo dalle fonti latine, nel corso del Duecento rappresenta l'archetipo narrativo della più antica agiografia in versi.

<sup>5</sup>Cfr. Terracini 1976 (= 1963), pp. 208 e 212.

<sup>6</sup>Il testo si presenta come un volgarizzamento anonimo della *passio* latina del santo, risalente al VI-VII secolo, composto tra la fine del XIII e i primi anni del XIV secolo (la collocazione cronologica è proposta dall'editore: cfr. Elsheikh 1977, p. 8), documento di un culto di origini incerte ma saldamente praticato a Pisa e lungo la costa che corre da Livorno a Marsiglia, passando anche per Genova, dove è venerata una reliquia del santo (per maggiori dettagli *ib.*, pp. 7-10).

<sup>7</sup>Sul ruolo di Pisa nella ricezione e trasmissione della letteratura cortese in Italia e i rapporti con la Francia – in particolare lungo l'asse che unisce la città toscana con Genova e la Liguria – rinvio ai più recenti lavori di Cigni 2000 e Id. 2009; cfr. inoltre Zinelli 1998, in part. pp. 152-53 e 199. Per una ricostruzione più ampia dello sviluppo e del primato culturale della città fra XII e XIII secolo si vedano i contributi raccolti in Battaglia Ricci - Cella 2009.

Da questo punto di vista, il già citato manoscritto 1008 di Tours – ricondotto da Fabrizio Cigni ai centri domenicani tra Genova e Pisa –<sup>8</sup> rappresenta un caso interessante di precoce miscellanea agiografica, linguisticamente mista, nella quale la tipologia biografica è tuttavia coperta dai testi in francese che occupano, in una sezione centrale, quasi tutto il codice<sup>9</sup>; ed è proprio questa sezione ad anticipare il modello prevalente che formerà la tradizione dei testi agiografici nel secolo successivo, con un ordinamento delle leggende per seriazioni o microseriazioni per tipologia santorale (apostoli, martiri e confessori); mentre le due tipologie che fanno da cornice, di quella tradizione tenderanno a occupare i margini: una circolazione estremamente limitata accomuna in modo significativo sia i volgarizzamenti dei capitoli mariani della *Legenda aurea* – come del resto di tutti i capitoli di impianto dottrinario o dedicati a festività liturgiche, e quindi a carattere non santorale, del leggendario – sia le versioni italiane del *San Brandano*.

Il quadro della prosa agiografica italiana delle Origini che abbiamo sommariamente tracciato cambia coordinate nei primi decenni del Trecento. Si tratta di un cambiamento che investe tutti i livelli della produzione dell'agiografia in prosa: la tipologia santorale (con una prevalenza dei santi antichi su quelli locali o attuali); il modello narrativo, a struttura biografica; la connotazione linguistica e letteraria, ancora largamente da indagare, che codifica una prosa volgare quasi sempre rappresentata da traduzioni di fonti latine tardoantiche e medievali; i centri di produzione, con focalizzazione toscana; e infine la trasmissione: nasce, sul modello delle fonti, la forma del leggendario volgare che, promossa dai centri conventuali, entra accanto alla miscellanea religiosa nei circuiti della produzione laica, strumento di pratiche di devozione privata e patrimonio familiare che passa di padre in figlio. Fra il terzo e il quarto decennio del secolo vengono portati a termine i volgarizzamenti dei grandi leggendari di matrice domenicana (le *Vite dei Santi Padri* e i *Dialoghi* di Gregorio Magno per opera di Domenico Cavalca<sup>10</sup>, la *Legenda aurea* nella traduzione fiorentina) e vengono allestiti anche i primi leggendari volgari: ne resta qualche testimonianza indiretta, come quella che si legge nell'*Inventario di arredi e libri* della Compagnia dei Disciplinati di Santa Maria della Scala di Siena (redatto nel 1325), che tra i pochissimi volumi registra un «libro de la vita de' santi

<sup>8</sup> Cfr. in particolare Cigni 2005 e Id. 2006a.

<sup>9</sup> Dopo una prima sezione, occupata dai quattro capitoli in volgare pisano dalla *Legenda aurea* (*Natività, Annunciazione, Purificazione, Assunzione*: ff. 2ra-19vb), il codice trasmette un corposo leggendario francese, composto da un segmento di 14 leggende provenienti dal cosiddetto “leggendario A”, con ampliamento di 3 testi, disposte secondo la seriazione apostolica (ff. 19vb-95r), e dalla traduzione di 50 capitoli dalla *Legenda aurea* (ff. 98r-213vb), anch'essi disposti secondo la tipologia santorale; l'ultima sezione del manoscritto (ff. 214ra-27vb) trasmette infine il testo pisano della *Navigazione di san Brandano* (per una descrizione del codice rinvio a Cigni 2005).

<sup>10</sup> Precedente, ma esperimento isolato, la traduzione dei *Dialoghi* del messinese Giovanni Campulu, databile al secondo decennio del Trecento: per un quadro delle traduzioni italiane dell'opera di Gregorio vd. da ultimo Cerullo 2016 e Verlatto 2017.

Padri», sicuramente in volgare<sup>11</sup>. E ne restano pochi testimoni collocabili entro la prima metà del Trecento: esemplare è il caso del ms. Laurenziano Ashburnham 395, databile al secondo quarto del secolo, che trasmette il volgarizzamento settentrionale di una selezione di 32 capitoli dalla *Legenda aurea*, in un ordinamento per tipologia santorale (santità femminile, apostoli, martiri, confessori) probabilmente derivato dalla fonte che condivide con altri due codici, il ms. Magliabechiano XXXVIII.110, uno splendido codice miniato, forse allestito su committenza di una comunità religiosa femminile, e il quattrocentesco Canonico Italiano 211; la struttura interna dei tre manoscritti evidenzia operazioni di selezione e riordinamento dei materiali, ai quali si accompagnano significativi interventi di rielaborazione e adattamento del testo<sup>12</sup>.

Documenta in modo rappresentativo gli itinerari della prosa agiografica trecentesca – fra ambienti religiosi, fruizione laica, pratiche di adattamento e rifunzionalizzazione del testo – la tradizione del volgarizzamento fiorentino della *Legenda aurea*, delineata nell’ambito del lavoro di censimento delle traduzioni italiane del leggendario di Iacopo da Varazze<sup>13</sup>.

Il testo viene pubblicato fra il 1924 e il 1926 da Arrigo Levasti, conquistato dalla bellezza della lingua e dalla qualità letteraria di una traduzione che quasi sempre, con raro equilibrio, riesce nel difficile compito di restituire con puntualità il dettato della fonte latina in un assetto linguistico volgare marcato da una propria individualità stilistica<sup>14</sup>. La trascrizione – finalizzata nelle intenzioni dell’editore a recuperare il leggendario a una fruizione attiva e sottoposta a pesanti interventi di normalizzazione grafica – viene condotta sul codice Riccardiano 1254 (Q.I.11), che resta per quasi un secolo l’unico testimone completo noto della traduzione, collocata nel contesto linguistico-culturale del fiorentino ‘argenteo’ e senza dubbio

<sup>11</sup> «Anco un libro de la vita de’ santi Padri, el quale ci lassò Viviano di Bindo Vincenti» (item 38): l’edizione più recente degli inventari della Compagnia, con uno studio dei codici superstiti identificati, si legge in Manetti – Savino 1990; sullo sviluppo delle compagnie confraternali a Siena e il contesto storico-culturale cittadino fra Duecento e Trecento rinvio ai contributi raccolti in Benvenuti – Piatti 2016.

<sup>12</sup> Il testo del volgarizzamento, nella redazione dei due codici trecenteschi, è stato pubblicato corredato di una ricca introduzione e di un approfondito studio linguistico da Verlato 2009; sul testo vd. inoltre Cerullo 2018, § II 5.

<sup>13</sup> Cfr. Cerullo 2018. Nella parte seguente di questo contributo riprendo, con pochissime varianti, quanto già pubblicato in lavori precedenti, in particolare *ib.*, cap. III 1, e Ead. 2015. Della traduzione fiorentina è in corso di realizzazione una nuova edizione critica nell’ambito del progetto *LAI (Legenda Aurea in Italiano)* al quale collaborano, oltre a chi scrive, Diego Dotto, Laura Ingallinella, Roberto Tagliani, Zeno Verlato, sotto la direzione di Lino Leonardi (cfr. Leonardi 2016 e Cerullo 2017b). Primi saggi di edizione critica del testo, per un totale di dieci capitoli, sono stati pubblicati con un’introduzione di Lino Leonardi nel *Bollettino dell’Opera del Vocabolario Italiano* del 2016 (Leonardi et al. 2016). Sulla traduzione fiorentina vd. inoltre Ingallinella 2013 e Cerullo 2017a.

<sup>14</sup> Levasti 1924-1926; il testo è stato ripubblicato in Levasti – Cardini – Martelli 2000.

cronologicamente isolata rispetto agli importanti progetti di divulgazione in volgare di testi agiografici e didattico-morali che prendono avvio nei primi decenni del Trecento<sup>15</sup>. Del testo sono stati individuati altri due testimoni completi, di seguito indicati, in gruppo con il codice Riccardiano e secondo le sigle che ho già proposto in precedenti contributi<sup>16</sup>:

O = Oxford, Bodleian Library, Can. it., 267 (S.C. 20319), sec. XIV (ultimi due decenni); R = Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1254 (Q. I. 11), datato 1394-1396;

G = Firenze, Biblioteca Provinciale dei Frati Minori, F.do Giaccherino, i F 2, sec. XV (terzo quarto).

Nell'assetto dei tre testimoni completi l'ordinamento dei capitoli rispetta quello della fonte latina – d'ora in poi indicata con la sigla *LA* –<sup>17</sup> con la sola anticipazione di *LA* CLXXVIII (*Dedicazione della Chiesa*), rispetto a *LA* CLXXVI e CLXXVII (*Barlaam e Iosaphat*, *Pelagio papa*), anticipazione che profila – al netto di un possibile rispecchiamento nel macrotesto volgare della struttura del modello latino usato dal traduttore – la dislocazione di capitoli di carattere più spiccatamente storiconarrativo al di fuori del corpo santorale e liturgico del leggendario: se il primo testo si distingue infatti come un lungo apologo esemplare a partire dalla vicenda di formazione e conversione di origine orientale che ebbe così larga fortuna nel corso del Medioevo, il secondo è in buona parte occupato dalla estesa digressione storica sul regno longobardo in Italia con la quale nel corso della sua tradizione è stato indicato lo stesso leggendario (*legenda sanctorum sive historia longobardica*).<sup>18</sup> Nei due codici completi trecenteschi, O e R, la raccolta integra inoltre le leggende spurie dei santi Zenobio e Miniato, trascritte rispettivamente dopo i capitoli lxxi (*Pancrazio*) e CLIII (*Orsola*)<sup>19</sup>: l'interpolazione delle biografie di due santi fiorentini

<sup>15</sup> Già Levasti aveva tuttavia proposto una datazione più alta per il testo, che potrebbe risalire al principio della seconda metà del Trecento (Levasti 1924-1926, I, p. xlv).

<sup>16</sup> Sulla tradizione del testo e i rapporti tra i testimoni vd. Cerullo 2015 (cfr. Leonardi 2016 e Cerullo 2017b). Per una descrizione dei codici rinvio a ancora Ead. 2015, pp. 242-7, e alle schede in Ead. i.c.s.

<sup>17</sup> Si fa riferimento al testo latino secondo Maggioni 2007 (edizione rivista, con traduzione italiana, della precedente pubblicata in Maggioni 1998).

<sup>18</sup> Proprio nel capitolo di *Pelagio papa* può costituire *terminus post quem* – per quanto solo in parte utile alla collocazione cronologica della traduzione – l'anno 1309, data riportata dal testo volgare negli ultimi passaggi della leggenda e riferita alla fine della vacanza del seggio imperiale dopo la morte dell'imperatore Federico II, deposto da Innocenzo IV: *Innocençio quarto genovese ragunò il concilio a Leone sopra Rodano, nel quale choncilio dispuose lo 'mperadore; il quale disposto et morto vachòe lo 'mperio infino al .Mcccviij.* (R, f. 305vb; cfr. G, f. 177vb). Il volgarizzamento sembra 'aggiornare' – probabilmente limitandosi a tradurre quanto già riportato nel suo modello latino – il dato storico della fonte, nella quale la sede imperiale viene definita ancora vacante: *Innocentius IV natione Ianuensis concilium apud Lugdunum conuocans ipsum imperatorem deposuit. Quo deposito et defuncto sedes imperii usque hodie uacat* (*LA* CLXXVII, 405-6).

<sup>19</sup> Per le due leggende, escluse dall'ed. Levasti del volgarizzamento e tuttora inedite, rinvio



– dotate di un'introduzione etimologica e quindi formalmente omologate rispetto al modello agiografico del macrotesto ospite – può senz'altro essere interpretata come un ampliamento del canone santorale del leggendario, tipico della sua vocazione a un'attualizzazione via via aperta all'inserimento di leggende legate al culto di santi locali o di recente canonizzazione, e riflessa dalla tradizione di versante sia latino che volgare<sup>20</sup>. La condivisione dei due testi spuri può inoltre essere letta come un indizio della dipendenza dei due testimoni trecenteschi da una stessa fonte, che il lavoro di *recensio* ha potuto confermare<sup>21</sup>.

Vicini per assetto testuale e per epoca di allestimento, i due codici condividono anche la provenienza e l'ambiente di produzione: a sottoscriverli sono infatti due esponenti del ceto laico borghese-mercantile della Firenze di fine Trecento e in entrambi i casi il lavoro di copia è con ogni probabilità finalizzato all'acquisizione di un testo destinato all'edificazione personale del copista-possessore. Tra il 1394 e il 1396 il saponario fiorentino Antonio di Guido Berti esempla in un'elegante corsiva di tipo mercantesco il codice Riccardiano 1254 (R), un imponente manoscritto in pergamena che nel pregio dei materiali e nella cura dell'allestimento può forse testimoniare l'ambizione del copista a un avanzamento verso uno *status* culturale e sociale superiore alla propria categoria, e più prossimo al ceto professionale urbano<sup>22</sup>. Il manoscritto di Oxford viene esemplato da Gherardo Pugliesi, come indica la nota che si legge al f. 1ra:

Queste sono le legende di santi ordinate da messere frate Iacopo arciveschovo di Genova de' frati Predicatori e copiato e scritto per Gherardo di Tura Pugliesi della città di Firenze, ed è suo il detto libro.

Ed è forse da attribuire allo stesso Gherardo il disegno a penna, semplice ma di ottima mano, che si vede subito sotto, rappresentante un'Annunciazione. Figlio di Tura, fiorentino del popolo di Sant'Ambrogio che ricoprì la carica di console dell'Arte della Lana nel 1330 ed esponente del ceto borghese cittadino connesso alle attività delle Arti Maggiori, Gherardo fu attivo come copista di volgarizza-

rispettivamente a *BAI*, II, p. 730, n. 1, e p. 518, n. 1.

<sup>20</sup>Un buon numero di leggende spurie hanno avuto diritto di cittadinanza nella trasmissione del testo latino dal Medioevo fino a qualche decennio fa: basti ricordare che l'edizione ottocentesca del leggendario curata da Graesse (Graesse 1846) conta 243 capitoli, 65 in più rispetto al *corpus* fissato dall'ed. Maggioni 1998 e Id. 2007. Quanto all'ambito volgare, l'interpolazione di leggende spurie e l'ampliamento del leggendario sono fenomeni che caratterizzano in modo massiccio la tradizione a stampa: l'*editio princeps* della traduzione approntata da Niccolò Manerbi e stampata da Nicolas Jenson nel 1475 (*IGI*, 5037) conta ben 245 leggende, un numero che tende a variare nelle impressioni successive (un'edizione parziale del testo di Manerbi è stata pubblicata da Marucci 1993; sulla tradizione a stampa della *Legenda aurea* italiana vd. Pagnotta 2005).

<sup>21</sup>Cfr. Cerullo 2015.

<sup>22</sup>Cfr. Signorini 1995 (per Antonio Berti *ib.*, pp. 231-32); sugli sviluppi delle scritture mercantesche e il rapporto con le grafie notarili a Firenze fra Due e Trecento vd. Ceccherini 2010.

menti nell'ultimo decennio del secolo<sup>23</sup>, dividendo i propri interessi fra testi di carattere religioso e classici latini, come documentano due importanti codici da lui copiati e sottoscritti: il Laurenziano Plut. 61.5, che trasmette il volgarizzamento anonimo dei *Detti e fatti memorabili* di Valerio Massimo, datato 1390-1392; e il ms. II.1.26 della Biblioteca Nazionale di Firenze, che trasmette il volgarizzamento, anch'esso anonimo, delle *Declamationes* dello Pseudo-Quintiliano, datato 1392.<sup>24</sup> Il terzo testimone completo della traduzione fiorentina, G, un codice in pergamena ora a Firenze, alla Biblioteca Provinciale dei Frati Minori, viene allestito almeno mezzo secolo dopo<sup>25</sup>: una stima affidabile lo colloca nel terzo quarto del Quattrocento, prodotto per il convento di San Francesco a Giaccherino, presso Pistoia, dove fino a qualche anno fa era conservato. Alla fruizione della comunità di Giaccherino il codice era appunto riservato, come si ricava dalla nota vergata sul foglio finale, ma ci sono indizi convincenti circa la possibilità che al convento si debba anche l'allestimento del manoscritto, che per affinità di contenuti e caratteristiche codicologiche rientra in un gruppo di codici – oggi conservati presso lo stesso fondo e segnati I.F. da 1 a 5 – che raccolgono materiale didattico-propedeutico, di edificazione e riflessione, da destinare a una comunità di indirizzo francescano<sup>26</sup>. Ed è forse da vedere nella prospettiva di una divulgazione mediata in ambito conventuale o confraternale il fatto che il testo trasmesso da G si presenti nel complesso linguisticamente e stilisticamente ammodernato, con una spiccata tendenza al rimaneggiamento, a un adattamento che tocca soprattutto il livello stilistico-espressivo del testo ma anche l'assetto strutturale delle leggende.

Circoscritta a soli tre testimoni completi, quella del volgarizzamento fiorentino si presenta come una tradizione relativamente povera – i testimoni parziali databili al Trecento sono in tutto meno di una decina (cfr. *infra*, § 2) –, in particolare se confrontata con la tradizione, per così dire concorrente, delle *Vite* cavalchiane, non soltanto in rapporto al numero effettivo di testimoni completi – nell'ordine della ventina per la traduzione cavalchiana –<sup>27</sup> ma soprattutto in ragione della prevalente frammentazione del macrotesto, disperso in segmenti o attestazioni di

<sup>23</sup> Cfr. Cerullo 2015, pp. 249 e sgg. Sull'attività di copista di Gherardo Pugliesi segnalò il contributo di Lorenzi Biondi 2015, che propone, sulla base di testimonianze d'archivio, le date 1359 e 1410 come *terminus ante quem* rispettivamente della nascita e della morte di Gherardo, e integra con una nuova attribuzione il gruppo di codici da lui copiati.

<sup>24</sup> Per una descrizione dei due manoscritti vd. ancora *ib.*, § 2.1.

<sup>25</sup> Mancano nel codice – per taglio o più probabilmente per caduta di materiali – i cinque capitoli contigui di Pancrazio, Urbano, Petronella, Pietro esorcista, Primo e Feliciano (*LA lxxi-lxxv*). Per la datazione del ms. rimando agli argomenti esposti da Zamponi 1993, pp. 716 e sgg., che propone una collocazione entro il terzo quarto del xv sec. (*ib.*, p. 723).

<sup>26</sup> Cfr. Zamponi 1993 e Cerullo 2015, pp. 250 e sgg.

<sup>27</sup> I dati sono tratti da uno spoglio del catalogo dei mss. delle *Vite dei Santi Padri* pubblicato in Delcorno 2000; sulla circolazione e gli ambienti di produzione e fruizione del testo vd. *ib.*, pp. 515 e sgg.



singoli capitoli che circolano in maniera autonoma, inseriti e adattati in diverse tipologie di raccolta. È tuttavia proprio la trasmissione parcellizzata o indiretta a fornire gli elementi per una datazione del testo che, salvo ulteriori acquisizioni, è possibile fissare almeno al secondo quarto del Trecento. Un frammento del volgarizzamento, l'esposizione dei *Quindici segni del Giudizio* tratta dal capitolo dell'Avvento, è interpolato in un capitolo del trattato *Della miseria dell'uomo* di Bono Giamboni (si tratta della prima parte del cap. VIII), in un ristretto numero di testimoni, due dei quali databili tra il secondo quarto e la metà del Trecento<sup>28</sup>. Nei decenni successivi, e lungo tutto il Quattrocento, la traduzione fiorentina circola parcellizzata in singole attestazioni estravaganti o in florilegi allestiti secondo un criterio per tipologia santorale di cui in molti testimoni superstiti è possibile riconoscere le tracce: una selezione di vite di apostoli caratterizza i codici Riccardiano 1388 e Marciano It.V.18 (5611), ai quali si può affiancare il manoscritto II.IV.104 (Magl. XXXIX.73; XXV.331) della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, che trasmette quattordici capitoli dal volgarizzamento trecentesco, con una sezione apostolica formata da dieci leggende ai ff. 27rb-44va (Andrea, Giacomo Maggiore, Giovanni Evangelista, Giacomo Minore, Filippo, Bartolomeo, Mattia, Barnaba, Marco, Luca). Interessante il caso del manoscritto Riccardiano 2223, una corposa miscellanea quattrocentesca di carattere devozionale e letterario da localizzare ancora nell'ambiente laico fiorentino, come possono suggerire da un lato la presenza di un'opera come l'*Ameto*, trasmessa ai ff. 98ra-160ra (il testo è anepigrafo, con spazio riservato alla rubrica; nell'*expl.* si legge «Compiuta la Commedia delle fiorentine Nimphe del famoso poeta Messer Giovanni Boccaccio da Certaldo»), e dall'altro le mani in corsiva mercantesca che si alternano nella copia: nell'ampia sezione agiografica che occupa i ff. 11va-92va – articolata secondo la tipologia santorale in vite di apostoli, dottori e confessori, martiri – capitoli della traduzione fiorentina affluiscono ancora nel gruppo degli apostoli, frammisti a leggende derivanti da versioni differenti, ai ff. 40va-51va (Simone e Giuda, Mattia, Luca, Barnaba) ma anche, e in modo più significativo, in quello di santi dottori e confessori ai ff. 51va-7vb (Germano, Ilario, Basilio, Remigio) e in quello dei martiri a partire da f. 60rb (Longino, Vincenzo, Sette Dormienti, Eusebio, Vito e Modesto, Adriano, Ignazio). Microseriazioni della versione fiorentina, eterogenee quanto a consistenza e tipologia dei testi, si riconoscono infine in un gruppo di codici miscellanei allestiti in Toscana fra Trecento e Quattrocento (Riccardiano 1294-2760, ff. 112va-93vb: Basilio, Arsenio abate, Agatone abate, Marina, Giovanni Elemosiniere, Barlaam e Iosafat; Laurenziano Pluteo 27.14, ff. 147r-54v: Agostino, Simone e Giuda, Bartolomeo apostolo, Lorenzo, Cecilia, Girolamo, Dionigi; ms. 331 della Rare Book & Manuscript Library Collections,

<sup>28</sup> Si tratta dei codici Firenze, BNC, II.VIII.11 (sec. XIV, secondo quarto), ff. 44v-5r, e Città del Vaticano, BAV, Ross. 517 (metà del sec. XIV), f. 30va-b: cfr. Divizia 2005.

alla University of Pennsylvania Library di Philadelphia, ff. 43ra-4vb, 47ra-9rb e 53va-4va: Alessio, Mosè abate, Arsenio abate, Agatone abate, Simone e Giuda); sei vite di sante (Agnese, Cristina, Margherita d'Antiochia, Cecilia, Giustina, Marta) sono trasmesse all'interno di un leggendario femminile, il manoscritto Riccardiano 1386 (S.II.5), dislocate in punti diversi della raccolta.

Il versante religioso di questa ricca tradizione di testimoni parziali è ben rappresentato almeno da due codici, il più antico dei quali, il manoscritto I.II.3 della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena (= S), databile alla metà del Trecento, è un testimone rilevante nella tradizione del volgarizzamento fiorentino, sia per l'antichità sia per l'eccellente qualità della lezione, a dispetto dell'esiguo numero di leggende che trasmette: una selezione di quindici capitoli, tuttavia in larga parte fra quelli di maggiore estensione del leggendario. Sono chiaro indizio dell'allestimento per un ambiente religioso sia le caratteristiche materiali del codice – piccole dimensioni, uso di pergamena, scrittura *textualis* – sia la scelta di un particolare tipo di santità, legata alle figure di Padri e Dottori della Chiesa, solitamente esclusa dai canali della fruizione laica, per il diverso impegno richiesto dalla materia esegetico-dottrina che compone capitoli di lunga estensione e di più complessa articolazione. La presenza del volgarizzamento della bolla di canonizzazione di s. Ludovico di Tolosa da parte di papa Giovanni XXII del 1317, aggiunto da altra mano alla fine del codice, può suggerire in particolare ambienti di fruizione francescani (francescano era appunto Ludovico)<sup>29</sup>; e forse dagli stessi ambienti il codice passa al suo possessore, Accursio Baldi Sansovino: un possessore illustre, se è da identificare con lo scultore aretino che nel 1590 realizza il monumento in bronzo di papa Sisto V (al secolo Felice Perretti, anche lui francescano), posto all'esterno del Palazzo Comunale di Fermo, in Piazza del Popolo, dove tuttora si trova.

È una miscellanea religiosa il codice Marciano It.v.18 (5611), allestita con volgarizzamenti di carattere agiografico e biblico, raccolti in due sezioni distinte (rispettivamente ai ff. 1r-123r e 125v-74r), per quanto la scelta delle traduzioni dei libri biblici di Tobia, Giuditta ed Ester, esponenti di una 'tipologia agiografica' dei libri veterotestamentari<sup>30</sup>, evidenzia forse un elemento di continuità fra le due sezioni. Anche nel caso del manoscritto Marciano i contenuti sembrano offrire indizi rilevanti su una possibile fruizione in un ambiente religioso: il testo di due ambascerie a papa Eugenio IV, trascritto ai ff. 123r-5v, e il riferimento alla questione dei Giacobiti che contiene impongono infatti come *terminus post quem* di allestimento del codice il 1441, anno in cui venne firmato un accordo tra il pontefice e

<sup>29</sup> Figlio di Carlo II d'Angiò e di Maria d'Ungheria, rinunciò al Regno di Napoli in favore del fratello minore, Roberto d'Angiò, ed entrò nell'Ordine francescano, ordinato vescovo di Tolosa nel 1296 da papa Bonifacio VIII.

<sup>30</sup> Sulla nozione di tipologia agiografica di alcuni libri biblici vd. Natale 2014, p. 354.

la delegazione giacobita. L'importante ruolo di mediazione svolto dai Francescani nei rapporti tra papato e chiese orientali in quegli stessi anni potrebbe suggerire, anche per il manoscritto Marciano, un ambiente di produzione minorita.

Pochi ma significativi indizi, che si aggiungono alla testimonianza del codice di Giacherino, e ai quali potranno forse dare diverso rilievo le indagini che Giovanni Paolo Maggioni sta conducendo sul modello latino della traduzione, da ricondurre, come i primi riscontri sembrano indicare, a una famiglia di codici del leggendario di Iacopo di provenienza francescana: una 'via francescana' per la traduzione fiorentina che potrebbe ridimensionare in modo significativo il ruolo svolto dall'Ordine nella diffusione di un'agiografia affabulatoria, di matrice tardoantica, funzionale alla predicazione e all'educazione degli *illitterati*, che ha trovato nel concorrente Ordine Domenicano un attivissimo e militante divulgatore.

2. Come ricordato nel paragrafo precedente, l'anonimo volgarizzamento fiorentino trecentesco della *Legenda Aurea* si legge a tutt'oggi nell'ed. Levasti: un lavoro per certi versi meritorio, ma condotto senza particolare rigore filologico. L'edizione è, infatti, priva di *recensio* e si fonda sul solo ms. Riccardiano 1254; nella trascrizione, che talora presenta grossolani fraintendimenti, l'editore interviene spesso in modo arbitrario sul testo, eliminando tutte le *interpretationes nominum* e reintegrando *ope ingenii* le omissioni rispetto alla fonte latina<sup>31</sup> mediante l'inserzione di improbabili zeppe composte in un italiano fintamente trecentesco. Di qui l'esigenza di realizzare una nuova edizione critica di questo testo, progetto collettivo che ha preso vita dagli studi preliminari di Speranza Cerullo<sup>32</sup> e che, auspicabilmente entro il 2021, dovrebbe giungere a conclusione. Questa la lista dei testimoni in ordine cronologico, seguita dallo *stemma codicum*<sup>33</sup>:

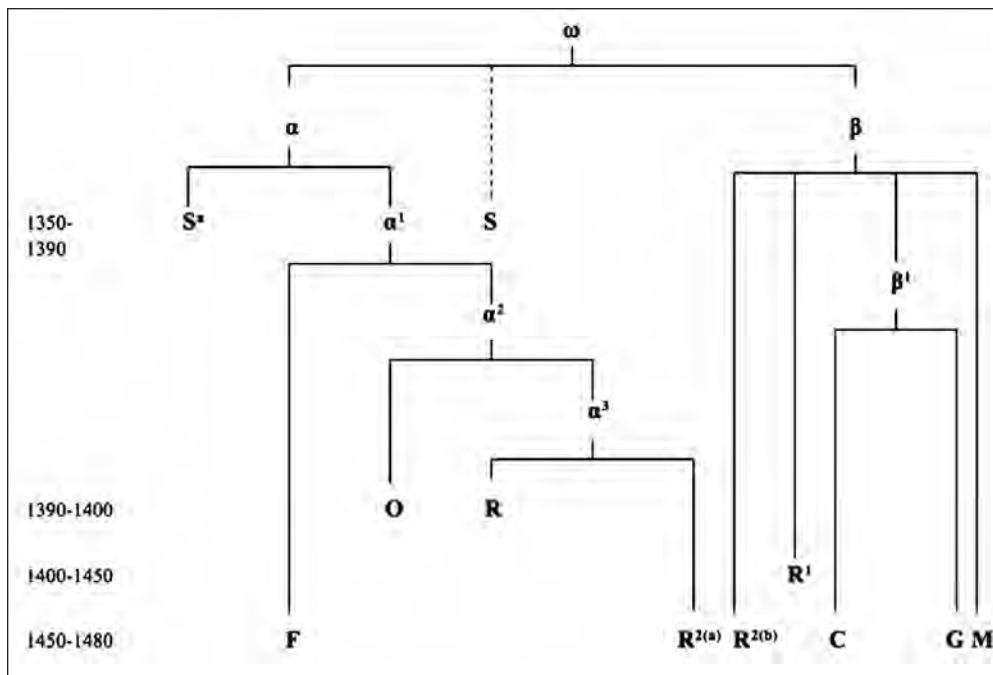
- S    Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I.II.3, sec. XIV/1, Toscana [15 capp.];
- O    Oxford, Bodleian Library, Can. it. 267, sec. XIV ex., Firenze [completo, lac. qualche foglio];
- R    Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1254, a. 1394-1396, Firenze [completo];
- R<sup>1</sup>   Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1276, sec. xv/1, Toscana [13 capp. da LA];
- M    Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it.V.18 (= 5611), post 1441, Toscana [12 capp.];

<sup>31</sup> Levasti impiegava come testo di controllo l'ed. Graesse 1846, a sua volta scarsamente affidabile, cfr. *supra*, p. 121 n. 20.

<sup>32</sup> Cerullo 2015 ha ricostruito lo stato della tradizione manoscritta superstite del volgarizzamento, composta da nove codici, molti dei quali parziali, variamente databili dalla prima metà del Trecento fino all'ultimo quarto XV secolo; la collazione per *loci critici* dell'intera tradizione ha consentito di delineare uno stemma, la cui solidità è stata confermata dai lavori successivi del gruppo LAI, e in part. da Leonardi 2016; cfr. anche *supra*, nota 13.

<sup>33</sup> Una dettagliata descrizione dei testimoni si legge, oltreché nelle pagine del § 1 di questo saggio, in Cerullo 2015, pp. 242-47; lo stemma è tracciato *ib.*, p. 291, a seguito della puntuale discussione dei *loci critici* (pp. 256-92). Le conclusioni sono riprese in Leonardi 2016, pp. 108-9, da cui si riproducono sia l'elenco dei testimoni, sia lo *stemma codicum*.

- R<sup>2</sup> Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1388, sec. xv, Toscana [27 capp., qualche lac.];  
 F Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.II.395 (Magl. XXXV. 189 e Strozzii 863), sec. xv/2, Toscana [19 capp.];  
 G Firenze, Biblioteca Provinciale dei Frati Minori, Fondo Giaccherino I.F.2, sec. xv/2, Toscana [completo, con qualche om.];  
 C Oxford, Bodleian Library, Can. it. 266, post 1475, Toscana [72 capp.].



Senza ripercorrere la discussione che ha portato alla costituzione di questo stemma, ri-corderemo succintamente che la *recensio* e l'*examinatio* dimostrano l'esistenza di un archetipo ed evidenziano una suddivisione della tradizione in due rami ( $\alpha$  vs.  $\beta$ ), dai quali si rende indipendente il solo codice *antiquiore* S, limitatamente a un gruppo di vite (per poi allinearsi *sub*  $\alpha$ , assumendo la sigla S<sup>a</sup>). Il ramo  $\alpha$  è, di norma, il più conservativo dei due; i suoi snodi interni sottolineano, tra l'altro, uno stretto rapporto tra R (testo base dell'ed. Levasti) e O (testo base dell'ed. del progetto *LAI*)<sup>34</sup>: si tratta di due manoscritti coevi, entrambi fiorentini, intimamente connessi tra loro, dei quali O reca di norma la lezione più corretta. Il ramo  $\beta$  mostra invece una vicinanza strettissima tra i più tardi mss. C e G.

<sup>34</sup> Da qui in avanti indichiamo con la sigla *LAI* i rinvii al testo critico del volgarizzamento fiorentino in corso di pubblicazione in seno al progetto eponimo.

Gli snodi dello stemma qui richiamati sono collegati al lavoro che presentiamo in questa sede, dato che interessano i codici latini dei due capitoli che prenderemo in esame e di cui presenteremo il testo critico: quello dedicato a Callisto (*LAI CXLIX*, che traduce *LA CL*) e quello dedicato a Clemente (*LAI CLXV*, che traduce *LA CLXVI*)<sup>35</sup>.

Il primo dei due testi, dedicato a Callisto, è molto breve: consta di sole 19 pericopi nel testo latino, 22 nel volgarizzamento. La differenza non è dovuta a particolari espansioni del volgarizzamento, ma a una maggior segmentazione interna: la traduzione è piuttosto fedele al modello e di buona qualità stilistica. Queste le sequenze testuali che compongono la *narratio brevissima*:

N.	SEQUENZA TESTUALE	COMMI	
		<i>LA</i>	<i>LAI</i>
1	Cronologia e indicazione del martirio	1	1-2
2	Incendio di Roma, distruzione della statua e dell'altare di Giove e morte di alcuni sacerdoti	2-4	3-6
3	Persecuzione del console Palmazio e cecità dei soldati per mano divina	5-7	7-8
4	Annuncio della vergine Giuliana sulla natura del Dio cristiano	8-9	9-10
5	Incontro di Palmazio con Callisto a Ravenna e conversione del console	10	11
6	Ammonizione imperiale a Palmazio per mezzo del senatore Simplicio	11	12-13
7	Vita ascetica di Palmazio e sua guarigione miracolosa di una donna; conversione e battesimo di Simplicio	12-15	14-17
8	Decreto imperiale di persecuzione contro i cristiani	16	18
9	Torture e martirio di Callisto	17-18	19-21
10	Rinvenimento del corpo e sepoltura del santo in terra consacrata	19	22

Come si può notare, il capitolo non reca l'*interpretatio nominis* e non si dilunga nella ricostruzione della vita del santo, iniziando invece il racconto con la presentazione di eventi in apparenza distanti da essa: incendi di idoli e di altari pagani a Roma, persecuzioni anticristiane, annunci profetici del trionfo di Dio sugli dèi pagani, gesta di un pagano – il console Palmazio – dapprima persecutore e poi fervente cristiano. Solo a metà del capitolo entra in scena il santo, visitato da Palmazio in crisi di coscienza: dall'incontro con lui scaturisce la conversione del pagano. Nella sua nuova veste di convertito e di asceta, Palmazio può intercedere per la miracolosa guarigione di una donna che, risanata, si converte al cristianesimo, in-

---

<sup>35</sup> Lo sfasamento numerico dei capitoli tra versione latina e testo volgare è dovuto all'assenza, nel volgarizzamento, del cap. dedicato a san Siro vescovo di Genova (*LA LXXXVII*).

sieme al marito e al messo imperiale Simplicio, giunto a Ravenna (città ove risiede Callisto) per richiamare Palmazio ai suoi doveri verso l'impero. La narrazione si chiude rapidamente con l'accento alle torture inflitte a Callisto e ai cristiani, col suo martirio assai poco eroico (gettato da una finestra, legato a un masso e buttato in un pozzo) e con la pia sepoltura da parte di un sacerdote.

Il volgarizzamento del breve capitolo è conservato da OR (=  $\alpha^2$ ) e G (che appartiene al ramo  $\beta^1$ ). Come ricordato, O ed R sono codici sostanzialmente gemelli, per quanto la qualità di R sia peggiore. Va notata, nell'asserita fedeltà al modello latino, il grado stilisticamente elevato della traduzione: per es. l'elegante *arse per divina giustizia* (LAI CXLIX, 3) che rende il lat. *divino est incendio concremata* (LA CL, 2), o la scelta del verbo *umiliare* per rendere *placare* latino<sup>36</sup>, adottando una traduzione consueta, in Toscana, per questo verbo, utile a rendere il valore di 'propiziare, ingraziare una divinità'<sup>37</sup>.

Non mancano veri e propri calchi del testo latino, come il *Trasteveri* 'al di là del Tevere' (LAI CXLIX, 6) che traduce il costrutto *trans Tyberim* (LA CL, 5), ancora privo del suo attuale, caratteristico valore di determinante toponomastico. Va quindi rigettata l'integrazione di Levasti (1924-1926, III, p. 1297) che aggiunge [*in*] *Trasteveri*, alludendo per l'appunto all'attuale toponimo indicante il quartiere della Città Eterna; la convinzione emerge anche poco oltre (LAI CXLIX, 11), dove Levasti aggiunge un non necessario *oltre*, generando l'improbabile *andò [oltre] Trasteveri*, per indicare il momento in cui Palmazio muove da Roma verso Ravenna; ma la seconda occorrenza del sintagma ci conferma il suo generico valore identificante l'atto di attraversare il fiume sotteso già al suo corrispondente latino. Nonostante la sua brevità, il testo presenta alcuni interessanti problemi ecdotici: si va dall'alternanza degli antroponomi (tratto condiviso da OR e presente in numerosi capitoli nel volgarizzamento), qui testimoniato dalla contemporanea presenza delle forme *Palmazio* (LAI CXLIX, 6) e *Dalmatio* (ivi, 7)<sup>38</sup>, alla conservazione di una probabile lezione d'archetipo (attestata in tutti i testimoni) nella traduzione di LA CL, 9: *Deus Calixti est uerus et unus deus* (ma *unus*] *uiuus*  $\alpha$ ), resa nel volgarizzamento con: *il Domenedio di Calisto e vivo e vero* (LAI CXLIX, 10); l'ordine invertito della coppia di aggettivi in G (*vero e vivo*) riprende proprio quello del

presunto modello latino, il ramo  $\alpha$  della tradizione latina<sup>39</sup>.

Si noti che anche in capitoli brevissimi come il nostro si possono nascondere luoghi testuali insidiosi. È il caso di LAI CXLIX, 10: *il quale è crucciato per le vostre*

<sup>36</sup> Così la stringa testuale: LA CL, 3: *ut dii irati sacrificiis placarentur* → LAI CXLIX, 4: *che-lli dei adirati fossero umiliati con sacrificii*.

<sup>37</sup> Così avviene, ad esempio, in Lancia, *Eneide*, nelle *Laude dei Battuti Bianchi*, in Giordano da Pisa e in altri, cfr. *GDLI*, s.v. *umiliare*, 2 e *TB*, s.v. *umiliare*, 8.

<sup>38</sup> Ma nella fonte latina sempre *Palmatius* (cfr. LA CL, 5 e passim).

<sup>39</sup> Sulla costituzione dello stemma latino e la relativa valutazione della *varia lectio* latina, cfr. Maggioni 1995; per il passo cfr. Maggioni 2007, I, p. xxii-xxix (e l'apparato ivi, II, p. 1182).



*sozzure*, ove l'agg. poss. di II p.p., coralmemente testimoniato dall'intera tradizione, è lezione contestabile. Il testo dà qui voce a una sacerdotessa pagana, che rivela profeticamente la forza del suo nemico – il Dio dei cristiani – descritto come irato per il comportamento della comunità pagana di peccatori e miscredenti. Si potrebbe osservare che la profetessa, in quanto appartenente a pieno titolo al popolo pagano, ne dovrebbe condividere la sozzura che indigna il Dio cristiano: da ciò discenderebbe un necessario emendamento in *nostrae sozzure* del passo incriminato. L'emendamento si presenta come facilmente giustificabile sotto il profilo paleografico, ed è peraltro supportato dalla fonte latina, che nel luogo corrispondente (*LA CL*, 9) legge: *qui nostris est pollutionibus indignatus*, con l'agg. poss. di I p.p. perfettamente in linea allo snodo testuale della vicenda così come poc'anzi descritta. D'altro canto, è altrettanto possibile che la lezione *vostre* possa dipendere da un guasto nel modello latino del volgarizzamento, che poteva leggere *uestris* in luogo di *nostris*; dal punto di vista del senso generale, la lezione *vostre sozzure* rimane difendibile, potendosi presumere che la profetessa, con l'uso della II p.p., abbia inteso escludere sé stessa dall' ammonizione, assolvendosi in certo modo dal peccato di empietà dimostrandone piena consapevolezza, fatto che potrebbe distinguerla dai correi pagani.

In situazioni come questa – ricorrenti nel volgarizzamento – ci troviamo di fronte a un dilemma non facilmente risolvibile: errore d'archetipo o lezione erronea ereditata dal modello latino, entrata insidiosamente in tutti i testimoni? Nel caso di specie, non è possibile sceverare con certezza, poiché entrambe le lezioni sono difendibili. Di qui la necessità di mantenere la forma testimoniata dalla tradizione, pur con l'evidenziatura in sede di commento della sua problematicità, poc'anzi riassunta.

Anche in capitoli che, come quello dedicato a Callisto, si consumano nello spazio di una o due colonne dei testimoni manoscritti, non mancano le tipiche trappole per copisti, come le lacune per *saut du même au même*; questa tipologia di lacuna, com'è noto, può generarsi poligeneticamente e non presuppone relazioni stemmatiche: tuttavia, la sistematica condizione, in OR, anche di questi tratti, lascia il sospetto che tali guasti potessero esistere già nel modello comune; ma non dà conto qui dimostrarlo.

Il problema di una (quasi impercettibile) lacuna, comune a tutta la tradizione, torna a *LAI CXLIX*, 17, dove è necessario integrare la caduta di una congiunzione coordinante copulativa che distingue i tre gruppi dei convertiti battezzati, vale a dire la coppia di anonimi sposi protagonisti di *LAI CXLIX*, 14-16, il senatore Simplicio e gli altri convertiti. Il testo latino attesta regolarmente *et* in polisindeto (tratto dell'*usus scribendi* comune alla fonte e al volgarizzamento): *ipsam cum uiro suo et Simplicio et multis aliis baptizauit* (*LA CL*, 15). La lacuna nel volgarizzamento va sanata: l'anonimo marito dell'altrettanto anonima penitente (*quidam LA CL*, 12 → *uno LAI CXLIX*, 14) non è Simplicio, che assiste alla scena e si converte;

peraltro, in base alla netta preminenza del polisindeto nelle elencazioni del volgarizzamento, non basta l'inserimento di una semplice virgola per sanare il passo. Levasti (1924-1926, III, p. 1298), dal canto suo, non procedeva ad alcuna integrazione (né della congiunzione, né del segno interpuntivo), trasformando il senatore romano nel marito della donna: *Allora venne Calisto e battezzolla col marito suo Simplicio e con molti altri.*

Alquanto diverso risulta, per parte sua, il capitolo dedicato a Clemente, testo ben più lungo, con le sue 255 pericopi latine, corrispondenti a 248 del testo volgare. Rispetto alla fonte, mancano nel volgarizzamento due pericopi: una nell'*interpretatio nominis*, che ometterebbe una citazione indiretta dal *De civitate Dei* di sant'Agostino<sup>40</sup>, e una alla fine, che registra una seconda versione della tradizione relativa al rinvenimento e alla traslazione delle reliquie<sup>41</sup>. Queste le sequenze testuali che compongono il capitolo:

N.	SEQUENZA TESTUALE	COMMI	
		LA	LAI
1	<i>Interpretatio nominis</i>	1-8	1-7
2	Nascita di Clemente e descrizione della famiglia	9-11	8-11
3	Partenza della madre coi fratelli per sfuggire alle attenzioni del cognato; il finto sogno di Matidiana	12-18	12-16
4	Naufragio della donna, perdita dei figli e vita da mendicante	19-24	17-23
5	Partenza del padre alla ricerca dei dispersi e sua scomparsa	25-27	24-28
6	Infanzia solitaria di Clemente e studi di filosofia	28-32	29-31
7	Arrivo di san Barnaba a Roma: conversione di Clemente e partenza per la Giudea. Ammaestramento di san Pietro	33-41	32-40
8	Primo accenno alle sventure familiari di Aquila e Niceta, già adepti di Simon Mago e poi discepoli di Pietro	42-44	41-43
9	Incontro di san Pietro e Matidiana: agnizione di Clemente	45-71	44-72
10	Agnizione di Aquila e Niceta come Fausto e Faustino, fratelli di Clemente; incontro con la madre	72-90	73-94
11	Incontro con il vecchio indovino, narrazione del presunto adulterio subito e agnizione del padre Faustiniiano; riconciliazione con la moglie	91-131	95-131
12	Trasfigurazione magica del volto di Faustiniiano in quello di Simon Mago: terrore dei familiari	132-146	132-145

<sup>40</sup> LA CLXVI, 3: Que felicitas consistit in hoc, sicut dicit Augustinus in libro de ciuitate, quia ibi esse nostrum non habebit mortem, nosse nostrum non habebit errorem, amare nostrum non habebit offensionem.

<sup>41</sup> LA CLXVI, 255: In quadam autem chronica legitur quod mari ab illo loco exiccato a beato Cyrillo Morauorum episcopo Romam translatus est.

13	Invio ad Antiochia di Faustiniano sotto mentite spoglie per la riabilitazione pubblica di san Pietro	147-151	146-150
14	Intervento dell'autore a proposito della sincerità di san Pietro	152-157	151-157
15	Riabilitazione di san Pietro da parte di Faustiniano	158-165	158-163
16	Allocuzione di Simon Mago al popolo di Antiochia e sua cacciata dalla città	166-171	164-169
17	Arrivo di san Pietro a Roma e suo martirio	172	170
18	Successione apostolica di Lino e Cleto; episcopato di Clemente	173-176	171-175
19	Conversione di Teodora e gelosia di Sisinnio: la cecità e sordità del pagano	177-188	176-187
20	Guarigione di Sisinnio e condanna di Clemente: il miracolo delle colonne	189-198	188-197
21	Conversione di Sisinnio e di molti nobili romani	199-205	198-205
22	Diffamazione di Clemente ed esilio del santo a Tersona	206-216	206-213
23	Apostolato tra i deportati a Tersona e miracolo della fonte	217-230	214-225
24	Martirio di san Clemente e sua sepoltura miracolosa sotto il mare	231-238	226-230
25	Miracolo del fanciullo dormiente in mare	239-245	231-239
26	Parole del <i>Prefazio</i> di sant' Ambrogio	246-249	240-243
27	Rinvenimento delle reliquie a Georgia e culto nella basilica romana	250-254	244-248
28	Altra tradizione del rinvenimento delle reliquie	255	===

Come si nota dalla tabella, il capitolo è strutturato come una vera e propria *legenda*: si apre con un'ampia *interpretatio nominis*, alla quale segue la narrazione della vita di Clemente fin dalla sua infanzia. Il testo passa a descrivere i genitori e i fratelli del santo e racconta alcune vicende di allontanamento, funzionali alle successive agnizioni; segue l'accento alla formazione di Clemente e alla sua conversione al cristianesimo avvenuta grazie all'incontro con Barnaba e Pietro. L'arrivo sulla scena di Pietro dà il via a una serie di rocambolesche agnizioni: quella della madre "mendicante" Matidiana, quella dei fratelli Fausto e Faustino (*alias* i discepoli petrini Aquila e Niceta), infine quella del padre Faustiniano (sotto le spoglie del vecchio e cinico indovino).

La narrazione devia quindi sul padre, sfigurato da una maledizione che lo rende il sosia del maligno Simon Mago. Faustiniano è così opportunisticamente sfruttato da Pietro per riabilitare la propria figura presso gli abitanti di Antiochia, dov'era stato fortemente calunniato proprio da Simone. L'uso spregiudicato di Faustiniano in vesti di Simone genera un *excursus* sul senso ultimo della verità e della menzogna per fini morali, che separa le narrazioni precedenti dalla *passio* propriamente detta. Giunto a Roma insieme a Pietro, che vien subito martirizzato, Clemente è designato suo erede nel papato: ma per evitare di dar vita a una cattiva abitudine ereditaria, Clemente rinuncia al soglio in favore

prima di Lino e poi di Cleto, per assumere quindi l'episcopato romano come quarto pontefice della Chiesa.

Seguono, in forma canonica, le fasi della *passio* di Clemente: la predicazione, la conversione di eminenti donne pagane, la gelosia del marito di una di esse, Sisinnio, la punizione del persecutore, il miracolo della colonna<sup>42</sup>. Convertito il persecutore, Clemente è diffamato da un funzionario e deportato a Tersona: predica e favorisce il compiersi di miracoli tra i condannati (come quello della fonte), e subisce quindi il martirio: è gettato in mare legato a un'ancora (destino non troppo dissimile a quello di Callisto). Seguono la miracolosa sepoltura sotto le onde, la narrazione del miracolo (il fanciullo dormiente in mare), le orazioni (di Ambrogio) e il racconto del rinvenimento delle reliquie (in due versioni nel testo latino, ridotte a una nel volgarizzamento).

Il volgarizzamento del capitolo è attestato da quattro codici: OR (=  $\alpha^2$ ) e CG (=  $\beta^1$ ). L'apparato che accompagna l'edizione (cfr. *Appendice*) dà conto dettagliatamente dei molti, interessanti punti critici sollevati dall'edizione.

Il tratto che emerge con maggior evidenza è la forte innovatività rispetto alla fonte latina del ramo  $\beta^1$ , che pure non è privo di buone lezioni (in molti casi accolte a testo) che conservano la lezione più fedele al testo di *LA*. L'aderenza può passare, per esempio, da una maggior precisione morfologica di uno o entrambi dei mss. che appartengono a  $\beta^1$ :

*LA* CLXVI, 42: *eius fallacias* (pl.) → *LAI* CLXV, 41: *le fallacie* (pl.) *del loro maestro*  $\beta^1$ , contro *la fallace* (sing.)  $\alpha^2$ ;

*LA* CLXVI, 140: *filiū* (pl.) *eius et uxor* → *LAI* CLXV, 140: *la mollie e i figliuoli* (pl.) C, contro *filliuolo* (sing.)  $\alpha^2$ ;

*LA* CLXVI, 239: *sonus inundantium aquarum* (pl.) → *LAI* CLXV, 232 *un suono d'acque* (pl.) *ondeggianti*  $\beta^1$ , contro *acqua* (sing.)  $\alpha^1$ ;

In almeno due casi, il ms. G (che appartiene a  $\beta^1$ ) presenta singole lezioni corrette e pienamente coerenti con la fonte latina, laddove il resto della tradizione ( $\alpha^2+C$ ) presenta errori patenti o banalizzazioni:

---

<sup>42</sup> L'episodio della colonna è notissimo alla tradizione degli studi sulle Origini italiane e romanze; in particolare, una versione più rozza e semplificata di *LA* CLXVI, 196 (*Quia saxa deos dicis, saxa trahere meruisti*), dipendente dall'antica *Passio sancti Clementis*, è registrata nell'iscrizione della basilica di San Clemente a Roma (*Duritiam [sic] cordis vestris [sic] saxa trahere meruistis*); sul tema vd. almeno Raffaelli 1987, pp. 35-66. Per una sintetica ma efficace presentazione dell'iscrizione e delle principali interpretazioni vd. Meneghetti 2019 (= 1997), pp. 213-15 (con additamenti bibliografici a p. 264).

*LA* CLXVI, 249: *in eodem elemento* → *LAI* CLXV, 243: *nel detto elemento* G, contro l'erroneo (e forse poligenetico) *Clemente* di  $\alpha^2+C$ ;

*LA* CLXVI, 251 *iamdiu* → *LAI* CLXV, 245. *grande tempo fa* G, contro il banalizzante ed erroneo *grande temporale* di  $\alpha^2+C$ .

Rispetto al modello latino il capitolo presenta sporadicamente delle interessanti innovazioni, che in alcuni casi sono comuni a tutta la tradizione (fatto che, una volta di più, avvalorava l'ipotesi dell'esistenza di un archetipo):

*LA* CLXVI, 45: *Quadam autem uice Petrus cum discipulis suis Antaradum et inde ad insulam per sex miliaria distantem in qua Matidiana mater Clementis morabatur uenit, ubi quedam columpne uitree mire magnitudinis erant.*

*LAI* CLXV, 41: Una volta venne san Piero coi discepoli suoi *nell'isola* dove dimorava Matidiana, madre di Clemente, nel quale luogo avea colonne di vetro molto grandi.

L'omissione, nel volgarizzamento, della sosta di Pietro e dei discepoli ad Antandro, così come della distanza tra la città anatolica e l'isola dove dimora Matidiana è comune a tutta la tradizione manoscritta.

Parimenti interessanti sono sia l'attestazione dell'antroponimo *Appignone* (*LAI* CLXV, 132), che traduce l'*Appinionem* del ms. C della tradizione latina (ma *Apionem* *LA* CLXVI, 132), sia il diverso valore del numerale di *LAI* CLXV, 204 (*.ccc. persone*, contro *ccc.xiii de domo sua* di *LA* CLXVI, 204), entrambi condivisi da tutti i mss. italiani.

In ogni caso, anche per questo capitolo la fonte latina è spesso determinante nella scelta della lezione da mettere a testo: ad esempio, per la *restitutio textus* a *LAI* CLXV, 181, il verbo *girabant* della fonte latina (*LA* CLXVI, 181) permette di scegliere *girando* – attestato da OG, vale a dire da un ms. di  $\alpha^2$  e uno di  $\beta^1$  – anziché *gridando*, recato da CR, codici nella medesima condizione stemmatica dei precedenti.

Ma val la pena, di osservare più da vicino la dinamica delle scelte traduttorie del volgarizzamento, qui ben testimoniate dalla *varia lectio* dei codici di  $\alpha^2$  contro  $\beta^1$ . Ho selezionato, in particolare, alcuni passi del capitolo in cui più forte e centrifuga appare la resa della fonte da parte dei due rami della tradizione, ponendo a confronto il testo latino (*LA*), il redigendo testo critico (*LAI*, che per questo capitolo si fonda su  $\alpha^2$ ) e il più innovatore tra i codici di  $\beta^1$ , il ms. G, testimone caratterizzato da una *vis* abbreviativa e modernizzatrice, specie nella scelta del lessico e dei connettivi testuali (cfr. *supra*, p. 122). Lo stato peculiare di G fornisce sovente non solo una testimonianza “altra” del volgarizzamento (nell'accezione filologica asetticamente intesa), ma una vera e propria “altra sensibilità” del testimone (riflesso del suo archetipo?), che ci mostra come questa prosa volgare abbia

fatto i conti non solo con la *matière* della fonte, ma si sia posta consapevolmente il problema dello stile, con soluzioni talvolta molto divergenti.

Vediamo la prima serie di esempi:

*LA CLXVI, 48*: – *Speciem tantum, domine, manuum habeo, que meis sic sunt debilitate morsibus ut omnino sint insensibiles effecte atque utinam me in mare precipitasset ut ultra non uiuerem.* –

*LAI CLXV, 47-8*: – Messere mio, io abbo solamente la figura delle mani, le quali sono indebolite per li morsii miei, ch'al tutto *sono diventate senza sentimento*; ch'or lo voless'Idio mi fosse gittata entro nel mare, anzi ch'io fossi più vivuta! –

G: – Messer mio, io ò solamente la figura delle mani, le quali sono sì indebolite per li morsi ch'io mi n'ò dati, che al tutto *son diventate sì aride ch'io non posso far nulla*. E or volesse Idio ch'io mi fossi gittata nel mare inanzi ch'io fossi più vivuta! –

In *LA CLXVI, 48*, all'interno di un discorso diretto, Matidiana descrive il danno autoinflitto alle proprie mani, definendole *effecte insensibiles*, espressione che  $\alpha^2$  rende, con un certo patetismo, con *sono diventate senza sentimento* (*LAI CLXV, 47*);  $\beta^1$  invece, con maggior realismo, impiega un aggettivo di connotazione vegetale (*aride*) per aprire una circonlocuzione sulla funzionalità delle mani ferite.

Spesso G mostra un dinamismo rielaborativo ancor più spinto:

*LA CLXVI, 66*: *Quod cum audisset Clemens lacrimis infusus super iacentem matrem concidit et eam recognoscere cepit.*

*LAI CLXV, 68*: Udendo ciò Clemente, tutto si bagnò di lagrime, e gittossi in terra sopra la madre che giaceva abbattuta in sulla terra, e vidde e cominciolla a riconoscerla.

G: E Chimenti udendo questo, tutto si bagnò di lagrime e gittossi in terra *abbracciandola, ch'ell'era caduta in terra e sì la riconobbe*.

Nella resa di *LA CLXVI, 66*, dinanzi a di una piena aderenza di  $\alpha^2$  alla fonte, G assume scelte morfosintattiche differenti (segnalate in corsivo), che muovono verso una maggior immediatezza e icasticità dell'immagine; una scelta stilistica che, in altri casi, può arrivare all'inversione dell'ordine dei componenti sintattici del periodo, alla mutazione dei modi e tempi verbali e persino all'obliterazione di alcuni passaggi del testo latino, per conseguire un risultato stilistico di maggior immanenza:

*LA CLXVI, 60*: *Quod cum se facturam promississet, tenens Petrus manum eius ipsam ad nauem ubi erat Clemens ducebat.*

*LAI CLXV, 62*: E quand'ella ebbe promesso di ciò fare, tegnendole san Piero la mano sì lla menava alla nave, là dove era Clemente.



G: E poi *la prese per mano, menandola* alla nave dove era Chimenti.

E ancora:

*LA CLXVI, 76:* Que cum audissent Niceta et Aquila subito surrexerunt et obstupefacti conturbari ceperunt dicentes...

*LAI CLXV, 77:* Udendo ciò Niceta e Aquila levansi subitamente e, stupiditi, cominciaronsi a conturbare, così dicendo...

G: Udendo ciò Niceta e Aquila levaronsi subitamente e, stupefacti (Ø) disseno...

Si potrebbe continuare: ma gli esempi commentati mostrano bene il complesso sistema della riscrittura di questa interessantissima tradizione testuale.

Un'ultima nota, osservando l'ed. Levasti di questo capitolo: anche qui sarebbe corposa la lista di letture erronee, integrazioni apocriefe, interventi di arbitraria normalizzazione di sintassi, morfologia e lessico<sup>43</sup>. Mi limiterò a segnalare un punto del testo edito da Levasti che ha dato vita a un *monstrum* lessicale.

*LA CLXVI, 209-11:* – Optarem te ad rationem accedere. Nam si canes multi contra nos latrauerint et moribus atrectauerint, numquid nobis hoc possunt auferre, quod nos sumus rationabiles homines et ipsi sunt irrationabiles canes? *Seditio* autem ab imperitis exorta ostendit se nihil habere certum uel uerum. –

*LAI CLXV, 208-9:* – Io abbo grande desiderio di stare teco a ragione che, se molti cani latrassono contra di noi e tutti ci ammorsechiassero, or possonc'ellino tõe che noi siamo huomini ragioneuoli, e ellino cani senza ragione? Il *levamento di romore* che nasce dalle matte persone mostra che non abbia né certezza, né verità. –

Levasti 1924-1926, III, p. 1479, mette a testo *issevamento*, con richiamo in nota («Il latino: *seditio*»). Ma la forma – che, se non mi sbaglio, è sfuggita anche all'attento esame di Giovanna Frosini nella sua preziosa correzione dell'ed. Levasti per la lemmatizzazione nel *Corpus OVI* – è *lectio singularis* erronea di R: qui il copista fraintende l'assai probabile *scriptio* <ll> del suo modello (che leggeva, probabilmente, *illevamento*, cfr. OCG) e la interpreta come <ss><sup>44</sup>. La forma *levamento*, ben attestata a Firenze e in area toscana, vale 'sollevazione, innalzamento' (anche in contesti mistici e filolosofici), ed è impiegata in contesti militari per indicare

<sup>43</sup> Si pensi alla cancellazione delle forme fiorentine *fratelmo*, *mogliema*, *figliolmi*, *passim*, sistematicamente sostituire dai corrispondenti moderni *fratel mio*, *moglie mia*, *figlioli miei*.

<sup>44</sup> R – così come O, C e talvolta G – impiega spesso la cosiddetta <s> alta nelle *scriptiones* raddoppiate.

la ‘levata del campo’<sup>45</sup>. Il sintagma *levamento di romore* varrà dunque ‘il sollevarsi del rumore, il rumoreggiare’: la *seditio*, appunto, della fonte, laddove *issevamento* avrebbe potuto suggerire piuttosto qualche vicinanza al raro *servamento*, termine giuridico che indica ‘il mantenimento della parola data o del giuramento’<sup>46</sup>. Tanto basti, senza ulteriori insolenze, a ribadire l’opportunità – e fors’anche l’urgenza – di una nuova edizione di questo importante e affascinante volgarizzamento.

Speranza Cerullo – Roberto Tagliani

---

<sup>45</sup> Cfr. *GDLI*, s.v.; manca ancora la voce del *TLIO*, ma la forma è registrata nel *Corpus OVI*, dove si riscontra un significativo impiego omologo in Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, ed. Porta,

L. 10, cap. 71, 2 [274.24]: «non tenendo ordine di schiere per lo sùbito e improvviso levamento di campo, s’affrontarono co’ nimici» ecc.

<sup>46</sup> Cfr. *GDLI*, s.v.; manca ancora la voce del *TLIO*, ma la forma è registrata nel *Corpus OVI* in autori e testi toscani: Buti (pis.>fior. 1385-1395), nel *Diatessaron volgare* tosco-veneto (XIV s.) e nella *Bibbia volg. toscana* (XIV-XV s.).

## APPENDICE

Diamo di seguito l'edizione dei due capitoli discussi nel precedente § 2, condotta secondo i criteri adottati nel progetto *LAI*:<sup>47</sup>

## CXLIX. CALLISTO

<sup>1</sup> *La legenda cioè la vita e lla passione di santo Calixto papa e martire.*

<sup>2</sup> Calisto papa sostenne martirio nelli anni Domini CCXXII, sotto Allessandro imperadore; <sup>3</sup> al cui tempo la più alta parte di Roma arse per divina giustizia, e la mano manca d'oro di Iove alliquidio. <sup>4</sup> Allora tutt'i sacerdoti vennero a domandare che·lli dei adirati fossero umiliati con sacrificii. <sup>5</sup> E offerendo i sacrificii, subitamente il giovedì mattina stando il cielo sereno, venne una saetta folgore da cielo, che uccise quattro sacerdoti de l'idole ed arse l'altare di Iove, e 'l sole iscuròe, sicché il popolo di Roma fuggia fuori delle mura. <sup>6</sup> Ed udendo Palmazio consolo che Calisto co' suoi cherici stava nascosto Trasteveri, pregò che ' cristiani, per cui era advenuto questo male, fossero al postutto spenti per purgare la cittade. <sup>7</sup> Sicché Palmazio, presa ch'ebbe la potenza, andato che·ffue colàe con l'arme e con cavalieri, essendo là, incontanente diventarono ciechi e, spaventato, mandollo a dire ad Alexandro. <sup>8</sup> Allora comandò che tutto il popolo si ragunasse mercoledì per fare sacrificio a Mercurio, ad ciò ch'avessero risposta da quello idolo sopra questi fatti. <sup>9</sup> E facendosi ciò, una vergine del tempio, la quale avea nome Giuliana, fu presa dal demonio e cominciò a gridare: <sup>10</sup> – Il domenedio di Calisto è vivo e vero, il quale è crucciato per le vostre sozzure! – . <sup>11</sup> Udendo ciò Palmazio, andò Trasteveri alla città di Ravignani ad santo Calixto, e fecesi battezzare a·llui colla moglie e con tutta la famiglia. <sup>12</sup> La qual cosa udendo lo 'mperadore, fecesi venire Simplicio senatore e misse gli nelle mani colui, acciò che 'l rimovesse con buone parole di lusinghe, però ch'elli era molto necessario alla repubblica: <sup>13</sup> Ma Palmazio perseverava in digiuni ed orationi; <sup>14</sup> e venne a·llui uno promettendoli che se sanasse una sua moglie paralitica, incontanente crederebbe. <sup>15</sup> Orando dunque Palmazio, ed ella sanata ch'ella fue, corse a Palmazio così dicendo: <sup>16</sup> – Battezzami nel nome di Cristo, il quale à tenuta la mano mia ed ànmi alleviata! – . <sup>17</sup> Allora venne Calisto e battezzòlla col marito suo [e] Simplicio e con molti altri. <sup>18</sup> Udendo ciò lo imperadore, comandò che tutt'i battezzati fossero dicollati; <sup>19</sup> e fece stare Calisto cinque dì senza manicare e bere. <sup>20</sup> Ma veggendo che quelli si confortava più, comandò che ogne dì fosse battuto; <sup>21</sup> poscia il fece legare ad uno grande sasso e, così legato, gittare da una finestra in uno pozo. <sup>22</sup> Ed Asterio prete levò quello corpo del pozo e sopellillo nel cimiterio di Calepedio.

<sup>47</sup> Per il dettaglio dei criteri di edizione adottati, cfr. Leonardi 2016, pp. 110-13.

Mss.: G f. 147va, O ff. 256ra-256va, R ff. 248va-249ra (= ω). α<sup>2</sup> = OR

**1.** La legenda... martire] Di sancto calixto G; cioè la vita] ella uita R. **2.** nelli anni] nella a. G. **7.** Palmazio] dalmatio α<sup>2</sup>. **7.** colàe] qui G. **8.** il popolo] om. G. **10.** vivo e vero] uero et uiuo G. **12.** con... lusinghe] con lusinghe et con dolce parole G. **15.** ed ella sanata ch'ella fue, corse a] om. α<sup>2</sup>. **17.** marito suo] s. m. G. **19.** Calisto... bere ] c. senza mangiare et senza b. cinque di G. **22.** Asterio] asteno G; levò] tiro G

## CLXV. CLEMENTE

<sup>1</sup> *Il nome di santo Clemente*

<sup>2</sup> Clemente è detto da *cleos*, cioè ‘gloria’, e ‘mente’, quasi ‘gloriosamente’, però ch’elli ebbe la mente gloriosa, cioè purgata da ogne sozzura, ornata da ogne vertude e abbellita d’ogne buona aventuranza al presente. <sup>3</sup> Overo ch’è detto da ‘clemenzia’, però che ffue molto clemente e misericordioso; <sup>4</sup> overo, come dice il chiosaio, Clemente è detto ‘giusto’, ‘dolce’, ‘maturo’ e ‘pietoso’: <sup>5</sup> iusto in accusare, dolce im parlare, maturo in conversazione, pietoso nella intenzione. <sup>6</sup> La sua vita pouose elli medesimo nel suo *Itinerario*, cioè un libro ched e’ fece, maximamente infino a quello luogo ove si mostra in che modo succedette a sam Piero nel papato. <sup>7</sup> L’altre cose si prendono dell’opere sue, come si sanno comunemente.

<sup>8</sup> *Di santo Clemente papa*

<sup>9</sup> Clemente vescovo nacque di nobile schiatta di romani. <sup>10</sup> Il padre ebbe nome Faustiniaco e la madre Matidiana, ed ebbe due fratelli, l’uno ebbe nome Faustino e l’altro Fausto. <sup>11</sup> Essendo dunque la madre maravilliosamente bella del corpo, il fratello del marito suo fu preso da lei di mal amore. <sup>12</sup> E dandole molta briga ogne die ed ella non assentendo a llui per veruna maniera di mondo, temendosi ancora di manifestarlo al marito suo, acciò che non mettesse nimistà tra ’ due fratelli, <sup>13</sup> pensossi di stare alcun tempo ispartita da la città, tanto che quello mal amore cessasse, il quale per lo sguardo de la sua presenza s’accendeva. <sup>14</sup> Ma acciò che avesse la parola di ciò dal marito, infinesse saviamente d’aver sognato un così fatto sogno, e disse al marito: <sup>15</sup> – Un domenedio m’è apparito in visione, e ànmi detto ch’io mi parta quinci co’ due nostri fanciulli binati, cioè con Faustino e con Fausto, e vadamene fuori di Roma, e tanto ne stea fuori che mi comandi ch’io torni e, s’io no-l facessi, disse ch’io morrei con tutti insieme –. <sup>16</sup> Udendo ciò il marito ebbe grande paura, e mandò la moglie con i figliuoli ch’ella avea detto e con molta famiglia infino ad Athenia, per dimorare là e per fare amaestrare là i figliuoli; <sup>16</sup> e ritennessi per suo sollazzo il figliuolo minore, cioè Clemente, il quale avea .v. anni. <sup>17</sup> Navicando la madre coi figliuoli, la nave per fortuna si ruppe una notte, e la madre fu gittata da l’onde senza i suoi figliuoli, e campò sopra un gran sasso; <sup>18</sup> e pensando che i suoi figliuoli fossono periti in mare, per lo gran dolore ch’ebbe, gittata si sarebbe nel profondo del mare, se non ch’ella avea alcuna speranza di ritrovare almeno i corpi morti.

Mss.: C ff. 218v-224v, G ff. 163ra-165rb, O ff. 291rb-295rb, R ff. 280va-284rb (= ω). α<sup>2</sup> = OR; β<sup>1</sup> = CG

**1.** Il nome] del n. β<sup>1</sup>; Clemente] Chimenti G. **2.** Clemente] chimenti G; d’ogne buona aventuranza] di tutta bene a. C, di tucta benventurança G. **4.** il chiosaio] la chiosa C. **5.** conversazione] conservacione

C. **8.** Di santo Clemente papa] della vita et passion sua β<sup>1</sup>. **9.** Clemente] chimenti G; Faustiniaco] faustiano α<sup>2</sup>; d’i] de β<sup>1</sup>. **11.** il fratello] il fratello il fratello C; mal amore] catiuo amor G. **12.** assentendo a llui] a consentendo a nulla G; tra ’ due] infra lor due G. **13.** ispartita] separata C; mal amore] maligno a. C, catiuo

a. G; cessasse] cessasse uia R. **14.** dal marito] om. α<sup>2</sup>; e disse] dicendo C. **15.** nostri] vostri R; torni] ritorni G; Athenia] atheni G; fare amaestrare là] farui amaestrare G. **16.** ritennessi] ritenersi R; Clemente] chimenti G. **17.** figliuoli] due figli C.

<sup>19</sup> Ma poi che conobbe che non gli potea rinvenire né vivi, né morti, metteva grandi strida con pianto, e mordevasi tutte le mani, né non era veruno che lla potesse punto consolare.<sup>20</sup> E standosi con lei molte femine, le quali contavano a llei di loro disaventure, ebbevi una femina fra l'altre che disse d'un suo marito giovane e nocchiere, il quale era perito in mare, e come giamai per suo amore non si era voluta rimaritare; <sup>21</sup> sicché, ricevendone alcuna consolazione, stavasi con lei insieme, e guadagnavasi la vita sua colle sue mani. <sup>22</sup> Non stette guari tempo che le mani ch'ella s'avea cotanto morse, diventarono sì morte e senza veruno sentimento, che con esse non potea operare nulla. <sup>23</sup> E quella che l'avea ricevuta diventò paralitica e non si potea levare di letto, e così fu costretta Matidiana d'andare mendicando, e di quello ch'ella potea trovare pasceva sé con l'albergatrice sua.

<sup>24</sup> Conpiuto l'anno che Matidiana si partio dal paese suo coi figliuoli, mandò il marito suo messaggi ad Athena, che cercassono di loro e ridicessono a llui quello che faceano. <sup>25</sup> Ma i messi non trovarono e non tornarono a dire nulla. <sup>26</sup> Allora ne mandò anche de' messi, i quali tornando dissero che non aveano trovato segno veruno. <sup>27</sup> Allora lasciò stare Clemente, suo figliuolo, sotto tutori, e entrò in nave per andare caendo la moglie coi figliuoli, ma non tornò a casa. <sup>28</sup> Sicché Clemente stette venti anni così vedovo, che non poté saper nulla né di padre, né di madre, né d'i fratelli: <sup>29</sup> e diedesi ad studiare, e diventò sommo filosofo. <sup>30</sup> E desiderava fortemente, e con grande studio adomandava in che modo li fosse dimostrato che l'anima fosse immortale; <sup>31</sup> e per questo vicitava spesse volte le scuole de' filosofi, e se alcuna volta alcuna cosa potea comprendere che fosse immortale, si se ne allegrava, e s'alcuna volta si conchiudesse che fosse mortale, si si partiva tristo.

<sup>32</sup> Finalmente tornando a Roma san Barnaba, e predicando la fede di Cristo, i filosofi lo schernivano come pazzo e senza mente. <sup>33</sup> Onde un filosofo, il quale dicono alcuni che ffu Clemente, scherzando la predicazione di san Barnaba come gli altri filosofi, si li fece una così fatta quistione: <sup>34</sup> – Dimmi perché la zanzara, che è così piccolo animale, e àe sei piedi e ale, ma il leofante, ch'è così grande animale, non àe se non quattro piedi ed è senza ale? –. <sup>35</sup> Al quale disse san Barnaba: <sup>36</sup> – Alla tua matta quistione potrei agevolmente rispondere, se mmi paresse che tu mi domandassi per cagione d'apprendere la veritade; <sup>37</sup> ma elli è una mattezza a parlare noi delle creature non conoscendo il loro criatore; <sup>38</sup> ma perché voi non conosciate il criatore, ragionevole cosa è che voi erriate nelle creature –.

<sup>39</sup> Questa parola s'appiccòe in tal maniera al cuore di Clemente filosofo che, facendosi admaestrare della fede ad san Barnaba, si lla ricevette; <sup>40</sup> e poi se n'andò in Giudea ad san Piero, ed egli l'ammaestrò anche della fede di Cristo, e mostrogli apertamente come l'anima è immortale.

19. con pianto] c. pianti C, om. G; mordevasi] mordendosi G; punto consolare] c. p. C, c. G. 20. contavano a llei di loro] le contavano le lor G; ebbevi] eraui G; nocchiere] nocchieri G; non si era voluta rimaritare] non siuolse maritare G. 21. ricevendone] ricevette G. 22. guari tempo] molto t. C, troppo t. G; sentimento] uigore G. 23. e così fu costretta] e constrecta C; e non si potea] per modo che non si p. C; sé] om. G. 24. mandò il marito suo] il suo marito mandò G; Athena] atheni G; ridicessono a llui] poi gli dicesseno G; faceano] fanno G. 25. messi] messe R; non trovarono e] om. β<sup>1</sup>. 26. mandò anche de' messi] mando degli altri messi G. 27. Clemente] chimenti G; entrò in nave per andare caendo] ando in n. per cercare G. 28. Clemente] chimenti G. 29. e diventò] per modo che d. C. 31. se alcuna volta alcuna cosa] se alcune cose β<sup>1</sup>; tristo] cristo R. 32. mente] niente R. 33. Clemente] chimenti G; Barnaba] bernaba O. 37. parlare noi] parlarui G. 38. conosciate] conoscete G. 39. Clemente] chimenti G.

<sup>40</sup>e poi se n'andò in Giudea ad san Piero, ed egli l'ammaestrò anche della fede di Cristo, e mostrogli apertamente come l'anima è immortale.

<sup>41</sup>In quel tempo Simone mago avea due discepoli, cioè Aquila e Niceta, i quali conoscendo le fallacie del loro maestro, sì·ll'abbandonarono e fuggirono a sam Piero, e diventarono suoi discepoli. <sup>42</sup>Ma domandando sam Piero Clemente di sua generazione, sì·lli disse ciò ch'era intervenuto, tutto per ordine, al padre e alla madre e a' fratelli, dicendo come credea che·lla madre fosse perita coi fratelli nel mare, e che 'l padre era perito o per tristizia o per rompimento di nave. <sup>43</sup>Udendo ciò sam Piero non poté ritenere le lagrime.

<sup>44</sup>Una volta venne san Piero coi discepoli suoi nell'isola dove dimorava Matidiana, madre di Clemente, nel quale luogo avea colonne di vetro molto grandi. <sup>45</sup>E dimorando là san Piero cogli altri e veggendola andare mendicando, sì·lla riprese perch'ella non lavorava anzi con le sue mani. <sup>46</sup>E quella rispuose: <sup>47</sup>– Messere mio, io abbo solamente la figura delle mani, le quali sono indebolite per li morsii miei, ch'al tutto sono diventate senza sentimento; <sup>48</sup>ch'or lo voless'Idio mi fosse gittata entro nel mare, anzi ch'io fossi più vivuta! –. <sup>49</sup>E san Piero le disse: <sup>50</sup>– Che è quello che tu di'? Non sai tu che·ll'anime di coloro che s'uccidono sono gravemente punite? –. <sup>51</sup>E quella rispuose: <sup>52</sup>– Dio il volesse ch'io fossi certa che·ll'anime vivessero dopo la morte! <sup>53</sup>Volentieri m'ucciderei, adciò ch'almeno per un'ora potessi vedere i dolci miei figliuoli! –. <sup>54</sup>E domandandola san Piero per quale cagione avesse cotanta tristizia, quand'ella gli ebbe detto per ordine tutto il fatto, sam Piero disse: <sup>55</sup>– Egli è qui con noi un giovane c'ha nome Clemente, che tutto ciò che tu ài detto dice ch'adivenne alla madre e a' fratelli –. <sup>56</sup>Quella udendo ciò, fu percossa da tanto stupore che cadde in terra; <sup>57</sup>e poi che·ffu tornata in sé medesima, con lagrime disse: <sup>58</sup>– Io sono la madre del giovane –. <sup>59</sup>E gittandosi a' piedi di sam Piero, cominciò a pregare che gli piacesse di mostraglele tosto il figliuolo suo. <sup>60</sup>A la quale disse sam Piero: <sup>61</sup>– Quando tu vedrai il giovane, infingiti un poco, tanto che noi usciamo de l'isola co' la nave –. <sup>62</sup>E quand'ella ebbe promesso di ciò fare, tegnendole san Piero la mano sì·lla menava alla nave, là dove era Clemente. <sup>63</sup>Veggendo Clemente che sam Piero menava la femina per mano, incominciò a ridere. <sup>64</sup>Sì tosto come la femina fue presso ad Clemente, non si poté tenere, ma tosto l'abbracciò e baciò; <sup>65</sup>e basciavalo tutto quanto, e quegli la cacciava con ira da sé, come femina impazzata. <sup>66</sup>Al quale sam Piero disse: <sup>67</sup>– Che fai tu, figliuolo mio Clemente? Non cacciare via tua madre! –. <sup>68</sup>Udendo ciò Clemente, tutto si bagnò di lagrime, e gittossi in terra sopra la madre che giaceva abbattuta in sulla terra, e vidde e cominciolla a riconoscerla.

40. l'ammaestrò anche] anche lamaestro G. 41. Niceta] Nicea o; le fallacie] la fallace  $\alpha^2$ . 42. Clemente] di c. C, chimenti G; come credea che·lla madre] come la m. c. C; rompimento di nave] esser rotto in mare G. 43. ritenere] tener G. 44. Clemente] chimenti G. 45. anzi] om. G. 47. per li morsii miei] per li m. chio miuo datii G; senza sentimento] s. s. alcuno C, si aride chio non posso far nulla G. 53. per un'ora potessi vedere]

p. v. per un'ora C. 55. Clemente] chimenti G. 48. mi fosse gittata entro nel mare, anzi ] inanzi mifussi g. in

m. inanzi C. 57. medesima] om. G. 59. cominciò a pregare] pregandolo G; mostraglele tosto] mostrailiC, mostrarle G. 61. co' la nave] om. G. 62. E quand'ella... menava] Epoi la prese permano menandola G; ebbe] ebbie O; Clemente] chimenti G. 63. Clemente] chimenti G. 64. tosto come la femina fue] presta che la fu G; Clemente] chimenti G; l'abbracciò] a.  $\alpha^2$ ; e baciò] om.  $\beta^1$ . 65. basciavalo] baciandolo  $\beta^1$ R. 67. Clemente] chimenti G; via] om. G; tua madre] mammata C. 68. Udendo ciò Clemente] Echimenti udendo questo G; in terra... riconoscerla] in t. bracciandola chellera caduta in terra e silariconobbe G.



<sup>69</sup> Allora, al comandamento di sam Piero, fu menata a·llui l'albergatrice di costei, la quale giacea paralitica, e fu liberata incontanente da·llui. <sup>70</sup> Allora la madre cominciò a domandare Clemente quello che fosse del padre, e quei le disse: <sup>71</sup> – Elli venne caendo per te

– . <sup>72</sup> Quella udendo ciò sospiròe solamente, però che abbiendo allegrezza del figliuolo ritrovato, raconsolavasi dell'altre tristizie.

<sup>73</sup> Infrattanto ritornando Niceta e Aquila che non v'erano allora presenti, e veggendo una femina colla moglie di sam Piero, misesi a domandare che femina quella fosse. <sup>74</sup> E Clemente disse loro: <sup>75</sup> – Ella è mia madre, la quale Domenedio m'ha renduta per lo mio signore sam Piero – . <sup>76</sup> Dopo questo narrò san Piero ad tutti ogni cosa per ordine.

<sup>77</sup> Udendo ciò Niceta e Aquila levansi subitamente e, stupiditi, cominciaronsi a conturbare, così dicendo: <sup>78</sup> – Signore Domenedio nostro, or è vero quello che noi udiamo, o è sogno? – . <sup>79</sup> Allora sam Piero riguardòe ad Niceta e Aquila e disse: <sup>80</sup> – Se noi non siamo ismemorati, queste cose son vere – . <sup>81</sup> Allora coloro, stropicciandosi le facce, dissero: <sup>82</sup> – Noi siamo Faustino e Fausto, i quali la nostra madre pensava che fossero periti in mare – . <sup>83</sup> E correndo si gittarono ad abbracciare la madre loro, e abraciârla molto spesso, e quella disse: <sup>84</sup> – Che vuole questo essere? – . <sup>85</sup> E san Piero le disse: <sup>86</sup> – Questi sono i figliuoli tuoi Faustino e Fausto, i quali tu pensavi che fossero periti in mare – . <sup>87</sup> Udendo ella queste cose, per la troppa allegrezza divenne isbalordita e cadde ad terra. <sup>88</sup> Ritornando poi in sé medesima, disse: <sup>89</sup> – Io vi scongiuro, diletteissimi figliuoli miei, che voi mi diciate in che modo voi v'isscampaste – . <sup>90</sup> E quelli rispuosero: <sup>91</sup> – Quando la nave fu rotta, noi ci apponemmo in su una tavola; <sup>92</sup> e vennero 'ladroni di mare, e puoserci in una loro navicella e, mutandoci le nomora, si cci venderono a una honesta vedova, la quale avea nome Giustina, e tegnedoci come per suoi figliuoli, si ci fece amaestrare de l'arti liberali.

<sup>93</sup> Finalmente ci demmo a la filosofia e accostamoci ad uno Simone mago, il quale era stato nutricato insieme con noi; <sup>94</sup> e poi che noi conoscemo i suoi inganni, al postutto si l'abandonammo e diventammo, per mano di Zacheo, discepoli di sam Piero – .

<sup>95</sup> Il seguente dì prese san Piero questi tre fratelli Clemente e Niceta e Aquila e discese ad un segreto luogo per istare inn-orazione. <sup>96</sup> Allora venne uno bellissimo massaiò, ma era povero e cominciò a parlare così co'loro: <sup>97</sup> – E m'incresce molto di voi, frati miei, ch'io vi veggio così errare gravemente sotto spezie di santitate, però che domenedio non è, né veruno coltivarmento ci è, né provedenza del mondo,

69. al comandamento... albergatrice] santo piero si fece menar dinançi labergatrice G; fu liberata incontanente] incontanente fu liberata G. 70. cominciò a domandare Clemente] domandò chimenti G. 71. venne... te] e ito cerchando per te C, vi venne cercando G. 72. allegrezza] grande a. β<sup>1</sup>; altre] om. G. 73. Niceta] Nicea G; femina quella fosse] femina era quella G. 74. Clemente] chimenti G. 75. per lo mio signore] perli meriti delmio signore C. 76. narrò san Piero] santo piero n. G; ogni cosa per ordine] per o. ogni c. G. 77. stupiditi] stupefacti β<sup>1</sup>; cominciaronsi... dicendo] dissero G. 79. riguardòe] guardando G; Niceta] Nicea G. 80. Se... ismemorati] om. G; vere] uerissime G. 81. stropicciandosi le facce] om. G. 82. fossero] fossimo G. 83. abraciârla] abbracciandola R; la madre... disse] loro madre, et ella disse G. 84. questo essere] dire questo G. 87. troppa] molta G; divenne] diventò come G. 88. poi in sé medesima] inse G. 89. scongiuro] prego G. 91. apponemmo] mettemmo C, gittamo G. 92. le nomora] li nomi β<sup>1</sup>; liberali] liberale G. 94. poi che conoscemo] poi conoscendo noi G; e diventammo] siamo G; mano] le mani

G. 95. Niceta] Nicea G; e discese] d. α<sup>2</sup>, e menollì G. 96. bellissimo] abilissimo R; a parlare così co'loro] c. a p. loro C; a p. loro G. 97. frati] fratelli G; né veruno] alchuno C.

<sup>98</sup> ma l'aventuroso advenimento e la generazione humana fanno tutte cose secondamente ch'io ò ispiato manifestamente da me medesimo, amaestrato sopra tutti della scienza dello 'ndovinare. <sup>99</sup> Adunque non vogliate errare, che o preghiate voi o no, così v'incontrerà come à posto la vostra generazione – . <sup>100</sup> Allora Clemente riguardando in colui, sì·lli tentennava tutto l'animo, e pareali averlo già altre volte veduto. <sup>101</sup> E poi che per comandamento di san Piero ebbero disputato con lui Clemente e Niceta e Aquila, e mostratoli per aperte ragioni com'elli è provedenza di Dio, poi che per reverenza l'ebbero chiamato più volte padre, disse Aquila: <sup>102</sup> – Non fa mestiere che noi il chiamiamo padre, con ciò sia cosa che noi abbiamo il comandamento di non chiamare neuno huomo padre sopra la terra – . <sup>103</sup> Poi ch'ebbe così detto, puose mente al vecchio e disseli: <sup>104</sup> – Non avere tu per male, padre, ch'io ripresi fratelmo che ti chiamava padre, però che noi abbiamo in comandamento di non chiamare persona per così fatto nome – . <sup>105</sup> Quando Aquila ebbe ciò detto, rise tutta la gente che era ivi presente, insieme col vecchio e con sam Piero. <sup>106</sup> E dimandando lui perché avessero riso, disse Clemente a·llui: <sup>107</sup> – Noi ridiamo perché tu fai quello onde tu riprendi altrui, che chiami il vecchio 'padre' – . <sup>108</sup> Quegli il disdisceva così dicendo: <sup>109</sup> – Certo io non so s'io il mi chiamai 'padre' – . Sicché poi che fu molto disputato della provedenza, disse il vecchio: <sup>110</sup> – Certo io crederei bene che provedenza fosse, ma la coscienza mia diniega di consentire a questa fede, però ch'io sappo bene la generazione di me e della moglie mia, e so quello che la generazione decata che dovesse intervenire a catuno di noi. <sup>111</sup> Udite dunque la materia della moglie mia, e troverete che uscita ell'ebbe la sua costellazione: <sup>112</sup> sì fue Marte colla stella Diana sopra il centro, e la luna nel tramontare in casa di Marte e ne' confini di Saturno; <sup>113</sup> la quale costellazione fa le persone avòltere, e amare i propi servi, e pellegrinando morire in acqua. <sup>114</sup> E così intervenne ch'ella cadde in amore di servo e, temendone pericolo, con vergogna fuggissi co·llui e perio in mare. <sup>115</sup> Che, come mi disse fratelmo, ella amòe prima lui, ma non volendole acconsentire, ella ritorse l'amore de la sua luxuria nel propio servo; <sup>116</sup> e non l'è da imputare ciò im peccato, però che la generazione la costrinse a fare ciò – . <sup>117</sup> E disse com'ella s'era infinta d'avere sognato e come, andando ad Atena coi figliuoli suoi, perio in mare per rompimento. <sup>118</sup> E volendo i figliuoli gittarsi adosso a lui, e aprire il fatto, dinegollì sam Piero così dicendo: <sup>119</sup> – Posate insino ad tanto che a me piacerà – . <sup>120</sup> E disse san Piero al vecchio: <sup>121</sup> – Se io ti rassegnò in questo die d'oggi la donna tua castissima con tre figliuoli, crederai tu che·lla generazione sia neente? – . <sup>122</sup> E quelli rispuose: <sup>123</sup> – Siccome elli è impossibile fuor da te di darmi quel che tu ài promesso, così è impossibile che fuor di generazione fare alcuna cosa – . <sup>124</sup> Disse san Piero:

**98.** secondamente] secondo β<sup>1</sup>; ispiato] udito C. **99.** o preghiate voi] preghando voi C; incontrerà] incontrera C; vostra] nostra G. **100.** Clemente] chimenti G; tentennava] tremava C; averlo] *om.* α<sup>2</sup>. **101.** Clemente] chimento G; Niceta] Nicea G; più volte padre] p. piu uolte C. **102.** mestiere] mestieri β<sup>1</sup>; chiamare] chiamarti α<sup>2</sup>, chiamarci β<sup>1</sup>. **104.** fratelmo] il mio fratello G. **105.** ditto] *corr. su un precedente* udito O. **106.** Clemente] chimenti G. **108.** così dicendo] dicendo così G. **110.** io crederei] io non crederei C; diniega di] vieta di C, *om.* G; catuno] ciascuno C, ciascheduno G. **113.** avòltere, e amare] auolere a. C. **115.** fratelmo] fratel mio G; ella ritorse] elgli r. O. **117.** Atena] atheni G. **118.** dinegollì] uietollì β<sup>1</sup>; così dicendo] d. c.

G. **121.** la donna tua] mogliata C, la tua moglie G.

<sup>125</sup> – Or ecco, questi è il figliuolo tuo Clemente, e questi sono li due tuoi figliuoli binati, Faustino e Fausto – . <sup>126</sup> Allora il vecchio venne tutto quasi meno e cadde, e fu fatto quasi come senza anima. <sup>127</sup> E li figliuoli gittandosi verso lui sì 'l basciavano, temendosi che non potesse ritrarre lo spirito. <sup>128</sup> Finalmente ritornando in sé, intese tutto per ordine ciò ch'era intervenuto. <sup>129</sup> Allora venne di subito la moglie, e con lagrime cominciò a gridare: <sup>130</sup> – Ov'è il marito mio e 'l signore mio? – . <sup>131</sup> Gridando ella queste cose come ismemorata, il vecchio corse a lei, e con lagrime molte la cominciò ad abbracciare ed a strignere.

<sup>132</sup> E mentre che ssi stavano così insieme, venne un messaggio, e disse che Appignone e Anbione, grandissimi amici di Faustiniano, erano ad albergo con Simone mago. <sup>133</sup> Della qual cosa Faustiniano rallegrato molto, andò a visitarli. <sup>134</sup> Ed eccoti venire il messo dello 'mperadore, e disse che 'l ministro de lo 'mperadore era venuto per cercare in Antiocia per tutt'i magi, per dannerli alla morte. <sup>135</sup> Allora Simon mago, per odio d'i figliuoli di Faustiniano, i quali l'aveano abandonato, per arte diede la simiglianza del volto suo nella faccia di Faustiniano, acciò che tutti credessono che non fosse Faustiniano, ma Simone mago; <sup>136</sup> e questo fece acciò che fosse preso da' ministri dello 'mperadore, e fosse morto in suo luogo. <sup>137</sup> E Simone si partio di quelle contrade. <sup>138</sup> Quando Faustiniano fu ritornato a san Piero e ai figliuoli, i figliuoli si spaventaro tutti riguardando in lui la faccia di Simone, ma udendo la voce del padre loro; <sup>139</sup> solo sam Piero era colui che vedea in lui il volto naturale. <sup>140</sup> E fuggendo da' llui la mollie e i figliuoli, e avendo in abominio, diceva a' lloro: <sup>141</sup> – Perché avete voi in abbominio e fuggite il padre vostro? – . <sup>142</sup> E quei rispuosero che per ciò si fuggivano, perché in lui apariva il volto di Simon mago; <sup>143</sup> però che Simone avea lavorato un unguento e unsene la faccia di colui, sì che quelli se ne lamentava e diceva: <sup>144</sup> – Che è quello che m'è incontrato a me misero, che un die riconosciutomi con mogliama e con figliuolmi, non mi sono potuto rallegrare con loro? – . <sup>145</sup> Allora la moglie, tutta scapigliata, e i figliuoli piangevano dirottamente.

<sup>146</sup> Simon mago, quando era in Antiocchia, avea infamato molto san Piero, e dicendo ched elli era un mago malfattore e un micidiale. <sup>147</sup> Finalmente tanta conmuazione avea messa nel popolo incontra a sam Piero, ch'elli aveano grande desiderio di trovallo per manicarli le carni di dosso co' denti.

<sup>148</sup> Disse dunque san Piero a Faustiniano: <sup>149</sup> – Imperò che pare che tu sii Simon mago, vattene in Antiocchia, e dinanzi ad tutto il popolo mi scusa, e quelle cose che Simone à dette di me, tu, in sua persona, le frastorna; <sup>150</sup> poscia che tu l'avrai fatto, io ne verrò ad Antiocchia, e questo volto stranio da'tte sì 'l cacerò via, e renderotti il tuo propio – .

**125.** Clemente] chimenti G. **126.** come] *om.* G. **127.** verso lui] v. li O. **129.** venne] *om.* G; con lagrime cominciò] incominciò con l. β<sup>1</sup>. **131.** lagrime molte] m. l. G; la... strignere] labracciaua e stringeua

G. **132.** messaggio] messo G. **136.** suo] *om.* C. **138.** ritornato] ritornato *corr. su un precedente* ritrouato O; ma] mago, con go aggiunto nell'intercolumnio G. **140.** figliuoli] filliuolo α<sup>2</sup>; a' lloro] alloro cioe santo piero G. **141.** e fuggite] *om.* G. **142.** per ciò si fuggivano] *om.* G; apariva] apare G. **143.** quelli] quello G; mogliama] la mia moglie G; figliuolmi] chomei figli C, li miei figliuoli G. **146.** infamato molto] m. i. G; un micidiale] m. G. **147.** trovallo] ritrovarlo G; manicarli] mangiarli β<sup>1</sup>. **148.** Faustiniano] faustiano R. **149.** le frastorna] le fa stornare C, scusami G.

<sup>151</sup> Ma pertanto in verun modo è da credere questo, che sam Piero li comandasse ched elli mentisse, con ciò sia cosa che Domenedio non abbia bisogno di nostra bugia; <sup>152</sup> e però l'*Itinerario* di Clemente, là dove queste cose sono iscritte, non è autentico, né da ricevere in così fatte cose. <sup>153</sup> Ma bene si puote elli dire, se l'uomo considera bene le parole di sam Piero, elli non gli disse che dicesse che fosse Simon mago, ma che mostrasse al popolo la simillianza del volto di colui sopra posta nel suo, e in persona di Simone comandasse sam Piero e ritrattasse quello ch'avea mal detto di lui. <sup>154</sup> E quelli disse ched era Simone non quanto alla verità, ma quanto alla simillianza e alla paruta, onde quel che Faustiniano dirà qui disotto: <sup>155</sup> – Io sono Simone, – e l'altre cose, dèsi pigliare: <sup>156</sup> – Cioè, quanto a la paruta, paio ch'io sia Simone – . <sup>157</sup> Fue adunque Simone, cioè pensativo. <sup>158</sup> Sicché n'andò Faustiniano, padre di Clemente, ad Antiochia, e chiamando a'ssè il popolo, sì disse: <sup>159</sup> – Io, Simone, v'annunzio e confesso ch'io v'ò fallato ogne cosa di Piero, che non è ingannatore, over mago, ma è mandato a'ssalute del mondo. <sup>160</sup> Per la qual cosa s'io vi dico più nulla di lui da quinci innanzi contra lui, cacciatemi pure via come malfattore e ingannatore; <sup>161</sup> e ora ne fo penitenzia, perch'io conosco ch'io dissi male. <sup>162</sup> E ammonisco voi che crediate in lui, acciò che né voi né lla città vostra periate insieme – . <sup>163</sup> E quando ebbe compiuto di dire tutto quello che sam Piero gli avea detto, e fattolo venire inn-amore del popolo, sam Piero ne venne a llui e, fatta l'orazione, cacciò via da llui la simillianza del volto di Simone, e 'l popolo d'Antiochia il ricevette benignamente e puoselo in sulla cafferà. <sup>164</sup> Udendo ciò Simone andò là e, chiamato ch'ebbe 'l popolo, sì disse:

<sup>165</sup> – Io mi do grande maravillia che, con ciò sia cosa ch'io vi dessi salutevoli comandamenti e amonissivi di guardarvi dallo ingannatore Piero, voi non solamente l'avete udito, ma avetelo innalzato in cafferà vescovile – . <sup>166</sup> Allora si mossero tutti a'ffurore contra di lui dicendo: <sup>167</sup> – Tu ci pari un contraffatto huomo, che pure l'altrieri ci dicevi ch'avevi fallato, e ora ti sforzi di farci traboccare – . <sup>168</sup> E facendo assalto contra lui, con vitoperio il cacciarono fuori della cittade. <sup>169</sup> Tutte queste cose narra di sé san Clemente nel libro, e fecene iventro una storia.

<sup>170</sup> Dopo queste cose sam Piero, quando fu venuto ad Roma, veggendo che s'appressimava la passione sua, ordinò che san Clemente fosse vescovo dopo lui.

<sup>171</sup> Sicché morto sam Piero, prencipe delli appostoli, Clemente, huom savio e avveduto, volle porre cautela per lo tempo che dovea venire, ché a questo exemplo non ardisse neuno di fare successore dopo sé nella chiesa di Dio, né possedere per retaggio il santo luogo di Dio: <sup>172</sup> diede luogo a lLino, e poscia a Cleto.

**151.** è da credere] si debba creder G; abbia bisogno ] a bisogno G; nostra bugia] nostre bugie G. **152.** Clemente] chimenti G; queste cose sono iscritte] sono scripture q. c. G. **154.** Faustiniano] faustiano O. **155.** dèsi pigliare] si debba p. G. **158.** Faustiniano] faustianino  $\alpha^2$ , corr. in faustiniano O; Clemente] chimenti

G. **159.** Piero] sanpiero R; over mago] ne m. G. **160.** pure] om. G. **161.** dissi male] feci m. G. **162.**

ammonisco] conforto G; insieme] insieme C. **163.** cafferà] sedia C, catedra G. **164.** ch'ebbe] om.

G. **165.** amonissivi di guardarvi] amoniui che uoi guardassi G; cafferà] sedia C, catedra G. **166.** dicendo] dilui  $\alpha^2$ . **167.** che pure] pure O; fallato] fallito C. **169.** di sé san Clemente] santo chimenti dise G; iventro] li dentro C, iveritto R. **170.** sam Piero, quando] quando sancto piero  $\beta^1$ ; Clemente] chimenti G. **171.** prencipe] principi  $\alpha^2$ ; Clemente] chimenti G; huom savio] huomo di dio sauiio R; retaggio] redita G. **172.** Cleto] Clemento  $\alpha^2$ .

<sup>173</sup>Dopo costoro fue eletto san Clemente, e costretto di sedere in quella sedia. <sup>174</sup>Il quale avea tanto isplendenti costumi che ne piaceva al popolo de' giudei, e a quello d'i pagani, e a' cristiani. <sup>175</sup>I poveri delle contrade avea tutti scritti per nome, e coloro cui elli avea mondati per lo battesimo non gli lasciava palesamente andare mendicando.

<sup>176</sup>Sicché quando ebbe consecrata e velata per vergine Domitilla, nepote di Domiziano imperatore, e avendo convertita a la fede Teodora, moglie di Sisinnio, amico dello 'mperadore, promettendo ella di stare in proponimento di castitate, a Sisinnio ne venne molta gelosia; <sup>177</sup>e entrò una volta nella chiesa dietro alla sua moglie nascosamente, e volgiendo sapere la cagione perch'ella v'entrasse così spessamente. <sup>178</sup>Sicché, poi che ll'orazione fu fatta da san Clemente, e risposto dal popolo: – Amen! –, Sisinnio diventò cieco e sordo; <sup>179</sup>il quale disse inmantanente ai figliuoli suoi: <sup>180</sup>– Levatemi quinci tosto, e gittatemene fuori –. <sup>181</sup>I fanciulli l'andavano girando per tutta la chiesa, ma non poteano capitare all'uscio. Quando Teodora gli ebbe veduti così andare errando, primieramente si cansò da lloro per paura che 'l marito non la conoscesse; <sup>182</sup>e veggendo poi che pur così andavano, domandò che questo fosse. <sup>183</sup>E quelli dissero: – <sup>184</sup>Il signore nostro da che vuole udire e vedere quello che non gli è licito, è diventato sordo e cieco –. <sup>185</sup>Allora quella si diede all'orazione, pregando Iddio che 'l marito potesse uscire fuori e, dopo l'orazione, disse a' servi suoi: <sup>186</sup>– Andate ora, e menatene il signore vostro ad casa –. <sup>187</sup>Quand'elli se ne furono partiti, Teodora disse il fatto a san Clemente com'era intervenuto. <sup>188</sup>Allora il santo, ad priego di Teodora, venne a llui, e trovollo che avea aperti gli occhi e non vedea nulla. <sup>189</sup>Quando san Clemente ebbe orato a Domenedio, e quegli ebbe riavuto il vedere e ll'udire, veggendo stare san Clemente a llato alla moglie, diventò fuor di sé, e pensavasi essere beffato per arte di magi; <sup>190</sup>e comandò a' servi suoi che tenessero Clemente, dicendo così a loro: <sup>191</sup>– Per entrare costui a la donna mia, si m'accedò per arte magica

–. <sup>192</sup>E comandò a' servi che 'l legassero e, così legato, lo strascinarono. <sup>193</sup>E coloro legavano le colonne e ' sassi, e pareva a Sisinnio ched e' legassero e strascinarono san Clemente co' cherici suoi. <sup>194</sup>Allora san Clemente disse a Sisinnio: <sup>195</sup>– Perché tu di' de' sassi domenedii, degna cosa è che tu trâni sassi. <sup>196</sup>Quegli credendo veramente che Clemente fosse legato, si lli disse: <sup>197</sup>– Io ti farò uccidere –. <sup>198</sup>E partendosi quindi Clemente, pregò Teodora che non cessasse d'orare infino ad tanto che 'l Signore vicitasse il marito suo. <sup>199</sup>Sicché orando Teodora, sam Piero apostolo l'apparve, così dicendo: <sup>200</sup>– Per te si salverà il marito tuo, adciò che sia adempiuta la parola che disse il mio fratello Paulo: <sup>201</sup>'Sarà salvato il marito infedele per la femmina fedele' –. <sup>202</sup>E poi che ebbe così detto, si si partio. <sup>203</sup>Incontanente chiamò Sisinnio la moglie, pregandola che adorasse per lui e chiamasse ad sé san Clemente.

**173.** Clemente] chimenti G; sedia] *om.* β<sup>1</sup>. **175.** mendicando] mendicato α<sup>2</sup>. **176.** Sisinnio] Simone C, 2 *occ.* **177.** spessamente] spesso β<sup>1</sup>. **178.** fu fatta] fu detta G; Sisinnio] cisinnio C. **180.** quinci tosto] di qui presto G. **181.** girando] gridando CR; per tutta la chiesa] per t. la c. e girando R; poteano] poteua G. **182.** questo fosse] f. q. G. **184.** udire e vedere] uedere e udire β<sup>1</sup>. **186.** vostro] nostro β<sup>1</sup>. **187.** Clemente] chimenti G. **188.** ad priego] ai prieghi G. **189.** Clemente] chimenti G, 2 *occ.*; ebbe riavuto] riebbe G; di magi] magica G. **190.** Clemente] chimenti G. **191.** Per entrare costui] costui p. e. G; magica] di magi C. **192.** 'l legassero] mi l. C; lo strascinarono] mi s. C. **193.** Sisinnio] sinnio β<sup>1</sup>; Clemente] chimenti G. **194.** Clemente] chimenti G; Sisinnio] asinnio C. **195.** degna] degna degna C; trâni] tra C, trasini G. **196.** Clemente] chimenti G. **198.** Clemente] chimenti G; cessasse d'orare] stesse d'o. G. **203.** chiamò Sisinnio] s. c. G; adorasse] orasse β<sup>1</sup>; Clemente] chimenti G.

<sup>204</sup> Il quale essendo venuto, sì·ll'ammaestrò della fede, e battezzòe Sisinnio con .ccc. persone di casa sua; <sup>205</sup> e per questo Sisinnio molti amici e nobili di Nerva imperadore credettero in Domenedio.

<sup>206</sup> Allora il conte delle sagre diede molta pecunia a diverse persone e levò un grande romore di popolo addosso a san Clemente. <sup>207</sup> Allora Mamertino, prefetto di Roma, non comportando il comovimento del popolo, fecesi menare san Clemente, e riprendendolo per volerlo inchinare ad sé, quelli rispuose: <sup>208</sup> – Io abbo grande desiderio di stare teco a ragione che, se molti cani latrassono contra di noi e tutti ci ammorsecchiassero, or possonc'ellino tòrre che noi siamo huomini ragionevoli, e ellino cani senza ragione? <sup>209</sup> Il levamento di romore che nasce dalle matte persone mostra che non abbia né certezza, né verità – . <sup>210</sup> Allora Mamertino, scrivendo di lui a Traiano imperadore, ebbe la risposta che od elli il facesse sacrificare all'idoli, od elli il facesse trasportare nel deserto ch'è accostato a la città, od elli il mandasse a' confini in Tersona. <sup>211</sup> Allora il prefetto disse a san Clemente con lagrime: <sup>212</sup> – Il domenedio tuo, che tu puramente adori, ti sia inn-aiuto!

– . <sup>213</sup> E apparecchiogli la nave e ciò che·lli facea mestiere; molti cherici e molti laidici gli tennero dietro ad confine. <sup>214</sup> E giunto che fue nell'isola, sì vi trovò più di dumilia cristiani condannativi, già gran tempo era, ad segare i marmi; <sup>215</sup> i quali, veggendo san Clemente, incontanente si diedero ad pianto ed ad lagrime. <sup>216</sup> Ed egli consolandoli disse a·lloro: <sup>217</sup> – Non m'ha mandato qua il Signore ad voi per li miei meriti ad essere fatto parzonevole della corona vostra – . <sup>218</sup> E poi ch'ebbe saputo da·lloro com'eglino recavano l'acqua da bere sei millia da là lungi in sul collo loro, disse a·lloro: <sup>219</sup> – Preghiamo tutti Iesù Cristo che a' suoi confessori apra una vena d'acqua in questo luogo, il quale percosse la pietra nel monte Synai e scorsero l'acque in abondanzia, che ci dea acqua abondevole, acciò che noi ci allegriamo de' suoi benefici – . <sup>220</sup> E quando ebbe compiuta l'orazione, riguardò qua e·llà, e ebbe veduto uno agnello che stava col piede diritto levato, che mostrava quasi un luogo al vescovo. <sup>221</sup> E intendendo ch'egli era Iesù Cristo, lo quale elli solamente vedea, andò a quel luogo e disse: <sup>222</sup> – Al nome del Padre e del Filio e dello Spirito Santo, percotete in questo luogo – . <sup>223</sup> Ma non toccando veruno colà dove l'agnello era stato, egli, in sua persona, prese uno marruccio, e diede una piccola percossa nel luogo sotto il piede dell'agnello, e incontanente n'uscì fuori una grande fontana, e crebbe tanto che·ssi fece un fiunme. <sup>224</sup> Allora rallegrandosi tutti, san Clemente disse: <sup>225</sup> – L'impeto del fiunme rallegra la città di Dio – . Ad questa nominanza trassono molte persone, e furonne battezzati

**205.** Sisinnio] siminio C molti amici] e m. a. R. **206.** Clemente] chimenti G. **207.** menare] menar dinançi G; Clemente] chimenti G. **208.** ammorsecchiassero] mordesseno C; possonc'ellino tòrre] possono e. torci

C. **209.** Il levamento] issevamento R. **210.** Traiano] troiano G; od elli il facesse sacrificare] ellino il f. s. R; Tersona] cerbona ω. **211.** Clemente] chimenti G. **213.** mestiere] mestieri C, di bisogno G; tennero dietro] andaro d. G; confine] confini β<sup>1</sup>. **214.** tempo era] t. fa C, t. inançi G. **215.** Clemente] chimenti G. **217.** parzonevole] parsonale C, partefice G; corona vostra] v. c. G. **218.** recavano] portavano C; da bere] om. G; in sul collo loro] om. G. **219.** confessori] confessori G. **220.** riguardò qua e·llà] r. di qua e inla G; agnello] angelo α<sup>2</sup>. **223.** agnello] angelo ω; agnello] angelo α<sup>2</sup>; e incontanente] i. O; fontana] f. dacqua R; crebbe tanto] t. c. G. **224.** Clemente] chimenti G.



in uno die cinquecento e più, distrugendo le chiese dell'idoli per tutta la provincia infra uno anno, e fecero .lxxv. chiese ad onore de la fede cristiana.

<sup>226</sup>Dopo tre anni Traiano, udendo queste cose, mandovi là un capitano, il quale vedendoli morire tutti lietamente, diede luogo a la moltitudine, e solo Clemente fece gittare in mare, legandoli un'ancora ad collo, così dicendo: <sup>227</sup>– Già non potranno costoro adorare costui per loro domenedio – . <sup>228</sup>Sicché stando tutta la moltitudine alla spiaggia del mare, Cornelio e Febo, suoi discepoli, e anche gli altri, cominciarono adorare a Domenedio che mostrasse loro il corpo del suo martire. <sup>228</sup>Incontante tornando indietro il mare tre millia, entrandovi tutti per secco, trovarono una abitazione facta a modo di tempio di marmo, apparecchiato da Dio, e ivi in una arca il corpo di san Clemente, e l'ancora allato a lui. <sup>229</sup>Ed ebbero rivelazione i discepoli che non levassero quindi il corpo suo. <sup>230</sup>Ma ogn'anno, al tempo della sua passione, per sette di torna il mare indietro tre miglia, e dàe a' viandanti viaggio per secco.

### <sup>231</sup>*Miracoli*

<sup>232</sup>Inn-una festa venne una femina al detto luogo con un suo fanciullo piccolino e, compiuta la solennità della festa, dormendo il fanciullo, venne subitamente un suono d'acque ondegianti e la donna, spaventata e dimenticatosi del suo figliuolo, con tutta l'altra moltitudine fuggio alla riva. <sup>233</sup>La quale ricordandosi poi del figliuolo, piagnea con grandissimi guai, e metteva strida di lamento insino al cielo; <sup>234</sup>e andando scorrendo per l'isola gridando e urlando, se per avventura ella vedesse il corpo del figliuolo, gittato fuori da l'onde marine, ma vegnendo meno in lei ogni speranza, ritornossi ad casa, e tutto quell'anno menò in pianto e in dolore. <sup>235</sup>Sicché compiuto l'anno, aprendosi il mare, entrò innanzi ad tutti e venne tostana al luogo, s'ella il potesse rinvenire alcuno segno del suo figliuolo. <sup>236</sup>Essendosi dunque data ad orazione dinanzi all'avello di san Clemente, levossi e vidde il fanciullo che ssi dormia in quello luogo dove la madre l'avea lasciato. <sup>237</sup>E pensando ella che fosse morto, appressimovisi quasi per ricogliere il corpo morto; <sup>238</sup>ma da ch'ebbe conosciuto ched elli dormia, destollo isbrigatamente, e levollosi in collo sano e lieto, mostrandolo al popolo ch'aspettava di vedere quello che ne fosse; <sup>239</sup>e domandarollo dove fosse stato per tutto quello anno, quegli rispuose che non sapea se ll'anno si fosse passato intero, ma credevasi avere dormito soavemente per una notte. <sup>240</sup>Santo Ambrugio nel *Prefazio* dice così: <sup>241</sup>“Con ciò sia cosa che 'l niquitoso persecutore affligesse com pene il beato Clemente, essendone costretto dal diavolo, non gli diede tormento, ma trionfo.

**226.** Traiano udendo] u. t. imperadore C, u. troiano i. G; Clemente] chimenti G. **227.** adorare a] ad adorare β<sup>1</sup>. **228.** Incontante] doue i. C; trovarono] trouaronui R; Clemente] chimenti G. **231.** miracoli] miracolo R. **232.** acque] acqua α<sup>1</sup>. **233.** e metteva] metendo C; strida] stridi R. **234.** scorrendo] si chorendo C; urlando] u. sempre C; vedesse] uedere potesse C; gittato] gittando R; marine] om. G. **235.** venne tostana] ando prestamente C, ando presto G; al luogo] in quel luogo peruedere G. **236.** avello] sepolcro G; Clemente] chimenti G; la madre] ella G. **237.** ricogliere] ricorre G. **238.** isbrigatamente] prestamente β<sup>1</sup>; levollosi] misseselo C. **239.** domandarollo] domandandolo C; intero] om. G. **241.** Clemente] chimenti G.

<sup>242</sup> Fu gittato il martire nell'onde marine, acciò che annegasse, e per questo venne al guiderdone, laonde Pietro, suo maestro, pervenne al cielo. <sup>243</sup> Appruova Cristo le menti d'ambidue nell'onde marine, e reca Clemente del profondo ad vettura di martirio, e nel detto elemento trae Piero al regno del cielo, acciò che non profundasse”.

<sup>244</sup> Racconta Leo vescovo d'Ostia ch'al tempo che Michele imperadore reggea lo 'mperio de la novella Roma, un prete ch'avea nome Filosofo, essendo pervenuto a Tersona, adomandato che ebbe gli abitanti di quelle cose che si narravano nella storia di san Clemente, per ciò ch'elli erano anzi advenitici che abitanti, dissero che non ne sapeano nulla. <sup>245</sup> Sicché il miracolo del tornare indietro il mare era già rimaso per lo peccato delli abitanti grande tempo fa, e per l'assalimento de' barberi era stato distrutto il tempio e l'arca col corpo fracasato da l'onde marine. <sup>246</sup> E maravilliando sopra ciò il detto Filosofo, andonne ad una cittadella ch'avea nome Giorgia col vescovo e col chericato e col popolo, per cercare per le sante reliquie ad quell'isola dov'elli estimavano essere il corpo del santo martire. <sup>247</sup> Nel quale luogo cavando con l'orazione e con le laude, trovarono il corpo e l'ancora con che era stato gittato in mare, e portarlo a Tersona. <sup>248</sup> E da quel luogo ne venne il detto Filosofo col corpo di san Clemente ad Roma e, mostratine molti miracoli, fu riposto onorevolmente il corpo nella chiesa che ssi chiama oggi San Clemente.

**242.** annegasse] afogasse G. **243.** Clemente] chimenti G; elemento] clemente  $\alpha^2$ C, chimenti G. **244.** Tersona] cersona  $\omega$ ; narravano ] narrano G; Clemente] chimenti G; anzi advenitici che] come forestieri piu tosto che G. **245.** rimaso] r. indirieto C; tempo fa] temporale  $\alpha^2$ C; fracasato] fracassata  $\beta^1$ . **246.** andonne] andossene C; e col popolo] *om.* C; per le sante] delle s.  $\beta^1$ . **247.** con che era] che era  $\beta^1$ , era O; Tersona] cersona  $\omega$ . **248.** mostratine] essene mostrati G, mostratone CR; il corpo ] chorpo R; Clemente] chimenti G.

## BIBLIOGRAFIA

## OPERE CITATE IN FORMA ABBREVIATA

- BAI* = *Biblioteca Agiografica Italiana (BAI). Repertorio di testi e manoscritti, secoli XIII-XV*, a cura di J. Dalarun – L. Leonardi, Firenze 2003.
- FEW* = W. von Wartburg et al., *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, 25 voll., Bonn et al. 1922-2002, ora online: <<http://www.atilf.fr/FEW/>>.
- Gdli* = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da S. Battaglia, dir. G. Bárberi Squarotti, Torino 1961-2002, 21 voll.: <<http://www.gdli.it/>>.
- HLC* = *Història de la literatura catalana*, dir. Àlex Broch, vol. I, *Literatura medieval (I). Dels origens al segle XIV*, dir. L. Badia, Barcelona 2013.
- IGI* = *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, a cura del Centro Nazionale d'Informazioni Bibliografiche, Roma 1943-1981, I-VI.
- MHB* = R. S. Łazaryan – H. M. Avetisyan, *mj̄in hayereni bařaran*, I-II, Erevan 1987-1992.
- MŽ* = *Manr Žamanakagrowt 'yownner*, I-II, kazmec' V. A. Hakobyan, Erevan 1951-1956.
- TLIO* = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, fondato da P. G. Beltrami, diretto da P. Squillacioti, Firenze, CNR-OVI, 1997-, ultimo agg. 08.04.2019: <<http://TLIO.ovi.cnr.it/TLIO/>>.

## TESTI

- Assises 1876* = *Assises d'Antioche. Reproduites en français et publiées au sixième centenaire de la mort de Sempad le Connétable leur ancien traducteur arménien*, Venise 1876.
- Baker 1916-1917* = A.T. Baker, *Vie de sainte Marie l'Égyptienne*, in *Revue des langues romanes*, 59, 1916-17, pp. 145-401.
- Balduino 1997* = G. Boccaccio, *Ninfale fiesolano*, a cura di A. Balduino, Milano 1997.
- Batalla – Cabré – Ortín 2006* = R. Llull, *Retòrica nova*, ed. J. Batalla, Ll. Cabré i M. Ortín; pres. A. Bonner; pr. R. D. F. Pring-Mill, "Traducció de l'obra llatina de Ramon Llull" 1, Turnhout - Santa Coloma de Queralt 2006.

- Beltrami *et al.* 2007 = Brunetto Latini, *Tresor*, a cura di P. G. Beltrami, P. Squillacioti, P. Torri e S. Vatteroni, Torino 2007.
- Bengtsson 2006 = *La Vie de sainte Geneviève. Cinq versions en prose des XIV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècles*, éd. par A. Bengtsson, Stockholm 2006.
- Benini-Gambino 2016 = *Bovo laurenziano*, edizione per il *Repertorio informatizzato dell'antica letteratura franco-italiana (RIALFrI)*, a c. di C. Benini e di F. Gambino, Padova 2016.
- Bohm 1955 = *La vie de sainte Geneviève*, éd. par L. Bohm, Uppsala 1955.
- Bongars 1972 = *Gesta Dei per Francos, sive orientalium expeditionem et regni Francorum Hierosolymitani historia*, ed. J. Bongars, 2 voll., Hannover 1611; vol. 2, 1-281 riprodotti con un'introduzione da J. Prawer, Toronto 1972.
- Bonner 1989 = R. Llull, *Obres selectes de Ramon Llull (1232-1316)*, ed. Anthony Bonner, 2 voll., Palma de Mallorca, 1989.
- Brunel 1973 = C. Brunel, *Les plus anciennes chartes en langue provençale: recueil des pièces originales antérieures au XIII<sup>e</sup> siècle*, Genève 1973 [reprint de l'éd. Paris 1926 et 1952].
- Bubenicek 2015 = 'Guiron le Courtois'. *Roman arthurien en prose du XIII<sup>e</sup> siècle*, éd. par V. Bubenicek, Berlin-Boston 2015, 2 voll.
- Cerquiglini 1981 = Robert de Boron, *Le Roman du Graal, manuscrit de Modène*, éd. B. Cerquiglini Paris 1981.
- Ciceri 2015 = R. Llull, *Libro de le bestie. Traduzione veneta trecentesca*, ed. M. Ciceri, "Bibliotheca Iberica" 1, Alessandria 2015.
- Cigni 1994 = *Il romanzo arturiano di Rustichello da Pisa*, a cura di F. Cigni, Pisa 1994.
- Cigni 2005 = F. Cigni, *Un volgarizzamento pisano dalla Legenda aurea di Iacopo da Varazze (ms. Tours, Bibliothèque Municipale, n. 1008)*, in *Studi Mediolatini e Volgari*, 51, 2005, pp. 59-129.
- Collet – Messerli 2008 = *Vies médiévales de Marie-Madeleine*, introduction, édition du corpus, présentations, notes et annexes par O. Collet et S. Messerli, Turnhout 2008.
- Combes 2009 = *Le Conte de la Charrette dans le Lancelot en prose: une version divergente de la Vulgate*, éd. A. Combes, Paris 2009.
- Corti 1962 = *Vita di san Petronio. Con un'appendice di testi inediti dei secoli XIII e XIV*, a cura di M. Corti, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962.
- Del Monte 1966 = A. Del Monte, *Volgarizzamento senese delle Vies des Peres*, in *Studi in onore di Italo Siciliano*, I, Firenze 1966, pp. 329-83.
- Delcorno Branca 2008 = *Buovo d'Antona*, Cantari in ottava rima (1480), a cura di D. Delcorno Branca, Roma 2008.
- Dembowski 1977 = *La vie de sainte Marie l'Égyptienne. Versions en ancien et en moyen français*, éd. par P.F. Dembowski, Genève 1977.
- Di Febo 2013 = *Les versions en prose du Purgatoire de saint Patrice en ancien français*, éd. critique, introduction et notes publiées par M. Di Febo, Paris 2013.
- Ducruet 2006 = S. Ducruet, *La Vie de saint Julien l'Hospitalier. Édition critique et étude comparée des deux versions médiévales françaises en prose et en vers*, Thèse, dir. par J.-P. Perrot, Université de Savoie 2006.

- Dufournet 2004 = Robert de Clari, *La Conquête de Constantinople*, éd. J. Dufournet, Paris 2004.
- Elsheikh 1977 = *Leggenda di San Torpè*, ed. M. S. Elsheikh, Firenze 1977.
- Faral 1938-1939 = Geoffroy de Villehardouin, *La conquête de Constantinople*, éd. E. Faral, Paris 1938-1939.
- Flutre-Sneyders de Vogel 1937-1938 = *Li fet des Romains compilé ensemble de Saluste et de Suetoine et de Lucan*, texte du XIII<sup>e</sup> siècle publié pour la première fois d'après les meilleurs manuscrits, par L.-F. Flutre et K. Sneyders de Vogel, 2 voll., Paris 1937-1938.
- Freire-Nunes 2001 = *Le Livre du Graal I. Les Premiers Faits du roi Arthur*, texte établi par I. Freire-Nunes, présenté par P. Walter, traduit et annoté par A. Berthelot et P. Walter, Paris 2001, pp. 809-1662.
- Friedwagner 1897 = Raoul de Houdenc, *Meraugis de Portlesguez*, vol. 1, éd. M. Friedwagner, Halle 1897.
- Frosini 2001 = G. Frosini, *Storia di Barlaam e Iosafas. Versione italiana del ms. di Parigi (Bibliothèque Sainte-Geneviève, 3383)*, in *Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano*, 6, 2001, pp. 247-318.
- Frosini – Monciatti 2009 = G. Frosini – A. Monciatti, *Storia di Barlaam e Josaphas secondo il manoscritto 89 della Biblioteca Trivulziana di Milano*, Firenze 2009.
- Füg-Pierreville 2014 = *Le Roman de Merlin en prose (roman publié d'après le ms. BnF français 24394)*, éd. C. Füg-Pierreville, Paris 2014.
- Galmés 1914 = R. Llull, *Obres de Ramon Llull, VII, Libre de contemplació en Déu*, ed. S. Galmés, Palma de Mallorca 1914.
- Galmés 1933 = R. Llull, *Obres de Ramon Llull, XVII, Art amativa. Arbre de filosofia desiderat*, ed. S. Galmés, Palma de Mallorca 1933.
- Galmés – Alòs-Moner 1936 = R. Llull, *Obres de Ramon Llull, XIX, Rims*, Tom I, ed. S. Galmés e R. d'Alòs-Moner, XIX, Palma de Mallorca 1936.
- Gelzer 1913 = *Der altfranzösische Yderroman, nach der einzigen bekannten Handschrift mit Einleitung, Anmerkungen und Glossar zum ersten Male herausgegeben von Heinrich Gelzer*, Halle-Dresden 1913.
- Glanville 1965 = Glanville, *De legibus et consuetudinibus Anglie*, ed. G.D.G. Hall, London 1965 [reprint with *A Guide for further reading* by M.T. Clanchy, London 1993].
- O'Gorman 1995 = *Robert de Boron, Joseph d'Arimathie: A Critical Edition of the Verse and Prose Versions*, ed. R. O'Gorman, Toronto 1995.
- Gosman 1982 = M. Gosman, *La lettre du Prêtre Jean. Edition des versions en ancien français et en ancien occitan. Textes et commentaires*, Groningen 1982.
- Gouiran et Lafont = *Le Roland occitan. Roland à Saragosse; Ronsasvals*, édition et traduction de G. Gouiran et R. Lafont, Mesnil-sur-l'Estrée 1991.
- Graesse 1846 = Jacobi a Voragine *Legenda Aurea, vulgo Historia Lombardica dicta*, ad optimorum librorum fidem recensuit Th. Graesse, Dresdae & Lipsiae 1846.
- Gratet-Duplessis 1834 = P.-A. Gratet-Duplessis, *Le Dit du droit, pièce en vers français du XIII<sup>e</sup> s.*, Chartres 1834.

- Guglielmetti – Orlandi 2017 = *Navigatio sancti Brendani. Editio maior*, a cura di R. E. Guglielmetti; testo critico di G. Orlandi – R. E. Guglielmetti, Firenze 2017.
- Hopf 1873 = *Chroniques Gréco-Romanes inédits ou peu connues publiées avec notes et tables généalogiques*, éd. C. Hopf, Berlin 1873.
- Hucher 1875-78 = *Le Saint-Graal ou le Joseph d'Armathie, première branche des Romans de la Table Ronde*, éd. E. Hucher, Le Mans 1875-1878, 3 t.
- Kjellman 1922 = *La deuxième collection anglo-normande des miracles de la sainte Vierge et son original latin. Avec les miracles correspondants des mss. fr. 375 et 818 de la Bibliothèque Nationale*, éd. par H. Kjellman, Paris-Uppsala 1922.
- Lachet 1986 = C. Lachet, *La Prise d'Orange ou la parodie courtoise d'une épopée*, Paris 1986. Lachet 2010 = *La Prise d'Orange. Chanson de geste (fin XI<sup>e</sup>-début XIII<sup>e</sup> siècle)*, Édition bilingue. Texte établi, traduction, présentation et notes par C. Lachet, Paris 2010.
- Lagomarsini 2014 = *Les Aventures des Bruns. Compilazione guironiana del secolo XIII attribuibile a Rustichello da Pisa*, ed. critica a cura di C. Lagomarsini, Firenze 2014.
- La Roncière-Dorez 1895 = C. de La Roncière-L. Dorez (a cura di), *Lettres inédites et mémoires de Marino Sanudo l'ancien, 1334-1337*, Bibliothèque de l'École des chartes, 56, 1895, pp. 21-44.
- Lauer 1924 = Robert de Clari, *La Conquête de Constantinople*, éd. P. Lauer, Paris 1924.
- Leonardi *et al.* 2016 = L. Leonardi – V. Brancato – S. Cerullo – D. Dotto – L. Ingallinella – R. Tagliani – Z. Verlatto, *La Legenda aurea in volgare. Prove di edizione critica della versione fiorentina*, in *Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano*, 21, 2016, pp. 107-278.
- Leonardi 2020 = Artù, *Lancillotto e il Graal*. Volume I. *La storia del Santo Graal. La storia di Merlino. Il seguito della storia di Merlino*, a cura di L. Leonardi, Torino 2020.
- Levasti 1924-1926 = Beato Iacopo da Varagine, *Leggenda Aurea, Volgarizzamento toscano del Trecento*, a cura di A. Levasti, Firenze 1924-1926, I-III.
- Levasti – Cardini – Martelli 2000 = Iacopo da Varagine, *Legenda aurea*, testo e note a cura di A. Levasti, presentazioni di F. Cardini e M. Martelli, Firenze 2000.
- Limentani 1972 = Martin da Canal, *Les Estoires de Venise*, ed. A. Limentani, Firenze 1972.
- Livingston 1932 = *Gliglois: A French Arthurian Romance of the Thirteenth Century*, ed. C. H. Livingston, Cambridge 1932.
- Lock 2011 = Marino Sanudo Torsello, *The Book of the Secrets of the Faithful of the Cross*, ed. P. Lock, Farnham 2011.
- Madre 1986 = R. Llull, *Raimundi Lulli Opera Latina, Tomus XIV, 128, Ars Generalis Ultima, MCCCVMCCCVM, Lugduni anno MCCCVM incepta, Pisis anno MCCCVM ad finem perducta*, ed. Alois Madre, Turnhout, 1986.
- Maggioni 1998 = Iacopo da Varazze, *Legenda aurea*, edizione critica a cura di G. P. Maggioni, Bottai [Impruneta] 1998, I-II.
- Maggioni 2007 = Iacopo da Varazze, *Legenda aurea, con le miniature dal codice Ambrosiano C 240 inf.*, a cura di G. P. Maggioni, I-II, Firenze 2007 (testo critico riveduto dell'ed. 1998).



- Martin 2014 = *Beuve de Hamptone, Chanson de geste anglo-normande de la fin du XII<sup>e</sup> siècle*, Édition bilingue. Publication, traduction, présentation et notes par J.-P. Martin, Paris 2014.
- Marucci 1993 = Iacopo da Varagine, *Legenda aurea*, in *Racconti esemplari di predicatori del Due e Trecento*, a cura di G. Varanini – G. Baldassarri, Roma 1993, I, pp. 1-686.
- Mas Latrie 1871 = *Chronique d'Ernoult et de Bernard le Trésorier*, publiée, pour la première fois, d'après les manuscrits de Bruxelles, de Paris et de Berne, avec un essai de classification des continuateurs de Guillaume de Tyr, par M. L. de Mas Latrie, Paris 1871.
- Mathey-Maille 1993 = Geoffroy de Monmouth, *Histoire des rois de Bretagne*, trad. L. Mathey-Maille, Paris 1993.
- McMillan 1972 = *Le Charroi de Nîmes. Chanson de geste du XII<sup>e</sup> siècle*, éditée d'après la rédaction AB avec Introduction, notes et glossaire par D. McMillan, Paris 1972.
- Meijers-Salverda de Grave 1940 = E. M. Meijers-J. J. Salverda de Grave, *Le Livre des droits de Verdun*, Haarlem 1940.
- Ménard 1987-1997 = *Le Roman de Tristan en prose*, sous la direction de Ph. Ménard, Genève, 1987-1997, 9 voll.
- Ménard 1997-2007 = *Le Roman de Tristan en prose (version du manuscrit fr. 757 de la Bibliothèque Nationale de Paris)*, sous la direction de Ph. Ménard, Paris 1997-2007, 5 voll.
- Meister 1873 = *Daretis Phrygii De excidio Troiae historia*, éd. F. Meister, Leipzig 1873.
- Meyer 1902 = P. Meyer, *La vie et la translation de saint Jacques le Majeur. Mise en prose d'un poème perdu, in Romania*, 31, 1902, pp. 252-273.
- Meyer 1910, 1911 = Paul Meyer, *Notice du ms. Egerton 745 du Musée Britannique*, in *Romania*, 39, 1910, pp. 532-555; *Appendice. Vie en prose de saint Édouard, roi d'Angleterre*, in *Romania*, 40, 1911, pp. 41-69.
- Micha 1978-1983 = *Lancelot, roman en prose du XIII<sup>e</sup> siècle*, 9 voll., éd. A. Micha, Genève 1978-1983.
- Micha 1979 = Robert de Boron, *Merlin, Roman du XIII<sup>e</sup> siècle*, éd. critique par A. Micha, Genève 1979.
- Montesquieu 1973 = Montesquieu, *L'esprit des lois*, éd. R. Derathé, Paris 1973. Nobel 2006 = *La Bible d'Acre: Genèse et Exode*, éd. P. Nobel, Besançon 2006.
- Olivier-Martin 1935 = F. Olivier-Martin, *Les Institutes de Justinien en français. Traduction anonyme du XIII<sup>e</sup> siècle*, Paris 1935.
- Paris – Bos 1881 = *La Vie de saint Gilles par Guillaume de Berneville, poème du XII<sup>e</sup> siècle publié d'après le manuscrit unique de Florence*, éd. par G. Paris et A. Bos, Paris 1881.
- Pound 1913a = E. Pound, *Poetry*, 2, April 1913, p. 12.
- Pound 1913b = E. Pound, *How I Began*, in *T.P.'s Weekly*, 6 June, 1913, p. 707.
- Pound 1914 = E. Pound, *Vorticism*, in *Fortnightly Review*, NS 96, september 1914, pp. 461-71.
- Pound 1916 = E. Pound, *Lustra*, 1916, in Id., *Selected Poems*, New York 1957.
- Rajna 1888 = P. Rajna, *Frammenti di redazioni italiane del Buovo d'Antona. II. Avanzi di una versione toscana in prosa*, in *Zeitschrift für romanische Philologie*, 12, 1888, pp. 463-510.

- Rajna 1891 = P. Rajna, *Frammenti di redazioni italiane del Buovo d'Antona. II. Avanzi di una versione toscana in prosa. (Continuaz. e fine)*, in *Zeitschrift für romanische Philologie*, 15, 1891, pp. 47-87.
- Rapetti 1850 = *Li livres de jostice et de plet*, éd. P.-N. Rapetti, Paris 1850.
- Rapetti-Pastore 2016 = *Li livres de jostice et de plet*, éd. P.-N. Rapetti et G. Pastore, Paris 2016  
<<http://elec.enc.sorbonne.fr/josticeetplet/>>.
- Rinoldi 2000 = *La Mort Aymeri de Narbonne*, edizione critica con note e glossario a cura di P. Rinoldi, Milano 2000.
- Russel 1989 = *Légendier apostolique anglo-normand*, ed. by D. W. Russel, Montréal – Paris 1989. Salzinger-Wolff 1965 = *Beati Raymundi Lulli Opera*, ed. I. Salzinger e F. Ph. Wolff, III, Mainz 1722; reimpr. Frankfurt 1965.
- Schiaffini 1954 = A. Schiaffini, *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, Firenze (1926) 1954<sup>2</sup>.
- Schib 1980 = R. Llull, *Arbre de filosofia d'amor*, ed. G. Schib, Barcelona 1980.
- Segre – Marti 1959 = *La prosa del Duecento*, a cura di C. Segre – M. Marti, Milano-Napoli 1959. Södergård 1948 = *La vie d'Édouard le Confesseur. Poème anglo-normand du XI<sup>e</sup> siècle*, éd. par Ö. Södergård, Uppsala 1948.
- Söderhjelm 1899 = W. Söderhjelm, *Das altfranzösische Martinsleben des Pean Gatineau aus Tours*, Helsingfors 1899.
- Soler 1988 = R. Llull, *Llibre de l'orde de cavalleria*, ed. A. Soler, Barcelona 1988.
- Soler-Santanach 2009 = R. Llull, *Romanç d'Evast e Blaqueria*, ed. A. Soler e J. Santanach, *Nova Edició de les Obres de Ramon Llull VIII*, Palma 2009.
- Sonet 1949-1952 = J. Sonet, *Le roman de Barlaam et Josaphat*, Paris – Namur 1949-1952, 2 voll.
- Soria Flores – Dominguez – Senellart 1991 = R. Llull, *Raimundi Lulli Opera Latina, Tomus XVIII, 208-212, in Civitate Maioricensi anno MCCCXIII composita*, ed. A. Soria Flores, F. Domínguez i M. Senellart, “Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis” LXXX, Turnhout 1991.
- Stimming 1914-20 = A. Stimming, *Der festländische Bueuve de Hantone: Fassung III*, 2 voll., Dresden 1914-20.
- Tardif 1881-1903 = E.-J. Tardif, *Les coutumiers de Normandie. Textes critiques*, Rouen-Paris 1881-1903.
- Swan 1977 = *The Old French Prose Legend of Saint Julian the Hospitaller*, ed. by C.T. Swan, Tübingen 1977.
- Ulrich 1891 = *Trattati religiosi e Libro de li esempi in antico dialetto veneziano*, a cura di G. Ulrich, Bologna 1891.
- Vandelli-Gambarin 1947 = Andrea da Barberino, *I reali di Francia*, a cura di G. Vandelli e G. Gambarin, Bari 1947.
- Verlato 2009 = *Le Vite di Santi del codice Magliabechiano XXXVIII. 110 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Un leggendario volgare trecentesco italiano settentrionale*, a cura di Z. Verlato, Tübingen 2009.

- Videsott 2015 = P. Videsott, *Les plus anciens documents en français de la chancellerie royale capétienne (1241-1300)*, Strasbourg 2015.
- Wahlund 1900 = K. Wahlund, *Die altfranzösische Prosaübersetzung von Brendans Meerfahrt*, Uppsala 1900.
- Walpole 1976 = R. N. Walpole, *The Old French Translation of the Pseudo-Turpin Chronicle: a Critical Edition and Supplement*, 2 voll., Berkeley 1976.
- Waters 1931 = E. G. R. Waters, *An Old Italian Version of the Navigatio Sancti Brendani*, Oxford-London, University Press-Milford, 1931.
- Williams 1935 = Ch.A. Williams, *The German legends of the hairy anchorite; with two old french texts of La vie de Saint Jehan Paulus, edited by Louis Allen*, Urbana, Illinois 1935.
- Wright 1991 = *The historia regum Britannie of Geoffrey of Monmouth, V, Gesta Regum Britannie*, ed. N. Wright, Cambridge 1991.
- Zaganelli 1990 = *La lettera del Prete Gianni*, a cura di G. Zaganelli, Parma 1990 (più volte ristampato).
- Zambon 2005 = Robert de Boron, *Il Libro del Graal. Giuseppe di Arimatea, Merlino, Perceval*, a cura di F. Zambon, Milano 2005.
- Zambrini 1861 = F. Zambrini, *Dodici Conti morali d'Anonimo senese*, Bologna 1861. Zamponi 1993 = S. Zamponi, *I testi di lingua del convento di Giaccherino*, in *Omaggio a Gianfranco Folena*, a cura di P. V. Mengaldo, Padova I-III; I, 1993, pp. 707-40.
- Zarker Morgan 2009 = *La Geste Francor. Edition of the Chansons de geste of MS. Marc. Fr. XIII (=256)*, with glossary, introduction and notes by L. Zarker Morgan, Tempe, Arizona 2009.
- Zarnecke 1879 = Fr. Zarnecke, *Der Priester Johannes*, I, in *Abhandlungen der philologisch-historischen Classe der Königl. Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften*, Bd. VII, n. 8, Leipzig 1879, pp. 830-1028 [rist. anast. Hildesheim - New York 1980].

## STUDI

- Ačaryan 1951 = H. Ačaryan, *Hayoc' lezvi patmowt' yown*, II, Erevan 1951.
- Agrigoroaei 2011 = V. Agrigoroaei, *Les Coutumiers de Normandie, xi<sup>e</sup>-xiii<sup>e</sup> s.*, in Galderisi 2011, vol. 2, pp. 649-652.
- Albert 2007 = S. Albert, *Échos des gloires et des hontes. À propos de quelques récits enchâssés de 'Guiron le Courtois' (ms. Paris, BNF, fr. 350)*, in *Romania*, 125, 2007, pp. 148-66.
- Alessio 1951 = G. Alessio, *Grammatica storica francese*, 2 voll., Bari 1951.
- Alòs-Moner 1918 = R. d'Alòs-Moner, *Los catálogos lulianos: contribución al estudio de la obra de Ramón Llull*, Barcelona 1918.
- Alvar 2004 = C. Alvar, *La literatura europea en la biblioteca de Isabel la Católica*, in *Isabel la Católica, los libros de la reina*, Burgos 2004, pp. 15-27.

- Alvar – Lucía Megías 2002 = C. Alvar y J.M. Lucía Megías, *Diccionario filológico de literatura medieval española. Textos y transmisión*, Madrid 2002.
- Álvarez Márquez 1988 = M<sup>a</sup>.C. Álvarez Márquez, *La biblioteca de don Antonio Juan Luis de la Cerda, VII duque de Medinaceli, en su palacio del puerto de Santa María (1673)*, in *Historia. Instituciones. Documentos*, 15, 1988, pp. 251-390.
- Andersen 2001 = H. Andersen, *Markedness and Theory of Linguistic Change*, in Id. (ed.), *Actualization, Current Issues in Linguistic Theory* 219, Amsterdam-Philadelphia 2001, pp. 21-57.
- Arioli 2018 = E. Arioli, *Nouvelles perspectives sur la 'Compilation' de Rusticien de Pise*, in *Romania*, 136, 2018, pp. 75-103.
- Aslanov 2006 = C. Aslanov, *Le français au Levant, jadis et naguère: à la recherche d'une langue perdue*, Paris 2006.
- Avril-Gousset = F. Avril-M.-T. Gousset, *Manuscrits enluminés d'origine italienne, 3, XIV siècle, II. Emilie-Vénétie*, Paris 2012.
- Badia 1995 = L. Badia, *Ramon Llull: Autor i Personatge*, in *Aristotelica et Lulliana magistro doctissimo Charles H. Lohr septuagesimum annum feliciter agenti dedicata*, ed. F. Domínguez, R. Imbach, Th. Pindl e P. Walter, Steenbrughe-Den Haag 1995, pp. 355-375.
- Badia – Soler – Santanach 2009 = L. Badia, A. Soler, J. Santanach, *Le rôle de l'occitan dans la production et la diffusion des oeuvres de Raymond Lulle (1274-1289)*, in *La voix occitane. Actes du VIII<sup>e</sup> Congrès de l'Association Internationale d'Études Occitanes. Bordeaux, 12-17 septembre 2005*, ed. G. Latry, Bordeaux 2009, pp. 369-408.
- Badia – Soler – Santanach 2012 = L. Badia, A. Soler, J. Santanach, *El Llibre de contemplació en Déu de Ramon Llull o l'emergència d'un continent literari*, in *Reduccions. Revista de poesia*, 100, 2012, pp. 151-168.
- Balard 2001 = M. Balard, *Gli statuti della Terrasanta (secoli XII-XIII)*, in *Legislazione e prassi istituzionale nell'Europa medievale. Tradizioni normative, ordinamenti, circolazione mercantile (secoli XI-XV)*, a cura di G. Rossetti, Napoli 2001, pp. 367-377.
- Bartolucci 2008 = L. Bartolucci, «Niuno huomo non può sapere la grandezza della nostra terra se none noi». *Su una redazione italiana della «Lettera del Prete Gianni»*, in *Vox Romanica*, 67, 2008, pp. 1-10.
- Bassano 2008 = M. Bassano, *Dominus domini mei dixit... Enseignement du droit et construction d'une identité des juristes et de la science juridique. Le studium d'Orléans (c. 1230-c. 1320)*, thèse de l'université Paris 2, sous la dir. de C. Leveleux-Teixeira et d'A. Rigaudière, 2008.
- Battaglia Ricci 2000 = L. Battaglia Ricci, *Boccaccio*, Roma 2000.
- Battaglia Ricci – Cella 2009 = *Pisa crocevia di uomini, lingue e culture. L'età medievale*, Atti del Convegno (Pisa, 25-27 ottobre 2007), a cura di L. Battaglia Ricci – R. Cella, Roma 2009.
- Baumgartner 1998 = E. Baumgartner, *Le choix de la prose*, in *Cahiers de recherches médiévales*, 5, 1998, pp. 7-13.
- Baumgartner 2003 = E. Baumgartner, *Du manuscrit BnF fr. 103 du Tristan en prose à l'imprimé du Tristan par Jehan le Bourgoys (1489)*, in *Texte et image [=Ateliers]*, 30, 2003], éd. par C. Croizy-Naquet, pp. 11-25.

- Beautemps-Beaupré 1877 = C. J. Beautemps-Beaupré, *Coutumes et institutions de l'Anjou et du Maine antérieures au XVI<sup>e</sup> siècle*, 1<sup>re</sup> partie: *Coutumes et styles*, t. I, Paris 1877.
- Bec 1977 = P. Bec, *La lyrique française au Moyen Âge*, 2 voll. Paris 1977.
- Bejczy 2001 = I. Bejczy, *La lettre du Prêtre Jean. Une utopie médiévale*, Paris 2001.
- Benvenuti – Piatti 2016 = *Beata civitas. Pubblica pietà e devozioni private nella Siena del '300*, a cura di A. Benvenuti e P. Piatti, Firenze 2016.
- Bériou 1998 = N. Bériou, *L'avènement des maîtres de la Parole. La prédication à Paris au XIII<sup>e</sup> siècle*, Paris 1998.
- Bertolucci Pizzorusso 2002 = V. Bertolucci Pizzorusso, «Pour commencer à raconter le voyage». *Le prologue de la relation de Marco Polo*, in *Seuils de l'œuvre dans le texte médiéval*, éd. par E. Baumgartner et L. Harf-Lancner, Paris 2002, pp. 115-30.
- Besamusca 1994 = *Cyclification: The Development of Narrative Cycles in the Chansons de Geste and the Arthurian Romances*, dir. by B. Besamusca et alii, Amsterdam 1994.
- Bezemer 1987 = C. H. Bezemer, *Les Répétitions de Jacques de Révigny: recherches sur la répétition comme forme d'enseignement juridique et comme genre littéraire, suivies d'un inventaire des textes*, Leiden 1987.
- Biu 2009 = H. Biu, *La Somme Acé. Prolégomènes à une étude de la traduction française de la Summa Azonis d'après le manuscrit Bibl. Vat., Reg. lat. 1063*, in *Bibliothèque de l'École des chartes*, 167, 2009, pp. 417-464.
- Biu 2012 = H. Biu, *Dire le droit en français: la traduction française de la Summa Azonis*, in *Sciences et langues au Moyen Âge*, éd. J. Ducos, Heidelberg 2012, pp. 377-390.
- Biu 2014 = H. Biu, *La langue d'oïl est-elle apte à dire le droit? Réflexions sur l'élaboration du lexique juridique français*, in *Latinum cedens: le français et le latin langues de spécialité au Moyen Âge*, éd. S. Marcotte et C. Silvi, Paris 2014, pp. 187-240.
- Biu 2016 = H. Biu, *Quelques remarques sur la ponctuation des traductions en oïl du droit romain: l'exemple de la Somme Acé d'Azon*, in *Ponctuer l'œuvre médiévale: des signes au sens*, éd. V. Fasseur et C. Rochelois, Genève 2016, pp. 317-332.
- Blecua 1980 = A. Blecua, *La transmisión textual de El Conde Lucanor*, Barcelona 1980.
- Bogdanow 2000 = F. Bogdanow, *Un nouvel examen des rapports entre la Queste Post-Vulgate et la Queste incorporée dans la deuxième version du Tristan en prose*, in *Romania*, 118, 2002, pp. 1-32.
- Bonner 1998 = A. Bonner, *Ramon Llull: autor, autoritat i il·luminat*, in *Actes de l'Onzè Col·loqui Internacional de Llengua i Literatura Catalanes. Palma (Mallorca), 8-12 de setembre del 1998*, ed. J. Mas i Vives, J. Miralles e M. e P. Rosselló Bover, I, Barcelona 1998, pp. 35-60.
- Bonner 2005 = A. Bonner, *Reducere auctoritates ad necessarias rationes*, in *Actes de les Jornades Internacionals Lul·lianes. Ramon Llull al s. XXI. Palma, 1, 2 i 3 d'abril de 2004*, ed. M. I. Ripoll Perelló, Palma/Barcelona 2005, pp. 47-73.
- Bouloux 2002 = N. Bouloux, *Une conception traditionnelle de l'histoire et de la géographie: Paulin de Venise et Marino Sanudo*, in Id., *Culture et savoirs géographiques en Italie au XIV<sup>e</sup> siècle*, Turnhout 2002, pp. 45-68.

- Bourciez 1958 = E. Bourciez, *Précis de phonétique française*, neuvième édition, revue par les soins de J. Bourciez, Paris 1958.
- Boutet 1993 = D. Boutet, *La chanson de geste*, Paris 1993.
- Bouza 2005 = F. Bouza, *El libro y el cetro. La biblioteca de Felipe IV en la torre Alta del Alcázar de Madrid*, Salamanca 2005.
- Bouza 2011 = F. Bouza, *Corre manuscrito. Una historia cultural del Siglo de Oro*, Madrid 2011.
- Boyé 1959 = A. J. Boyé, *Notes sur Jean Faure*, in *Études d'histoire du droit privé offertes à Pierre Petot*, Paris 1959, pp. 27-38.
- Brewer 2015 = K. Brewer, *Prester John. The Legend and its Sources*, Farnham 2015. Brissaud 1898 = J.-B. Brissaud, *Manuel d'histoire du droit français*, Paris 1898, p. 284. Brugger 1906-1912 = E. Brugger, *L'enserrement Merlin: Studien zur Merlin-sage*, in *Zeitschrift für französische Sprache und Literatur*, 29-31, 1906-8, pp. 33-5; 1910-12, pp. 277-281.
- Busby 2002 = K. Busby, *Codex and Context. Reading Old French Verse Narrative in Manuscript*, 2 voll., Amsterdam 2002.
- Cahu 2013 = F. Cahu, *Un témoin de la production du livre universitaire dans la France du XIII<sup>e</sup> siècle: la collection des Décrétales de Grégoire IX*, Turnhout 2013.
- Carcattera 1968 = A. Carcattera, *Struttura del linguaggio giuridico-precettivo romano*, Bari 1968.
- Cardini 1976 = F. Cardini, *Per un'edizione critica del Liber secretorum fidelium crucis di Marin Sanudo il Vecchio*, in *Studi e ricerche storiche: rivista semestrale del Centro piombinese di studi storici*, 1, 1976, pp. 191-250.
- Cardini 1993 = F. Cardini, *I costi della Crociata. L'aspetto economico del progetto di Marin Sanudo il Vecchio*, in Id., *Studi sulla storia e sull'idea di Crociata*, Roma 1993, pp. 377-411.
- Cardini 2013 = F. Cardini, *Marino Sanudo "Torsello". Un profilo*, in Lazzi (ed.) 2013, pp. 25-41.
- Careri et aliae 2001 = *Album de manuscrits français du XIII<sup>e</sup> siècle. Mise en page et mise en texte*, éd. par M. Careri, F. Fery-Hue, F. Gasparri, G. Hasenohr, G. Labory, S. Lefèvre, A.-F. Leurquin, Ch. Ruby, Roma 2001.
- Careri – Menichetti – Rachetta 2017 = «*Par deviers Rome m'en revenrai errant*», XX<sup>e</sup>me Congrès International de la Société Rencesvals pour l'étude des épopées romanes, a cura di M. Careri, C. Menichetti e M. T. Rachetta, Roma 2017.
- Cátedra 2002 = P.M. Cátedra, *Nobleza y lectura en tiempos de Felipe II. La biblioteca de don Alonso Osorio, Marqués de Astorga*, Junta de Castilla y León, 2002.
- Ceccherini 2010 = I. Ceccherini, *Le scritture dei notai e dei mercanti a Firenze tra Duecento e Trecento: unità, varietà, stile*, in *Medioevo e Rinascimento*, 24, 2010, pp. 29-68.
- Cella 2003 = R. Cella, *I gallicismi nei testi dell'italiano antico (dalle origini alla fine del sec. XIV)*, Firenze 2003.
- Cella 2013 = R. Cella, *La prosa narrativa. Dalle origini al Settecento*, Bologna 2013. Cerquiglioni 1981 = B. Cerquiglioni, *La parole médiévale*, Paris 1981.



- Cerquiglini 2015 = J. Cerquiglini, *La prose et la rose: l'imaginaire spatial de la prose et du vers*, in Croizy-Naquet - Szkilnik 2015, pp. 151-160.
- Cerullo 2015 = S. Cerullo, *Il volgarizzamento toscano trecentesco della Legenda aurea: appunti e prolegomeni per un'edizione critica*, in *Studi di Filologia Italiana*, 73, 2015, pp. 233-98.
- Cerullo 2016 = S. Cerullo, *Un volgarizzamento inedito dei Dialogi di Gregorio Magno in un codice senese*, in *Critica del testo*, 19/2, 2016, pp. 9-76.
- Cerullo 2017a = S. Cerullo, *La traduzione della Legenda aurea*, in Leonardi – Cerullo 2017, pp. 69-119.
- Cerullo 2017b = S. Cerullo, *L'edizione critica del volgarizzamento toscano trecentesco della Legenda aurea*, in R. Trachsler – F. Duval – L. Leonardi (éd.) (2017): *Actes du XXVII<sup>e</sup> Congrès international de linguistique et de philologie romanes* (Nancy, 15-20 juillet 2013), *Section 13: Philologie textuelle et éditoriale*. Nancy, ATILF, pp. 29-39: <<http://www.atilf.fr/cilpr2013/actes/section-13.html>>.
- Cerullo 2018 = S. Cerullo, *I volgarizzamenti italiani della Legenda aurea. Testi, tradizioni, testimoni*, Firenze 2018.
- Cerullo i.c.s. = S. Cerullo, *I codici della Legenda aurea italiana. Catalogo dei manoscritti*, Firenze i.c.s.
- Cigni 2000 = F. Cigni, *La ricezione medievale della letteratura francese nella Toscana nord-occidentale, in Fra toscania e italianità. Lingua e letteratura agli inizi del Novecento*, a cura di E. Werner e S. Schwarze, Tübingen-Basel 2000, pp. 71-108.
- Cigni 2005 = F. Cigni, *Un volgarizzamento pisano dalla Legenda aurea di Iacopo da Varazze (ms. Tours, Bibliothèque Municipale, n. 1008)*, in *Studi Mediolatini e Volgari*, 51, 2005, pp. 59-129.
- Cigni 2006a = F. Cigni, *Genova e una versione toscana inedita della Legenda Aurea*, in *Poeti e poesia a Genova (e dintorni) nell'età medievale*. Atti del Convegno per Genova Capitale della Cultura Europea 2004, a cura di M. Lecco, Alessandria 2006, pp. 43-67.
- Cigni 2006b = Fabrizio Cigni, *Storia e scrittura nel romanzo arturiano: i chierici e l'origine merliniana del "libro di corte"*, in *Mito e storia nella tradizione cavalleresca*, Atti del XLII Convegno storico internazionale (Todi, 9-12 ottobre 2005), Spoleto 2006, pp. 363-83.
- Cigni 2009 = F. Cigni, *I testi della prosa letteraria e i contatti col francese e col latino. Considerazioni sui modelli*, in Battaglia Ricci – Cella (cur.) 2009, pp. 157-81.
- Cigni 2010 = F. Cigni, *Manuscrits en français, italien et latin entre la Toscane et la Ligurie à la fin du XIII<sup>e</sup> siècle: implications codicologiques, linguistiques, et évolutions des genres narratifs*, in *Medieval Multilingualism. The francophone World and its Neighbours*, eds. C. Kleinhenz and K. Busby, Turnhout 2010, pp. 187-217.
- Cigni 2018 = F. Cigni, *Le manuscrit 3325 de la Bibliothèque de l'Arsenal de Paris (A1)*, in *Le Cycle de Guiron le Courtois. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, éd. L. Leonardi, R. Trachsler, Paris 2018, pp. 29-58.
- Clancy 2018 = M. Clancy, *The Lost Tomb of Arthur and Guinevere at Glastonbury Abbey*, in *Journal of the International Arthurian Society*, 6, 2018, pp. 123-144.

- Colombo Timelli – Ferrari – Schoysman 2014 = *Pour un nouveau répertoire des mises en prose. Roman, chanson de geste, autres genres*, éd. M. Colombo Timelli, B. Ferrari, A. Schoysman, Paris 2014.
- Colombo Timelli – Ferrari – Schoysman – Suard 2014 = *Nouveau Répertoire de mises en prose (XIV<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècle)*, éd. M. Colombo Timelli, B. Ferrari, A. Schoysman, F. Suard, Paris 2014.
- Combes 2001 = A. Combes, *Les voies de l'aventure: réécriture et composition romanesque dans le Lancelot en prose*, Paris 2001.
- Combes 2002 = A. Combes, *From Quest to Quest: Perceval and Galahad in the Prose Lancelot*, in *Arthuriana*, 12/3, 2002, pp. 8-15.
- Combes 2012 = A. Combes, *L'emprise du vers dans les mises en prose romanesques (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle)*, in *Le Moyen Âge par le Moyen Âge, même. Réception, relectures et réécritures des textes médiévaux dans la littérature française des XIV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècles*, éd. L. Brun et S. Menegaldo avec A. Bengtsson et D. Boutet, Paris 2012, pp. 115-140.
- Contini 1970 = G. Contini, *Letteratura italiana delle origini*, Firenze 1970.
- Corbellini-Murano-Signore 2018 = *Collecting, Organizing and Transmitting Knowledge. Miscellanies in Late Medieval Europe*, a cura di S. Corbellini - G. Murano - G. Signore, Turnhout 2018.
- Corpus OVI = Istituto Opera del Vocabolario Italiano, *Corpus OVI dell'Italiano antico. Corpus non lemmatizzato di 2446 testi*, diretto da P. Larson e E. Artale, Firenze, CNR-OVI, ultimo agg. 18.01.2019, *on line* all'url <<http://gattoweb.ovi.cnr.it/>>.
- Croizy-Naquet 2000 = C. Croizy-Naquet, *Écrire l'histoire: le choix du vers ou de la prose aux XII<sup>e</sup> et XIII<sup>e</sup> siècles*, in *Médiévales*, 38, 2000, pp. 71-85.
- Croizy-Naquet – Szkilnik 2015 = *Rencontres du vers et de la prose: conscience théorique et mise en page*, Actes du colloque des 12-13 décembre 2013, CEMA, Université de La Sorbonne Nouvelle, sous la direction de C. Croizy-Naquet et M. Szkilnik, Turnhout 2015.
- Croizy-Naquet – Szkilnik 2017 = *rencontres du vers et de la prose: conscience poétique et mise en texte*, éd. C. Croizy-Naquet et M. Szkilnik, Paris 2017.
- Curzi 1997 = G. Curzi, *Allegoria dell'embargo e propaganda per la crociata nelle opere di Marin Sanudo il Vecchio*, in *Storia dell'arte*, 89, 1997, pp. 5-25.
- D'Agostino 2001 = A. D'Agostino, *La prosa delle Origini e del Duecento*, in *Storia della Letteratura Italiana*, diretta da E. Malato, Roma 1995-2004, X, *La tradizione dei testi*, coord. da C. Ciociola, 2001, pp. 91-135.
- Dardano 1989 = M. Dardano, *Per lo studio della sintassi nei testi toscani antichi*, in *Revue Romane*, 24, 2, 1989, pp. 205-24.
- Dardano 2015a = M. Dardano, *La prosa media*, in Id, *Tra Due e Trecento. Lingua, testualità e stile nella prosa e nella poesia*, a cura di F. Bianco, G. Colella e G. Frenguelli, Firenze 2015, pp. 63-88.
- Dardano 2015b = M. Dardano, *Un archivio*, in Id, *Tra Due e Trecento. Lingua, testualità e stile nella prosa e nella poesia*, a cura di F. Bianco, G. Colella e G. Frenguelli, Firenze 2015, pp. 89-117.
- Dardano 2015c = M. Dardano, *Formularità medievali*, in Id, *Tra Due e Trecento. Lingua, testualità e stile nella prosa e nella poesia*, a cura di F. Bianco, G. Colella e G. Frenguelli, Firenze 2015, pp. 171-97.

- Darmesteter 1891 = A. Darmesteter, *Cours de grammaire historique de la langue française. Première Partie: Phonétique*, publiée par les soins de E. Muret, Paris 1891.
- De Laude 2005 = S. De Laude, *Perlesvaus*, in *Il Graal, i libri che hanno fondato la leggenda*, a cura di M. Liborio, Milano 2005, pp. 335-814.
- Dean 1999 = R. J. Dean, *Anglo-Norman literature. A Guide to Texts and Manuscripts, with the collaboration of M.B.M. Boulton*, London 1999.
- Dédéyan – Thierry 2002 = G. Dédéyan – N. Thierry, *Il tempo della Crociata (fine XI-fine XIV secolo)*, in *Storia degli armeni*, a cura di G. Dédéyan, ed. italiana a cura di A. Arslan e B. L. Zekiyan, Milano 2002, pp. 235-267.
- Dees 1980 = A. Dees, *Atlas des formes et des constructions des chartes françaises du 13<sup>e</sup> siècle*, Tübingen 1980.
- Degenhart – Schmitt 1973 = B. Degenhart – A. Schmitt, *Marino Sanudo und Paolino Veneto. Zwei Literaten des 14. Jahrhunderts in ihrer Wirkung auf Buchillustrierung und Kartographie in Venedig, Avignon und Neapel*, in *Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte*, 14, 1973, pp. 1-137.
- Degenhart – Schmitt 1980 = B. Degenhart – A. Schmitt, *Corpus der Italienischen Zeichnungen, 1330-1450*, Berlin 1980, III/I.
- Delcorno 2000 = C. Delcorno, *La tradizione delle Vite dei Santi Padri*, Venezia 2000.
- Delcorno Branca 1989 = D. Delcorno Branca, *Fortuna e trasformazioni del Buovo d'Antona*, in *Testi, contesti e contesti del franco-italiano*, Atti del 1° simposio franco-italiano (Bad Homburg, 13-16 aprile 1987), In memoriam Alberto Limentani, a cura di G. Holtus, H. Krauss, P. Wunderli, Tübingen 1989, pp. 285-306.
- Delcorno Branca 2006 = D. Delcorno Branca, *Sulla tradizione italiana del «Buovo d'Antona» e sui rapporti con la tradizione francese*, in *Il romanzo nel Medioevo*. Atti del Convegno, Bologna, 20-21 ottobre 2003, in *QFR*, 18, 2004-2005, pp. 103-16.
- Delisle 1907 = L. Delisle, *Recherches sur la librairie de Charles v*, Paris 1907.
- Devereaux 2012 = R. Devereaux, *Renovatio as Commemoration: Civic Loyalty and the Latin Empire of Constantinople in Venetian Historiography*, in Id., *Constantinople and the West in Medieval French Literature: Renewal and Utopia*, New York 2012, pp. 157-182.
- DHJF 2015 = *Dictionnaire historique des juristes français XII<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècle*, éd. P. Arabeyre, J.-L. Halpérin, J. Krynen, Paris 2015.
- Divizia 2005 = P. Divizia, *I quindici segni del Giudizio: appunti sulla tradizione indiretta della Legenda aurea nella Firenze del Trecento*, in *Studi su volgarizzamenti italiani due-trecenteschi*, a cura di P. Rinaldi – G. Ronchi, Roma 2005, pp. 47-64.
- Doutrepont 1939 = G. Doutrepont, *Les Mises en prose des Épopées et des Romans chevaleresques du XIV<sup>e</sup> au XVI<sup>e</sup> siècle*, Bruxelles 1939.
- Dover 1996 = C. Dover, *From Non-Cyclic to Cyclic Lancelot: Recycling the Hearth, Transtextualities of Cycles and Cyclicity*, in *Medieval French Literature*, éd. S. Sturm-Maddox et D. Maddox, Binghamton 1996, pp. 53-70.
- Dragonetti 1979 = R. Dragonetti, *La technique poétique des trouvères dans la chanson courtoise*, Genève 1979, pp. 169-93.

- Duval 2012 = F. Duval, *Dire Rome en français: dictionnaire onomasiologique des institutions*, Genève 2012.
- Duval 2017a = F. Duval, *Miroir des classiques*, Paris 2017: <<http://elec.enc.sorbonne.fr/miroir/>>.
- Duval 2017b = F. Duval, *Les traductions du droit romain: d'une renaissance à l'autre*, in *La traduction entre Moyen Âge et Renaissance. Médiations, auto-traductions et traductions secondes*, éd. C. Galderisi et J.-J. Vincensini, Turnhout 2017, pp. 33-68.
- Duval 2017c = F. Duval, *Décrire les traductions françaises du Corpus juris civilis: du textuel au lexical et vice versa*, in *Rem tene, verba sequentur. Latinità e medioevo romanzo: testi e lingue in contatto*, éd. E. Guadagnini et G. Vaccaro, Alessandria 2017, pp. 49-63.
- Edson 2004 = E. Edson, *Reviving the crusade: Sanudo's schemes and Vesconte's maps*, in R. Allen, E. Bound (ed.), *Travel and travellers, 1050-1550*, Manchester 2004, pp. 131-155.
- Evdokimova 2000 = L. Evdokimova, *La version X de la Vie de sainte Marie l'Égyptienne entre la prose et le vers: du style sublime au style moyen*, in *Romania*, 118, 2000, pp. 431-448.
- Fabry-Tehranchi 2014 = I. Fabry-Tehranchi, *Texte et images des manuscrits du Merlin et de la Suite Vulgate (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle). L'Estoire de Merlin ou Les premiers faits du roi Arthur*, Turnhout 2014.
- Faivre d'Arcier 2006 = L. Faivre d'Arcier, *Histoire et géographie d'un mythe: la circulation des manuscrits du De excidio Troiae de Darès le Phrygien (VIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*, Paris 2006.
- Ferrari 2014 = B. Ferrari, *Réécritures en prose de poèmes hagiographiques français*, in Colombo Timelli – Ferrari – Schoysman 2014, pp. 151-163.
- Folda 1976 = J. Folda, *Crusader Manuscript Illumination*, Princeton 1976.
- Folena 1990 = G. Folena, *La Romània d'Oltremare: francese e veneziano nel Levante*, in Id., *Culture e lingue nel Veneto medievale*, Padova 1990, pp. 269-286.
- Folena 1991 = G. Folena, *Volgarizzare e tradurre*, Torino 1991.
- Fournier 1942 = E. Fournier, *Nouvelles recherches sur les curies, chapitres et universités de l'ancienne Église de France*, Arras/Paris 1942.
- Foviaux 1992 = J. Foviaux, *Livre de justice et de plet*, in *Dictionnaire des lettres françaises. Moyen Âge*, éd. G. Hasenohr et M. Zink, Paris 1992, pp. 955-958.
- Frappier 1936 = J. Frappier, *Étude sur la «Mort le roi Artu»*, Genève 1936.
- Frappier 1954-55 = J. Frappier, *Plaidoyer pour l'«architecte», contre une opinion d'Albert Pauphilet sur le Lancelot en prose*, in *Romance Philology*, 8, 1954-1955, pp. 27-33.
- Frappier 1978 = J. Frappier, *La naissance et l'évolution du roman arthurien en prose*, in *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*, IV/1, Heidelberg 1978, pp. 503-512.
- Frosini 1996 = G. Frosini, *Il principe e l'eremita. Sulla tradizione dei testi italiani della storia di Barlaam e Iosafas*, in *Studi Medievali*, s. 3a, 37, 1996, pp. 1-63.
- Frosini 2003 = G. Frosini, *Dinamiche della traduzione, sistemi linguistici e interferenze culturali nei volgarizzamenti italiani dalla lingua d'oc della Storia di Barlaam e Iosafas*, in *Hagiographica*, 10, 2003, pp. 215-39.
- Gaiffier 1945 = B. de Gaiffier, *La Légende de S. Julien l'Hospitalier*, in *Analecta Bollandiana*, 63, 1945, pp. 145-219.

- Galderisi 2006 = C. Galderisi, *Vers et prose au Moyen Âge*, in *Histoire de la France littéraire: Naissances, Renaissances: Moyen Âge-XVI<sup>e</sup> siècle*, éd. F. Lestringant et M. Zink, Paris 2006, pp. 745-766.
- Galderisi 2011 = *Translations médiévales: cinq siècles de traductions en français au Moyen Âge (XI<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*, éd. C. Galderisi, 2 voll., 3 tt., Turnhout 2011.
- Gambino 2016b = F. Gambino, *Code-mixing nel Bovo d'Antona udinese, con una nuova edizione del frammento Udine*, *Archivio Capitolare, Fondo Nuovi manoscritti 736.28\**, in *Francigena*, 2 2016, pp. 35-130.
- Garsoïan 2002 = N. Garsoïan, *L'indipendenza ritrovata: regno del nord e regno del sud (secoli IX-XI)*, in *Storia degli armeni*, a cura di G. Dédéyan, ed. italiana a cura di A. Arslan e B. L. Zekiyan, Milano, 2002, pp. 173-213.
- Gaspar – Lyna 1937-1945 = C. Gaspar, F. Lyna, *Les principaux manuscrits à peintures de la Bibliothèque royale de Belgique*, 2 voll., Paris 1937-1945.
- Gayà 2011 = J. Gayà Estelrich, *La versión latina del Liber contemplationis. Notas introductorias*, in *Gottes Schau und Weltbetrachtung. Interpretationen zum «Liber contemplationis» des Raimundus Lullus. Akten des Internationalen Kongresses aus Anlass des 50-jährigen Bestehens des Raimundus-Lullus-Instituts der Albert-Ludwigs-Universität Freiburg, 25.–28. November 2007*, ed. F. Domínguez Reboiras, V. Tenge-Wolf e P. Walter, Turnhout 2011, pp. 1-20.
- Giannini 2009 = G. Giannini, *Recensione a Poeti e poesia a Genova (e dintorni) nell'età medievale*, a cura di M. Lecco, *Alessandria* 2006, in *Romania*, 127, 2009, pp. 522-528.
- Giannini – Nieus – Palumbo 2014 = G. Giannini, J.-F. Nieus, G. Palumbo, *A new fragment of Merlin in prose and its Suite Vulgate (Namur, Archives de l'État, Arch. Eccl. 1664)*, in *Le Moyen Age*, 120/3, 4, 2014, pp. 673-711.
- Giardini 2016 = M. Giardini, *Figure del regno nascosto. Le leggende del prete Gianni e delle dieci tribù perdute d'Israele fra medioevo e prima età moderna*, Firenze 2016.
- Giordanengo 2015a = G. Giordanengo, *Établissements de saint Louis*, in *DHJF* 2015, pp. 313-314.
- Giordanengo 2015b = G. Giordanengo, *Fontaines (de Fontanis) Pierre de*, in *DHJF* 2015, pp. 336-337.
- Giordanengo 2015c = G. Giordanengo, *Livres de justice et de plet (Li)*, in *DHJF* 2015, pp. 512-513.
- Glessgen 2017 = M. Glessgen, *La genèse d'une norme en français au Moyen Âge; mythe et réalité du «françien»*, in *Revue de linguistique romane*, 81, 2017, pp. 313-397.
- Godel 1975 = R. Godel, *An introduction to the study of Classical Armenian*, Wiesbaden 1975.
- Gómez Redondo 1998 = F. Gómez Redondo, *Historia de la prosa medieval castellana, I, La creación del discurso prosístico: el entramado cortesano*, Madrid 1998.
- Gómez Redondo 2007 = F. Gómez Redondo, *Historia de la prosa medieval castellana, IV, El reinado de Enrique IV: El final de la Edad Media. Conclusiones. Guía de lectura. Apéndices. Índices*, Madrid 2007.
- Gouron 2000 = A. Gouron, *Some Aspects of the Medieval Teaching of Roman Law*, in *Learning Institutionalized Teaching in the Medieval University*, éd. J. Van Engen, Notre Dame 2000, pp. 161-176.



- Gousset 2004 = M.-Th. Gousset, *La décoration du «Prototype» et des manuscrits liturgiques apparentés, in Aux origines de la liturgie dominicaine: le manuscrit Santa Sabina XIV l 1*, Paris-Roma 2004, pp. 43-57.
- Grossel 2014 = G. Grossel, *Le roman de Barlaam et Josaphat et les translations romanes des Vitae Patrum*, in C. Cordoni (hrsg.), *Barlaam und Josaphat in der europäischen Literatur des Mittelalters. Darstellung der Stofftraditionen – Bibliographie – Studien*, Berlin – Boston 2014, pp. 141-160.
- Gualdi 1969 = F. Gualdi, *Marin Sanudo illustrato*, in *Commentari. Rivista di critica e storia dell'arte*, 20, 1969, pp. 162-198.
- Guenée 1985 = B. Guenée, *L'historien et la compilation au XIII<sup>e</sup> siècle*, in *Journal des savants*, 1/1-3, 1985, pp. 119-35.
- Guggenbuhl 1998 = Cl. Guggenbuhl, *Recherches sur la composition et la structure du ms. Arsenal 3516*, Basel – Tübingen 1998.
- Guglielmetti 2014 = R. E. Guglielmetti, *Il divertimento al di là delle intenzioni. Copisti e lettori nella Navigatio sancti Brendani*, in *Filologia mediolatina*, 21, 2014, pp. 53-84.
- Guidi-Trovato 2004 = V. Guidi - P. Trovato, *Sugli stemmi bipartiti. Decimazione, asimmetria e calcolo delle probabilità*, in *Filologia italiana*, 1, 2004, pp. 9-48.
- Gusmani 2002 = R. Gusmani, *Interlinguistica*, in *Linguistica storica*, a cura di R. Lazzeroni, Roma 2002, pp. 87-114.
- Haro Cortés 1995 = M. Haro Cortés, *La prosa didáctica castellana del XIII y su pervivencia a lo largo de la Edad Media. Estructuras narrativas y mecanismos adocrinadores*, València 1995.
- Haro Cortés 2014 = M. Haro Cortés, *La iconografía del poder: el códice miniado de los Castigos de Sancho IV*, Alcalá de Henares 2014.
- Haro Cortés 2015 = M. Haro Cortés, *De Balneator del Sendeban a Senescalco de los Siete sabios: del «exemplo» al relato de ficción*, in *Revista de poética medieval*, 29, 2015, pp. 115-75.
- Herrán Martínez de San Vicente 2008 = A. Herrán Martínez de San Vicente, *El mecenazgo literario de las jerarquías eclesiásticas en la época de los reyes católicos*, in *La literatura en la época de los Reyes Católicos*, coordinado por N. Salvador Miguel y C. Moya García, Madrid-Frankfurt 2008, pp. 79-101.
- Hillgarth 2001 = J.N. Hillgarth, *Diplomatari lul·lià: documents relatius a Ramon Llull i a la seva família*, trad. L. Cifuentes, Barcelona-Palma de Mallorca 2001.
- Hübschmann 1897 = H. Hübschmann, *Armenische Grammatik*, Leipzig 1897.
- Ingallinella 2013 = L. Ingallinella, *Appunti sulla sintassi dell'infinito in un volgarizzamento trecentesco della Legenda aurea*, in *Le forme e la storia*, 6, 2013, pp. 48-62.
- James-Raoul 2017 = D. James-Raoul, *Questions de style à propos des romans arthuriens en vers des XII<sup>e</sup> et XIII<sup>e</sup> siècles*, in *Journal of the International Arthurian Society*, 4, 2017, pp. 25-52.
- Jung 1997 = M.-R. Jung, *L'histoire grecque: Darès et ses suites*, in *Entre fiction et histoire: Troie et Rome au Moyen Âge*, dir. E. Baumgartner, L. Harf-Lancner, Paris 1997, pp. 185-206.
- Karst 1901 = J. Karst, *Historische Grammatik des Kilikisch-Armenischen*, Strassburg 1901.



- Kelly 1974 = T. E. Kelly, *Le Haut Livre Du Graal, Perlesvaus: A Structural Study*, Genève 1974.
- Kennedy 1986 = E. Kennedy, *Lancelot and the Grail: A Study of the Prose Lancelot*, Oxford 1986.
- Kennedy 1998 = E. Kennedy, *Pourquoi Moïse?*, in *Cahiers de recherches médiévales* [En ligne], 5, 1998, mis en ligne le 01 octobre 2007, consulté le 04 avril 2019. URL: <<http://journals.openedition.org/crm/1352>>; DOI: 10.4000/crm.1352>.
- Knowles 2002 = R. Knowles, *Shakespeare's Argument with History*, Basingstoke 2002.
- Koble 2007 = *Jeunesse et genèse du royaume arthurien. Les Suites romanesques du Merlin en prose*, Actes du colloque des 27 et 28 avril 2007: École normale supérieure (Paris), éd. N. Koble, avec la collaboration de P. Moran, A. Mussou, A. Salamon, Orléans 2007.
- Lacarra 1996 = M<sup>a</sup>.J. Lacarra, *Los exempla en los Castigos de Sancho IV: divergencias en la transmisión manuscrita*, in *La literatura en la época de Sancho IV*, Actas del Congreso Internacional, Alcalá de Henares, 21-24 de febrero de 1994, edición al cuidado de C. Alvar y J.M. Lucía Megías, Alcalá de Henares 1996, pp. 201-212.
- Lacarra 2004-2005 = M<sup>a</sup>.J. Lacarra, *Los copistas cuentistas (II): el Apólogo del filósofo que fue a una huerta a cortar verduras (Ms. BNM 4236)*, in *Archivium*, 54-55, 2004-2005, pp. 331-352.
- Lagomarsini 2012 = C. Lagomarsini, *La tradizione compilativa della Suite Guiron tra Francia ed Italia: analisi dei duelli singolari*, in *Medioevo romanzo*, 36/1, 2012, pp. 98-127.
- Lagomarsini 2017 = C. Lagomarsini, *Sintassi e testualità nel romanzo francese in prosa del XIII secolo*, in *Medioevo romanzo*, 41/2, 2017, pp. 261-315.
- Lagomarsini 2018 = C. Lagomarsini, *Perspectives anciennes et nouvelles sur les compilations de Rusticien de Pise et le Roman de Segurant*, in *Romania*, 136, 2018, pp. 261-81.
- Lagomarsini 2020 = C. Lagomarsini, *Il Graal e i cavalieri della Tavola rotonda. Guida ai romanzi francesi in prosa del Duecento*, Bologna 2020.
- Lambert 2017 = A. Lambert, *Hagiographie et mise en prose au XIII<sup>e</sup> siècle. L'exemple de Barlaam et Josaphat*, in *Le Moyen Âge*, 123, 2017, pp. 507-526.
- Lambert 2018 = A. Lambert, *Variations lexicales dans la mise en prose de Barlaam et Josaphat*, in *Atti del XXVIII Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza (Roma, 18-23 luglio 2016)*, a cura di R. Antonelli, M. Glessgen, P. Videsott, Strasbourg 2018, pp. 729-740.
- Lavigne 2002 = C.-H. Lavigne, *La traduction juridique au Moyen Âge: moyen d'appropriation et de réinvention culturelle des Institutiones de Justinien i<sup>er</sup>*, thèse de l'Université de Montréal 2002.
- Lavigne 2004 = C.-H. Lavigne, *La traduction en vers des Institutes de Justinien i<sup>er</sup>: mythes, réalités et entreprise de versification*, in *Meta*, 49/3, 2004, pp. 511-525.
- Lavigne 2005 = C.-H. Lavigne, *Droit, traduction, langue et idéologie: Kata poda ou la traduction pas à pas selon Justinien*, in *Traduction, Terminologie, Rédaction*, 18, 2005, pp. 183-202.
- Lavigne 2006 = C.-H. Lavigne, *Literalness and Legal Translation: Myth and False Premises*, in *Charting the Future of Translation History*, ed. G. L. Bastin and P. F. Bandia, Ottawa 2006, pp. 145-162.

- Lazzi 2013 = *Da Venezia alla Terrasanta. Il restauro del Liber secretorum fidelium Crucis di Marin Sanudo (Ricc. 237) della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, ed. G. Lazzi, Firenze 2013.
- Lazzi 2013 = G. Lazzi, *Marin Sanudo e il suo sogno*, in Lazzi (ed.) 2013, pp. 42-67.
- Leonardi 1998 = *La Bibbia in Italiano tra Medioevo e Rinascimento = La Bible italienne au Moyen Âge et à la Renaissance*, Atti del convegno internazionale, Firenze, Certosa del Galluzzo, 8-9 novembre 1996, a cura di L. Leonardi, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 1998.
- Leonardi 2016 = L. Leonardi, *Introduzione*, in Leonardi *et al.*, 2016, pp. 107-19.
- Leonardi – Cerullo 2017 = *Tradurre dal latino nel Medioevo italiano. Translatio studii e procedure linguistiche*, a cura di L. Leonardi e S. Cerullo, Atti del Convegno di Studi, Firenze, 16-17 dicembre 2014, Firenze 2017.
- Leonardi – Santi 1995 = L. Leonardi – F. Santi, *La letteratura religiosa*, in E. Malato (cur.), *Storia della Letteratura Italiana, I: Dalle Origini a Dante*, Roma, 1995, pp. 339-404.
- Lévy 1957 = J. Ph. Lévy, *La pénétration du droit savant dans les coutumiers angevins et bretons au Moyen Âge*, in *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis*, 25, 1957, pp. 1-53.
- Lévy 1976 = J. Ph. Lévy, *Le droit romain en Anjou, Bretagne et Poitou (d'après les coutumiers)*, Milano 1976.
- Lohr 1968 = Ch. Lohr, *Ramon Llull, Liber Alquindi and Liber Telif*, in *Estudios Lulianos*, 12, 1968, pp. 145-160.
- Lorenzi Biondi 2015 = C. Lorenzi Biondi, *Il copista Gherardo di Tura Pugliesi*, in *Il Ritorno dei Classici nell'Umanesimo. Studi in memoria di Gianvito Resta*, a cura di G. Albanese, C. Ciociola, M. Cortesi, C. Villa, Firenze 2015, pp. 393-424.
- Löseth 1891 = E. Löseth, *Le roman en prose de Tristan, le roman de Palamède et la Compilation de Rusticien de Pise. Analyse critique d'après les manuscrits de Paris*, Paris 1891.
- Lot 1918 = F. Lot, *Études sur le Lancelot en prose*, Paris 1918.
- Lusignan 1982 = S. Lusignan, *Parler vulgairement: les intellectuels et la langue française aux XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècles*, Paris 1982.
- Lusignan 2004 = S. Lusignan, *La langue des rois au Moyen Âge: le français en France et en Angleterre*, Paris 2004.
- Lusignan 2012 = S. Lusignan, *Essai d'histoire sociolinguistique. Le français picard au Moyen Âge*, Paris 2012.
- Maggioni 1995 = G. P. Maggioni, *Ricerche sulla composizione e sulla trasmissione della Legenda aurea*, Spoleto 1995.
- Magnocavallo 1901 = A. Magnocavallo, *Marin Sanudo il Vecchio e il suo Progetto di Crociata*, Bergamo 1901, pp. 150-154.
- Mainini 2013 = L. Mainini, *Le versioni d'oil del Corpus iuris civilis. Il caso della Digeste vielle: manoscritti e prime analisi*, in *Studj Romanzi*, 9, 2013, pp. 93-154.
- Mainini 2018 = L. Mainini, *Intorno al Livre la Roine (Paris, BnF, fr. 5245). Tradizione e redazione d'un libro giuridico fra XIII e XIV secolo*, in *Revue d'histoire des textes*, 13, 2018, pp. 331-353.

- Malkiel-Uitti 1968 = Y. Malkiel-K. D. Uitti, *L'ancien français gab-ois, ir-ois, jargon-ois et leur contreparties dans l'anglais d'Amérique*, in *Revue de Linguistique romane*, 32, 1968, pp. 126-174.
- Manetti – Savino 1990 = R. Manetti – G. Savino, *I libri dei Disciplinati di Santa Maria della Scala di Siena*, in *Bullettino senese di storia patria*, 92, 1990, pp. 122-193.
- Manoukian 1986 = A. Manoukian, *La struttura sociale del popolo armeno*, in AA. VV., *Gli Armeni*, Milano 1986.
- Marcotte 2011 = S. Marcotte, *Brèves remarques sur la notion de style dans le discours juridique médiéval*, in *Information grammaticale*, 128, 2011, pp. 30-35.
- Marcotte 2014 = S. Marcotte, *Droit et langue française en France au Moyen Âge: essai de synthèse sur une relation multi-paradoxe*, in *Latinum cedens: le français et le latin langues de spécialité au Moyen Âge*, éd. S. Marcotte et C. Silvi, Paris 2014, pp. 241-350.
- Mariani Canova 2011 = G. Mariani Canova, *Venezia “quasi alterum byzantium”: dai manoscritti miniati “mediterranei” al legato del cardinale Bessarione, Venise et la Méditerranée*, a cura di S. Franchini, G. Ortalli, G. Toscano, Venezia 2011, pp. 13-43.
- Mariani Canova 2013 = G. Mariani Canova, *Il Liber secretorum fidelium Crucis nella storia della miniatura veneziana*, in Lazzi (ed.) 2013, pp. 68-81.
- Martin 1992 = J. P. Martin, *Les motifs dans la chanson de geste. Définition et utilisation (discours de l'épopée médiévale)*, Villeneuve-d'Ascq, Centre d'Etudes Médiévales et didactales, 1992 [thèse doctor. 3<sup>e</sup> cycle].
- Martin 1981 = X. Martin, *Note sur la littérature coutumière angevine au Moyen Âge*, in *La littérature angevine médiévale. Actes du colloque d'Angers, 22 mars 1980*, Paris 1981, pp. 40-45.
- Mascitelli 2015 = C. Mascitelli, *Nuove ricerche sul manoscritto Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Fr. Z 13 (=256): stile, tradizione, lingua*, ciclo XXVIII, Università di Siena, a.a. 2014-2015.
- Mascitelli 2017 = C. Mascitelli, *À la recherche d'un modèle perdu. Le cas de la “mise en cycle” de Bovo d'Antona*, in Careri – Menichetti – Rachetta 2017, pp. 233-241.
- Mayali 1992 = L. Mayali, *De la iuris auctoritas à la legis potestas. Aux origines de l'État de droit dans la science juridique médiévale*, dans *Droits savants et pratiques françaises du pouvoir (xi<sup>e</sup>-xv<sup>e</sup> siècles)*, éd. J. Krynen et A. Rigaudière, Bordeaux 1992, pp. 129-149.
- Meneghetti 1997 = M. L. Meneghetti, *Le origini delle letterature romanze medievali*, Roma-Bari 1997 (14<sup>a</sup> ed. ivi, 2019).
- Métois 2016 = J. Métois, *Histoires inédites de la translatio studii: des poètes aux chroniqueurs. Édition critique et étude des Aventures qui avinrent a Troies de Jean de Flixecourt et de l'Estoire des Troiens de Jofroi de Waterford (xiii<sup>e</sup> siècle)*, 2 vol., thèse dirigée par C. Galderisi et par C. Pignatelli, Université de Poitiers 2016.
- Meyer 1899 = P. Meyer, *Notice sur un légendier français du XIII<sup>e</sup> siècle classé selon l'ordre de l'année liturgique*, in *Notices et Extraits des manuscrits de la Bibliothèque Nationale et autres bibliothèques*, 1899, 36/1, pp. 1-69.
- Meyer 1901 = P. Meyer, *Notice d'un légendier français conservé à la Bibliothèque Impériale de Saint-Pétersbourg*, in *Notices et Extraits des manuscrits de la Bibliothèque Nationale et autres bibliothèques*, Paris 1901, 36/2, pp. 677-721.

- Meyer 1906a = P. Meyer, *Versions en vers et en prose des Vies des Pères*, in *Histoire Littéraire de la France*, Paris 1906, vol. 33, pp. 254-328.
- Meyer 1906b = P. Meyer, *Légendes hagiographiques en français*, II, *Légendes en prose*, in *Histoire Littéraire de la France*, Paris 1906, vol. 33, pp. 378-458.
- Micha 1958 = A. Micha, *Les manuscrits du Merlin en prose de Robert de Boron*, in *Romania*, 79, 1958, pp. 78-94 e pp. 145-174.
- Micha 1964 = A. Micha, *La tradition manuscrite du Lancelot en prose. I*, in *Romania*, 85, 1964, pp. 293-318.
- Micha 1966 = A. Micha, *La tradition manuscrite du Lancelot en prose. II*, in *Romania*, 87, 1966, pp. 192-233.
- Middleton 2006 = R. Middleton, *Manuscripts of the Lancelot-Grail Cycle in England and Wales: Some Books and their Owners*, in *The Arthur of the French*, ed. G. S. Burgess and K. Pratt, Cardiff 2006, pp. 8-92.
- Mildonian 1980 = P. Mildonian, *Influenze del lessico romanzo nell'armeno medievale*, in *Transcaucasica II*, Quaderni del seminario di Iranistica, Uralo-Altaistica e Caucasologia dell'Università degli Studi di Venezia, Venezia 1980, pp. 48-67.
- Minazzato 2004 = M. Minazzato, *Maestro del Sanudo*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani. Secoli ix-xvi*, a cura di M. Bollati, Milano 2004, pp. 662-663.
- Minervini 2010 = L. Minervini, *Le français dans l'Orient latin (XIII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles). Éléments pour la caractérisation d'une scripta du Levant*, in *Revue de linguistique romane*, 74, 2010, pp. 119-198.
- Minervini 2018 = L. Minervini, *What we know and don't yet know about Outremer French*, in L. K. Morreale & N. L. Paul (eds.), *The French of Outremer. Communities and Communications in the Crusading Mediterranean*, New York 2018.
- Minnis 1979 = A. Minnis, *Late-Medieval Discussions of compilatio and the role of compiler*, in *Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur*, 101, 1979, pp. 385-421.
- Minnis 1984 = A. Minnis, *Medieval Theory of Authorship: Scholastic Literary Attitudes in the Later Middle Ages*, London 1984.
- Minnis 2006 = A. Minnis, «*Nolens auctor sed compiler reputari*»: *The Late-Medieval Discourse of Compilation*, in *La méthode critique au Moyen Âge*, éd. par M. Chazan et G. Dahan, Turnhout 2006, pp. 47-63.
- Monfrin 1968 = J. Monfrin, *Le mode de tradition des actes écrits et les études de dialectologie*, in *Revue de linguistique romane*, 32, 1968, pp. 19-47 [reproduit in J. Monfrin, *Études de philologie romane*, Genève 2001, pp. 145-173].
- Mortensen 2017 = L. B. Mortensen, *The Sudden Success of Prose: A Comparative View of Greek, Latin, Old French and Old Norse*, in *Medieval Worlds*, 5, 2017, 3-45: <<https://www.medievalworlds.net/8387-7in-halt?frames=yes>>.
- Moran 2014 = P. Moran, *Lectures cycliques. Le réseau inter-romanesque dans les cycles du Graal du XIII<sup>e</sup> siècle*, Paris 2014.
- Moran 2017 = P. Moran, *La trilogie arthurienne de Robert de Boron et les aléas de la pattern recognition*, in *Études françaises*, 53, 2, 2017, pp. 27-49: <<https://doi.org/10.7202/1040896ar>>.

- Morato 2010 = N. Morato, *Il ciclo di Guiron le Courtois. Strutture e testi nella tradizione manoscritta*, Firenze 2010.
- Morato 2016 = N. Morato, Rec. a Colombo Timelli – Ferrari – Schoysman 2014, in *Medioevo Romanzo*, 40, 2016, pp. 459-465.
- Nichanian 1989 = M. Nichanian, *Ages et usages de la langue arménienne*, Paris 1989.
- Nobel 1998 = P. Nobel, *La traduction médiévale du Décret de Gratien*, in *Revue de droit canonique*, 48/2, 1998, pp. 317-347.
- Nobel 2011a = P. Nobel, *La traduction biblique*, in Galderisi 2011, vol. 1, pp. 207-223. Nobel 2011b = P. Nobel, *Bible du XIII<sup>e</sup> siècle [1226-1260]*, in Galderisi 2011, vol. 2, pp. 121-123.
- Nobel 2011c = P. Nobel, *Decretum Gratiani / Concordantium canonum, XII<sup>e</sup> s. (ca. 1140)*, in *Translations médiévales* 2011, vol. 2, pp. 414-415.
- Núñez Bernalova 2008 = M. Núñez Bernalova, *El mecenazgo nobiliario en la literatura de la época de los Reyes Católicos. Primera aproximación*, in *La literatura en la época de los Reyes Católicos*, coordinado por N. Salvador Miguel y C. Moya García, Madrid-Frankfurt 2008, pp. 167-188.
- O’Gorman 1969-1970 = R. O’Gorman, *The Prose Version of Robert de Boron’s Joseph d’Armathie*, in *Romance Philology*, 23, 1969-1970, pp. 449-461.
- O’Gorman 1971 = R. O’Gorman, *La tradition manuscrite du Joseph d’Armathie en prose de Robert de Boron*, in *Revue d’histoire des textes*, 1, 1971, pp. 145-181.
- Olivier-Martin 1928 = F. Olivier-Martin, *Les Poines de la duché d’Orliens*, in *Revue historique de droit français et étranger*, 7, 1928, pp. 413-440.
- Oltrogge 1989 = D. Oltrogge, *Die Illustrationszyklen zur Histoire ancienne jusqu’à César (1250 - 1400)*, Frankfurt am Main 1989.
- Orduna 1996 = G. Orduna, *La elite intelectual de la escuela catedralicia de Toledo y la literatura en época de Sancho IV*, in *La literatura en la época de Sancho IV. Actas del Congreso Internacional*, Alcalá de Henares, 21-24 de febrero de 1994, edición al cuidado de C. Alvar y J.M. Lucía Megías, Alcalá de Henares 1996, pp. 53-62.
- Pagnotta 2005 = L. Pagnotta, *Le edizioni italiane della Legenda aurea (1475-1630)*, Firenze 2005.
- Pasini 1749 = G. Pasini, *Codices manuscripti Bibliothecae regii Taurinensis Athenaei, per linguas digesti, et binas in partes distributi, in quarum prima hebraei, et graeci, altera latini, italici, et gallici*, 2 vol., Taurini 1749.
- Pastore – Duval 2013 = G. Pastore – F. Duval, *La tradition française de l’Infortiat et le Livre de justice et de plet*, in *Bibliothèque de l’École des chartes*, 171, 2013 [2017], pp. 199-225
- Pérez Priego = 1995, M.Á. Pérez Priego, *Sobre la configuración de los “espejos de príncipes” en el siglo XV castellano*, in *Studia Hispanica Medievalia III. Actas de las IV Jornadas internacionales de literatura española medieval* (Buenos Aires, Agosto 19-20, 1993), ed. L.N. Uriarte Rebaudi, Buenos Aires 2005, pp. 137-150.
- Perrot 1992 = J.-P. Perrot, *Le passionnaire français au Moyen Âge*, Genève 1992.



- Perrot 1993 = J.-P. Perrot, *La vie de Jean Baptiste en prose propre aux légendiers français méthodiques: adaptation d'un poème anonyme du XII<sup>e</sup> siècle*, in «*Et c'est la fin pour quoy sommes ensemble*». *Homage à Jean Dufournet: littérature, histoire et langue du Moyen Âge*, éd. J.-Cl. Aubailly et Al., Paris 1993, pp. 1089-1102.
- Personeni 2018 = D. Personeni, *La tradizione manoscritta del Libellus de moribus hominum et de officiis nobilium ac popularium super ludo schacorum del domenicano Iacopo da Cessole (XIII-XIV secolo)*, tesi di dottorato, Università di Cassino e del Lazio Meridionale, 2018.
- Petot 1965 = P. Petot, *Pierre de Fontaines et le droit romain*, in *Études d'histoire du droit canonique dédiées à Gabriel Le Bras*, Paris 1965, pp. 955-964.
- Pirenne 1992 = J. Pirenne, *La légende du "Prêtre Jean"*, Strasbourg 1992.
- Pisowicz 1995 = A., Pisowicz, *How did New Persian and Arabic Words Penetrate the Middle Armenian Vocabulary? Remarks on the Material of Kostandin Erznkac 'i's Poetry*, in J.J.S. Weitemberg, *New Approaches to Medieval Armenian Language and Literature*, Amsterdam-Atlanta 1995, pp. 95-109.
- Pistolesi 2009 = E. Pistolesi, *Tradizione e traduzione nel corpus lulliano*, in *Studia Lulliana*, 49, 2009, pp. 3-50.
- Pomaro 2005 = G. Pomaro, «*Licet ipse fuerit, qui fecit omnia*»: *il Cusano e gli autografi lulliani*, in *Ramon Lull und Nikolaus von Kues: eine Begegnung im Zeichen der Toleranz. Raimondo Lullo et Niccolò Cusano: un incontro nel segno della tolleranza*, ed. E. Bidese, A. Fidora e P. Renner, Turnhout 2005, pp. 175-204.
- Pomaro 2011 = G. Pomaro, *La tradizione latina del Liber contemplationis: el manoscritto Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 3348A*, in *Gottes Schau und Weltbetrachtung. Interpretationen zum «Liber contemplationis» des Raimundus Lullus. Akten des Internationalen Kongresses aus Anlass des 50-jährigen Bestehens des Raimundus-Lullus-Instituts der Albert-Ludwigs-Universität Freiburg, 25-28 November 2007*, ed. F. Domínguez Reboiras, V. Tenge-Wolf e P. Walter, Turnhout 2011, pp. 21-77.
- Ponceau 2014 = J.-P. Ponceau, *L'Estoire del Saint Graal et la Queste del Saint Graal: un problème de chronologie relative*, in *Medioevo romanzo*, 38/2, 2014, pp. 251-86.
- Pratt et al. 2017 = *The Dynamics of the Medieval Manuscript. Text Collections from a European Perspective*, a cura di K. Pratt - B. Besamusca - M. Meyer - A. Putter, Göttingen 2017.
- Prawer 1980 = J. Prawer, *Crusader Institutions*, Oxford 1980.
- Pring-Mill 1976 = R. D. F. Pring-Mill, *Els «recontaments» de l'Arbre exemplifical de Ramon Lull: la transmutació de la ciència en literatura*, in *Actes del Tercer Col·loqui Internacional de Llengua i Literatura Catalanes*, Oxford 1976, pp. 311-323.
- Pasdermadjan 1986 = H. Pasdermadjan, *Historie de l'Arménie*, Paris 1986.
- Punzi 2016 = A. Punzi, *Riflessioni sulla prima sezione del Lancelot en prose*, in *Forme letterarie del Medioevo romanzo. Testo, interpretazione e storia*, a cura di A. Pioletti, S. Rapisarda, XI Congresso della Società italiana di Filologia romanza (Catania, Settembre 2015), Soveria Mannelli 2016, pp. 405-418.
- Raffaelli 1987 = S. Raffaelli, *Sull'iscrizione di San Clemente. Un consuntivo con integrazioni*, in F. Sabatini – S. Raffaelli – P. D'Achille, *Il volgare nelle chiese di Roma. Messaggi graffiti, dipinti e incisi dal IX al XVI secolo*, Roma 1987, pp. 35-66.



- Rajna 1872 = P. Rajna, *Ricerche intorno ai Reali di Francia*, Bologna 1872.
- Rasmussen 1958 = J. Rasmussen, *La prose narrative française du XV<sup>e</sup> siècle*, København 1958.
- Reichenkron 1957 = G. Reichenkron, *Per la lingua dei Normanni di Sicilia e dell'Italia meridionale*, in *Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani*, 5, 1957, pp. 97-103.
- Regula 1955 = M. Regula, *Historische Grammatik des Französischen*, I (Lautlehre), Heidelberg 1955.
- Rheinfelder 1968<sup>4</sup> = H. Rheinfelder, *Altfranzösische Grammatik*, 1. Teil (Lautlehre), München 1968<sup>4</sup>.
- Rinoldi 2017 = P. Rinoldi, *Phénomènes de cyclisation: grandes et petites gestes*, in Careri – Menichetti – Rachetta 2017, pp. 179-206.
- Roques 2007 = G. Roques, *Des régionalismes dans le Décret de Gratien*, in *L'art de la philologie. Mélanges en l'honneur de Leena Löfstedt* (= *Mémoires de la Société néophilologique de Helsinki*, 70, 2007), pp. 217-230.
- Rouse – Rouse 2000 = R. H. Rouse, M. A. Rouse, *Manuscripts and Their Makers. Commercial Book Producers in Medieval Paris 1200-1500*, London 2000, 2 voll.
- Rubió 1985 = J. Rubió i Balaguer, *Ramon Llull i el lul·lisme*, pr. L. Badia, “Obres de Jordi Rubió i Balaguer” II, Barcelona 1985.
- Ruiz García 2004 = E. Ruiz García, *Los libros de Isabel la Católica. Arqueología de un patrimonio escrito*, Salamanca 2004.
- Salvador Miguel 2004a = *Isabel la Católica y el patrocinio de la actividad literaria*: <[http://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/isabel-la-catolica-y-el-patrocinio-de-la-actividad-literaria-0/html/008fca94-82b2-11df-acc7-002185ce6064\\_2.html](http://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/isabel-la-catolica-y-el-patrocinio-de-la-actividad-literaria-0/html/008fca94-82b2-11df-acc7-002185ce6064_2.html)>.
- Salvador Miguel 2004b = N. Salvador Miguel, *La actividad literaria en la corte de Isabel la Católica*, in *Isabel la Católica. Los libros de la Reina*, Madrid 2004, pp. 171-196.
- Salvador Miguel 2008 = N. Salvador Miguel, *Isabel la Católica. Educación, mecenazgo y entorno literario*, Alcalá de Henares 2008.
- Sari 2018a = S. Sari, *La poesia come espressione letteraria lulliana*, in *Ramon Llull, els trobadors i la cultura del segle XIII*, a cura de V. Beltran Pepió, T. Martínez Romero e I. Capdevila Arrizabalaga, Firenze 2018, pp. 125-148.
- Sari 2018b = S. Sari, *I generi letterari citati da Llull: concrezioni trovadoriche*, in *Studia Lulliana*, 58, 2018, pp. 4-51.
- Savigny 1850 = F. C. von Savigny, *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter*, Heidelberg 1850.
- Segre 1963 = C. Segre, *Lingua, stile, società. Studi sulla storia della prosa italiana*, Milano 1963.
- Signorini 1995 = M. Signorini, *I copisti volgari del Trecento italiano*, in *Scribi e colofoni. Le sottoscrizioni di copisti dalle origini all'avvento della stampa*, Atti del seminario di Erice: X Colloquio del Comité international de paléographie latine (23-28 ottobre 1993), a cura di E. Condello – G. De Gregorio, Spoleto 1995, pp. 223-33.
- Skilnik-Croizy-Naquet 2015 = M. Skilnik – C. Croizy-Naquet, *Introduction*, in *Plus agreable a lire en prose que en rime? Vers et prose en moyen français*, éd. Eadem (= *Le Moyen français*, 76-77, 2015 [2016]), pp. 1-5.

- Silverberg 1972 = R. Silverberg, *The Realm of Prester John*, Athens, OH 1972.
- Soler 1992 = A. Soler, *El Liber super Psalmum Quicumque de Ramon Llull i l'opció pels tàrtar*, in *Studia Lulliana*, 32, 1992, pp. 3-19.
- Soler 1993 = A. Soler, *Ramon Llull and Peter of Limoges*, in *Traditio*, 48, 1993, pp. 93-105. Soler 2004 = A. Soler, *L'escriptura de Guillem Pagès, copista de manuscrits lul-lians*, in *Studia Lulliana*, 44, 2004, pp. 109-122.
- Soler 2005 = A. Soler, *Difondre i conservar la pròpia obra: Ramon Llull i el manuscrit lat. paris. 3348A*, in *Randa. Homenatge a Miquel Batllori / 7*, 54, 2005, pp. 5-29.
- Soler 2006 = A. Soler, *Estudi històric i codicològic dels manuscrits lul-lians copiats per Guillem Pagès (ca. 1274-1301)*, in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 25, 2006, pp. 229-266.
- Soler 2008 = A. Soler, *La transmissió de l'obra de Ramon Llull*, in *Ramon Llull: història, pensament i llegenda*, Palma de Mallorca 2008, pp. 45-53.
- Soler 2010 = A. Soler, *Els manuscrits lul-lians de primera generació*, in *Estudis Romànics*, 32, 2010, pp. 179-214.
- Spadini 2016 = E. Spadini, *Notes sur l'origine du Lancelot en prose*, Tesi di dottorato di ricerca in Scienze del Testo, XXVII ciclo, Sapienza Università di Roma, a.a. 2016.
- Spiegel 1993 = G. M. Spiegel, *Romancing the Past: The Rise of Vernacular Prose Historiography in Thirteenth-Century France*, Berkeley-Los Angeles-London 1993.
- Staines 1996 = D. Staines, *The Medieval Cycle: Mapping a Trope*, in *Transtextualities. Of Cycles and Cyclicity in Medieval French Literature*, ed. S. Sturm-Maddox, D. Maddox, Binghampton 1996, pp. 15-37.
- Stirnemann 1993 = P. Stirnemann, *Some Champenois Vernacular Manuscripts and the Manerius Style of Illumination*, in *Les Manuscrits de Chrétien de Troyes*, eds. K. Busby, T. Nixon, A. Stones et al., Amsterdam – Atalanta 1993, vol. I, pp. 195-225.
- Stirnemann 2004 = P. Stirnemann, *Les manuscrits de la Postille*, in *Hugues de Saint-Cher († 1263): bibliste et théologien*, éd. L.-J. Bataillon, G. Dahan, P.-M. Gy, Turnhout 2004, pp. 31-42.
- Stirnemann 2017 = P. Stirnemann, *Jean de Meun: où et pour qui a-t-il travaillé?*, in *Jean de Meun et la culture médiévale: Littérature, art, sciences et droit aux derniers siècles du Moyen Âge*, éd. J.-P. Boudet et al., Rennes 2017, pp. 107-119.
- Stones 2003 = A. Stones, *Mise en page in the French in the French Lancelot-Grail: the First 150 years of the illustrative tradition*, in *A Companion to the Lancelot-Grail Cycle*, ed. C. Dover, Cambridge 2003, pp. 125-44.
- Stones 2006 = A. Stones, *Illustrated Miracles de Nostre Dame Manuscripts Listed by Stylistic Attribution and Attributable Manuscripts Whose MND Selection is Unillustrated*, in *Gautier de Coinci: Miracles, Music, and Manuscripts*, éd. K.M. Krause and A. Stones, Turnhout 2006, pp. 373-396.
- Stones 2010 = A. Stones, et al., *The Lancelot-Graal Project*, (2010): <<http://www.lancelot-project.pitt.edu/lancelot-project.html>>.
- Stones 2013 = A. Stones, *Gothic Manuscripts 1260-1320*, London–Turnhout, 2013, 2 voll.

- Szkilnik 2002 = M. Szkilnik, *Sommes romanesques du Moyen Âge: cycles ou compilations?*, in *Chemins tournants. Cycles et recueils en littérature des romans du Graal à la poésie contemporaine*, Paris 2002, pp. 21-50.
- Tagliani 2016 = R. Tagliani, *Andar per mare col santo abate. Episodi italiani della Navigatio Sancti Brendani*, in *Letteratura e dialetti*, 9, 2016, pp. 11-30.
- Taylor 2011 = B. TAYLOR, «Estoria y viesso en el manuscrito S de *El conde Lucanor*: una cuestión de mise en texte», *Incipit*, 31 (2011), pp. 35-55
- Terracini 1976 = B. Terracini, *Intorno alla Vita di san Petronio (testo bolognese del secolo XIII)*, in *I segni la storia. Una raccolta di saggi a cura e con Introduzione di G. L. Beccaria*, Napoli 1976, pp. 205-29 (precedentemente pubblicato in *Archivio Glottologico Italiano*, 48, 1963, pp. 27-51).
- Thireau 1989 = J.-L. Thireau, *Droit des nobles et droit des roturiers dans les coutumiers angevins du XIII<sup>e</sup> siècle*, in *Histoire du droit social, Mélanges en hommage à Jean Imbert*, Paris 1989, p. 519-528.
- Thomas 1973 = Y. Thomas, *La langue du droit. Problèmes et méthodes*, in *Archives de Philosophie du Droit*, 18, 1973, pp. 103-125.
- Trachsler 2000 = R. Trachsler, *Disjointures-Conjointures. Étude sur l'interférence des matières narratives dans la littérature française du Moyen Âge*, Tübingen-Basel 2000.
- Trachsler 2001 = R. Trachsler, *Pour une nouvelle édition de la Suite-Vulgate du Merlin*, in *Vox romanica*, 60, 2001, pp. 128-148.
- Van Hoecke-Van den Auweele 1995 = W. Van Hoecke-D. Van den Auweele, *La première réception du droit romain et ses répercussions sur la structure lexicale des langues vernaculaires*, in *Medieval Antiquity*, Louvain 1995, pp. 197-217
- Varvaro 1999 = A. Varvaro, *Il testo letterario*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. 2 Il medioevo volgare*, a cura di P. Boitani, M. Mancini, A. Varvaro, Roma 1999, pp. 387-422.
- Varvaro 2001 = A. Varvaro, *Élaboration des textes et modalités de récit dans la littérature française médiévale*, in *Romania*, 119, 2001, pp. 1-75 [ora anche in Id., *Identità linguistiche e letterarie nell'Europa Romanza*, Roma 2004, pp. 285-355].
- Vaux 1998 = B. Vaux, *The Phonology of Armenian*, Oxford 1998.
- Verlato 2017 = Z. Verlato, «Sforzandomi di seguitare le parole dove convenevolmente potrò». "Lettera" e "senso" nelle traduzioni italiane dei Dialogi di Gregorio Magno, in Leonardi – Cerullo 2017, pp. 181-22.
- Vielliard 1994 = F. Vielliard, *La traduction du De excidio Troiae de Darès le Phrygien par Jean de Flixecourt*, in *Medieval Codicology, Iconography, Literature, and Translation. Studies for Keith Val Sinclair*, éd. P. R. Monks, D. D. R. Owen, Leiden-New York 1994, pp. 284-295.
- Vincent 2012 = N. Vincent, *Magna Carta: A Very Short Introduction*, Oxford 2012. Wagner 2000 = B. Wagner, *Die Epistola presbiteri Johannis: lateinisch und deutsch Überlieferung, Textgeschichte, Rezeption und Übertragungen im Mittelalter. Mit bisher unedierten Texten*, Tübingen 2000.
- Wailly 1876 = N. De Wailly, *Notice sur six manuscrits de la Bibliothèque nationale contenant le texte de Geoffroy de Villehardouin*, in *Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque nationale et autres bibliothèques*, 24, 2, 1876, pp. 1-144.

- Weidenfeld 2015 = K. Weidenfeld, *Faure (Fabri) Jean*, in *DHJF* 2015, pp. 417-418  
 Woledge-Clive 1964 = B. Woledge-H.P. Clive, *Répertoire des plus anciens textes en prose française depuis 842 jusqu'aux premières années du XIII<sup>e</sup> siècle*, Genève 1964.
- Wolff 1953 = R. L. Wolff, *Hopf 's so called "Fragmentum" of Marino Sanudo Torsello, The Joshua Starr Memorial Volume: Studies in History and Philology*, New York 1953, pp. 150-153.
- Yver 1976 = J. Yver, *Le droit romain en Normandie (avant 1500)*, Milano 1976.
- Zarker Morgan 2011 = L. Zarker Morgan, *Des lits, des oiseaux, des femmes: le recyclage d'un motif ou le plaisir de l'intertexte*, in *Le Souffle épique. L'Esprit de la chanson de geste*, textes réunis par S. Bazin-Tacchella, D. de Carné et M. Ott, Dijon 2011, pp. 307-15.
- Zinelli 1998 = F. Zinelli, «*Donde noi metremo lo primo in francescho*». *I Proverbi tradotti dal francese ed il loro inserimento nelle sillogi bibliche*, in Leonardi (cur.) 1998, pp. 145-99.
- Zinelli 2015 = F. Zinelli, *I codici francesi di Genova e Pisa: elementi per la definizione di una scripta*, in *Medioevo romanzo*, 39, 2015, pp. 82-127.
- Zinelli 2016 = F. Zinelli, *Au carrefour des traditions italiennes et méditerranéennes. Un légendier français et ses rapports avec l'Histoire Ancienne jusqu'à César et les Fait des Romains*, in *L'agiografia volgare. Tradizioni di testi, motivi e linguaggi*, a cura di E. De Roberto e R. Wilhelm, Heidelberg 2016, pp. 63-131.
- Zink 1986 = G. Zink, *Phonétique historique du français*, Paris 1986.